

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

108^a SEDUTA

MARTEDI' 17 DICEMBRE 2013

Presidenza del Vicepresidente Pogliese

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari)	12
Congedi	4
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	5
(Annunzio di presentazione e contestuale invio alla competente Commissione)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di apposizione di firma)	7
 «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A) (Rinvio del seguito della discussione): PRESIDENTE	 13
 «Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a.. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973 n. 50» (566/A Stralcio I)» (Seguito della discussione): PRESIDENTE	 14,17,19
MARZIANO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	14,17,19
GIANNI (Misto)	17
 «Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'» (180/A) (Discussione): PRESIDENTE	 24,25,37
RINALDI (PD), <i>relatore</i>	25
ODDO (Il Megafono Lista Crocetta)	25
MARZIANO (PD)	26
VULLO (PD)	26
SAMMARTINO (Articolo quattro)	27
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	28
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	28
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	29
FORMICA (Lista Musumeci)	29
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare)	30
SUDANO (Articolo quattro)	32
LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	32
FIGUCCIA (Misto)	33
ARANCIO (PD)	34
CASCIO Francesco (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	35
STANCHERIS, <i>assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo</i>	36
 Governo regionale	
(Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione)	7
 Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di adesione)	12
 Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	7
 Interpellanze	
(Annunzio)	10
 Missione	37

XVI LEGISLATURA

108ª SEDUTA

17 dicembre 2013

Mozioni

(Annunzio) 11

Ordini del giorno

(Annunzio numero 148 e votazione) 13,14

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 20,22,24
FOTI (Movimento Cinque Stelle) 20
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare) 21
GIANNI (Misto) 22
LEANZA (Articolo quattro) 23
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle) 23
CRACOLICI (PD) 23

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 1092 degli onorevoli Ioppolo ed altri 40

numero 1242 degli onorevoli La Rocca ed altri 42

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 633 degli onorevoli Lantieri e Grasso 45

numero 1124 dell'onorevole D'Asero 47

numero 1241 degli onorevoli Ciancio ed altri 48

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 1204 degli onorevoli Fontana ed altri 50

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi) 51,72,78

La seduta è aperta alle ore 16.31

ALONGI, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Turano, Musumeci, Ferreri e Alloro hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Beni Culturali e l'Identità Siciliana

N. 1092 - Chiarimenti urgenti circa il trasferimento della sede del Museo regionale della ceramica presso l'ex convento di Sant'Agostino di Caltagirone (CT).

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi; Currenti Carmelo

N. 1242 - Misure urgenti per la tutela delle opere lignee esposte all'interno del Museo regionale 'Palazzo Abatellis' di Palermo.

Firmatari: La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

- da parte dell'Assessore per l'Istruzione e la Formazione

N. 633 - Notizie in ordine al licenziamento, da parte del CEFOP, di oltre 300 lavoratori della formazione professionale.

Firmatari: Lantieri Annunziata Luisa; Grasso Bernadette Felice (Con nota prot. n. 28079 del 5 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale).

N. 1124 - Chiarimenti circa il mancato intervento sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienze contributive dell'esecutore e del subappaltatore.

Firmatario: D'Asero Antonino

N. 1241 - Notizie in ordine agli adempimenti degli operatori della formazione professionale in ossequio a quanto previsto dalla circolare dell'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale n. 1 del 15 maggio 2013.

Firmatari: Ciancio Gianina; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Zito Stefano; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Foti Angela; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Cappello Francesco; Zafarana Valentina

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 1204 - Notizie sulla gravissima inefficienza del servizio 118 e sulle cause di decesso di una partoriente.

Firmatari: Fontana Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Prevenzione del GAP Gioco d'Azzardo Patologico. (n. 664)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Lo Giudice, Picciolo, Tamajo, Greco Marcello e Forzese in data 11 dicembre 2013.

- Revisione della legge regionale del 23 dicembre 2000, n. 30 sui gettoni di presenza di consiglieri di enti locali. (n. 665)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cappello, Cancelleri, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo Palmeri, Tancredi, Siragusa, Trizzino Zafarana e Zito in data 11 dicembre 2013.

- Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico. (n. 666)
di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Tancredi, Trizzino, Zafarana e Zito in data 12 dicembre 2013.

- Interventi a favore delle Cooperative Edilizie Siciliane in sofferenza con i pagamenti delle rate scadute di mutui agevolati dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) e norme finanziarie di copertura. (n. 667)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Mangiacavallo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, Ciaccio, La Rocca, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Foti, Ferreri, Zito e Zafarana in data 12 dicembre 2013.

- Istituzione della figura professionale del laureato in scienze motorie per la promozione dell'attività fisica e tutela della salute. (n. 668)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Anselmo, Alloro, Marziano, Ragusa, La Rocca Ruvolo, Dina, D'Agostino, Sorbello, Miccichè, Firetto, Turano e Vinciullo in data 12 dicembre 2013.

- Norme per lo scambio consensuale, senza oneri, tra le province siciliane, degli operai forestali e dell'antincendio. (n. 671)

di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Falcone e Assenza in data 13 dicembre 2013.

**Annunzio di presentazione e di contestuale invio di disegno di legge
alla competente Commissione**

PRESIDENTE. Comunico il disegno di legge presentato e inviato alla competente Commissione:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Istituzione del reddito minimo garantito al nucleo di convivenza e riordino dei contributi economici e servizi per i meno abbienti. (n. 408)

di iniziativa parlamentare, presentato il 16 maggio 2013, inviato il 13 dicembre 2013.
parere I e V.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico i disegni di legge inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Disciplina della nomina dei revisori dei conti nelle società controllate dalla Regione siciliana e dagli enti locali e nelle aziende speciali. (n. 645)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 dicembre 2013.

- Norme in materia di pubblicazione tramite la rete Internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati della Pubblica amministrazione regionale e locale. (n. 646)

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 dicembre 2013.

- Definizione agevolata dei giudizi pendenti per prestazioni rese in favore della Regione. (n. 650)

di iniziativa parlamentare, inviato il 10 dicembre 2013.

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

- Modifica della legge regionale 23 marzo 2010 n. 6. Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio. (n. 644)

di iniziativa parlamentare, inviato il 10 dicembre 2013.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Prevenzione, diagnosi e cura dei disturbi del comportamento alimentare. (n. 648).

di iniziativa parlamentare, inviato l'11 dicembre 2013.

- Promozione della solidarietà, del recupero e della distribuzione dei prodotti alimentari. (n. 652)

di iniziativa parlamentare, inviato il 10 dicembre 2013, parere III.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore Siragusa, con nota prot. n. 13128/SG.LEG.PG. del 9 dicembre 2013, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 632 "Istituzione di borse di studio per favorire gli studi comparatistici della giustizia dell'Unione Europea".

Comunicazione di trasmissione della previsione e della situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessorato regionale dell'economia, dipartimento bilancio e tesoro, ha trasmesso, in data 5 dicembre 2013, la previsione e la situazione trimestrale di cassa e di tesoreria della Regione alla data del 30 settembre 2013, in attuazione dell'art. 52, comma 5, della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6.

Comunico, altresì, che copia della sopracitata documentazione è stata trasmessa alla II Commissione parlamentare.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

ALONGI, *segretario f.f.:* (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1477 - Chiarimenti circa la mancata approvazione del Piano di utilizzo del demanio marittimo del Comune di Balestrate (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
Firmatario: Ferrandelli Fabrizio

N. 1478 - Chiarimenti circa la soppressione dell'ufficio 'Area 3 - Gestione del contenzioso' del Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari
Firmatario: Cirone Maria in Di Marco

N. 1483 - Chiarimenti circa la richiesta rimozione del divieto di progressione di carriera presso l'Azienda siciliana trasporti (AST).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Firmatario: Falcone Marco

N. 1484 - Notizie in merito al presunto trasferimento a Palermo degli uffici direzionali del SEUS di Catania.

- Presidente Regione
- Assessore Salute
Firmatario: Falcone Marco

N. 1485 - Notizie sulla rete di distribuzione del metano per autotrazione e interventi per una capillarizzazione degli impianti sul territorio.

- Presidente Regione
- Assessore Attività produttive
- Assessore Economia
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatario: Germanà Antonino Salvatore

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ALONGI, segretario f.f.: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1476 - Chiarimenti urgenti in merito al contratto di servizio con Rete Ferroviaria Italiana e al mancato rispetto dei servizi minimi di cui al D.lgs. n. 422 del 1997.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Milazzo Giuseppe; Alongi Pietro

N. 1479 - Chiarimenti sui ritardi circa la definizione del contratto di comodato d'uso dei locali del Centro 'M. Abbate' da destinare alla sede nissena del Parco scientifico e tecnologico della Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatari: Miccichè Gianluca Antonello; Firetto Calogero; La Rocca Ruvolo Margherita; Anselmo Alice; D'Agostino Nicola; Ragusa Orazio; Sorbello Giuseppe; Turano Girolamo; Dina Antonino

N. 1480 - Chiarimenti circa la riorganizzazione dell'Unità operativa di Endoscopia presso gli ospedali di Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Picciolo Giuseppe; Lo Giudice Salvatore; Greco Marcello; Tamajo Edmondo

N. 1481 - Notizie sui lavori di messa in sicurezza del porto di Pozzallo (RG).

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Firmatari: Musumeci Nello; Formica Santi; Ioppolo Giovanni

N. 1482 - Provvedimenti urgenti per gli operatori socio-sanitari dell'Ospedale Cannizzaro di Catania.

- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1486 - Notizie in ordine al mancato pagamento di mensilità arretrate ai lavoratori dell'En.A.I.P. As.A. Form. Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1487 - Notizie sugli aiuti alle imprese per l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca.

- Presidente Regione
 - Assessore Risorse agricole ed alimentari
- Firmatario: Assenza Giorgio

N. 1488 - Interventi per la riapertura nei giorni festivi del Parco archeologico di Selinunte (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Palmeri Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1489 - Chiarimenti in merito allo stato di attuazione del Piano regionale di efficientamento energetico nonché sulla certificazione energetica degli edifici dell'Amministrazione regionale.

- Presidente Regione
- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Pogliese Salvatore Domenico; Vinciullo Vincenzo; Falcone Marco; Assenza Giorgio; Alongi Pietro; Milazzo Giuseppe

N. 1490 - Chiarimenti riguardo l'incarico di Direttore generale del Consorzio di bonifica 9 di Catania.

- Assessore Risorse agricole ed alimentari
- Firmatario: Forzese Marco Lucio

N. 1491 - Misure urgenti per garantire la continuità della gestione del servizio idrico integrato nella provincia di Palermo e la salvaguardia occupazionale dei lavoratori di Acque potabili siciliane s.p.a.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1493 - Notizie in merito al bando pubblico regionale di concorso straordinario per titoli per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1494 - Misure urgenti da adottare contro il paventato contagio e la diffusione del batterio killer 'XYLELLA FASTIDIOSA' nelle piante siciliane.

- Presidente Regione
- Assessore Risorse agricole ed alimentari

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1495 - Notizie sul mancato recupero della Chiesa di Maria SS. del Carmelo di Santa Venerina (CT) danneggiata nel corso del terremoto del 2002.

- Presidente Regione
 - Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Firmatari: Musumeci Nello; Ioppolo Giovanni; Formica Santi.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ALONGI, *segretario f.f.:* (i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)

N. 138 - Applicazione del decreto dell'Assessore regionale per la sanità del 9 luglio 2004 concernente l'attività di pediatria in forma associata.

- Assessore Salute
- Firmatario: Barbagallo Anthony Emanuele

N. 139 - Notizie sulle società partecipate in liquidazione.

- Presidente Regione
 - Assessore Attività produttive
- Firmatario: Musumeci Nello

N. 140 - Iniziative per garantire la continuità dei servizi erogati dall'Assessorato Risorse agricole nel territorio di Scordia (CT).

- Presidente Regione
 - Assessore Risorse agricole ed alimentari
- Firmatario: Leanza Nicola

N. 141 - Notizie sulla mancata campagna pubblicitaria turistica.

- Presidente Regione
 - Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Firmatario: Ioppolo Giovanni

N. 142 - Chiarimenti sui motivi ostativi al pagamento degli stipendi del personale della CIEM s.p.a. (società a totale partecipazione regionale in liquidazione).

- Presidente Regione
 - Assessore Economia
- Firmatario: Rinaldi Francesco.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ALONGI, *segretario f.f.:* *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

numero 242 “Iniziative per rendere effettivo il diritto di accesso agli atti ai deputati regionali nelle aziende sanitarie regionali”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 3 dicembre 2013;

numero 243 “Applicazione dei criteri di meritocrazia e trasparenza nella nomina dei nuovi direttori generali delle ASP”, degli onorevoli Zito Stefano; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina, presentata il 3 dicembre 2013;

numero 244 “Attuazione del protocollo d'intesa approvato con D.P.Reg. del 23 dicembre 2011 e istituzione di un fondo unico per tutte le attività socio-sanitarie”, degli onorevoli Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo; Greco Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni; Lantieri Annunziata Luisa; Grasso Bernadette Felice; Currenti Carmelo; Cimino Michele; Sorbello Giuseppe; La Rocca Ruvolo Margherita; Falcone Marco; Musumeci Nello; Vinciullo Vincenzo; Vullo Gianfranco; Milazzo Giuseppe; Marziano Bruno; Pogliese Salvatore Domenico; Anselmo Alice; Miccichè Gianluca Antonello; Tamajo Edmondo; Sudano Valeria; Formica Santi; Ferrandelli Fabrizio; Arancio Giuseppe Concetto, presentata il 4 dicembre 2013;

numero 245 “Chiarimenti urgenti in merito alla mancata erogazione dell'indennità di trattamento di fine rapporto ai dipendenti della ex Multiservizi s.p.a.”, degli onorevoli Greco Giovanni; Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Lo Sciuto Giovanni, presentata il 5 dicembre 2013;

numero 246 “Promozione della microelettronica in Sicilia”, degli onorevoli Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 10 dicembre 2013;

numero 247 “Pagamento delle retribuzioni pregresse agli operatori della formazione professionale”, degli onorevoli Anselmo Alice; D'Agostino Nicola; Firetto Calogero; Miccichè Gianluca Antonello, presentata il 10 dicembre 2013;

numero 248 “Iniziative per fronteggiare la crisi che vivono le comunità alloggio per disabili psichici”, degli onorevoli Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Fiorenza Dino; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni; Figuccia Vincenzo, presentata il 10 dicembre 2013;

numero 249 “Iniziative presso il Governo nazionale per far inserire i residui della combustione dei prodotti da fumo tra i rifiuti pericolosi di cui all'allegato D del d.lgs n. 152 del 2006”, degli onorevoli Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe; Greco Giovanni; Lo Sciuto Giovanni, presentata il 10 dicembre 2013;

numero 250 “ Iniziative urgenti in favore della ST Microelectronics di Catania”, degli onorevoli Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Falcone Marco; Vinciullo Vincenzo; Alongi Pietro; Milazzo Giuseppe, presentata il 10 dicembre 2013;

numero 251 “Iniziative urgenti a sostegno dell'aeroporto internazionale Fontanarossa di Catania”, degli onorevoli Pogliese Salvatore Domenico; Leanza Nicola; Raia Concetta; D'Asero Antonino; Ioppolo Giovanni; Foti Angela; Falcone Marco; Sudano Valeria; Lombardo Salvatore Federico; Sammartino Luca; Cancellieri Giovanni Carlo; Lantieri Annunziata Luisa; Federico Giuseppe; Vinciullo Vincenzo; Assenza Giorgio; Milazzo Giuseppe; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Alloro Mario; Zito Stefano; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Gianni Giuseppe; Siragusa Salvatore; La Rocca Ruvolo Margherita; Fontana Vincenzo; Mangiacavallo Matteo; Alongi Pietro; Anselmo Alice; Barbagallo Anthony Emanuele; Cascio Francesco; Cascio Salvatore; Clemente Roberto Saverio; Cordaro Salvatore; Currenti Carmelo; D'Agostino Nicola; Di Mauro Giovanni; Dina Antonino; Dipasquale Emanuele; Figuccia Vincenzo; Fiorenza Dino; Firetto Calogero; Formica Santi; Forzese Marco Lucio; Germanà Antonino Salvatore; Grasso Bernadette Felice; Malafarina Antonio, presentata l'11 dicembre 2013;

numero 252 “Urgente approvazione e pubblicazione dell'albo degli operatori della formazione professionale”, degli onorevoli Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano, presentata il 12 dicembre 2013.

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che, con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea, il 16 dicembre 2013 e protocollata al n. 13405/Aulapg del 17 dicembre successivo, l'on. Figuccia ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare Misto.

Pertanto, a decorrere dal 16 dicembre 2013, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del gruppo parlamentare “Partito dei Siciliani-MPA”.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi 17 dicembre 2013, sotto la Presidenza dell'onorevole Ardizzone, alla presenza dei vicepresidenti onorevole Pogliese ed onorevole Venturino, nonché del Presidente della Regione, onorevole Crocetta e dell'Assessore regionale per l'economia, dottore Bianchi, ha definito il seguente calendario dei lavori sino al 31 dicembre 2013.

Oggi e domani l'Aula terrà seduta per il seguito dell'esame dei disegni di legge già incardinati e per le relative votazioni finali.

Lunedì 23 dicembre 2013 sarà iscritto all'ordine del giorno dell'Aula il DPEF, la cui discussione si concluderà con il voto finale nella medesima giornata; a tal fine la Commissione Bilancio esprimerà il parere entro sabato 21 dicembre.

Con l'assegnazione, in data di oggi alla Commissione Bilancio ed alle Commissioni di merito per le parti di competenza dei disegni di legge bilancio e finanziaria, viene avviato l'esame dei documenti di bilancio che si svolgerà secondo il seguente calendario:

- le Commissioni di merito esprimeranno i pareri di competenza entro il 21 dicembre 2013.
- la Commissione Bilancio concluderà i suoi lavori entro il 26 dicembre 2013.
- l'Aula avvierà l'esame dei disegni di legge finanziaria e bilancio il 27 dicembre, per concluderli entro il 31 dicembre 2013.

La Conferenza dei capigruppo ha altresì autorizzato la I Commissione a concludere l'esame della norma sulla proroga dei Commissari straordinari delle province regionali, che sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Aula lunedì 23 dicembre 2013.

La Conferenza ha inoltre stabilito che l'Aula, subito dopo l'approvazione dei documenti finanziari, esaminerà con priorità il disegno di legge organico di riforma degli enti locali, per il quale la conclusione dell'iter istruttorio in I Commissione legislativa è prevista per il prossimo 20 dicembre 2013.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario» (494/A), posto al n. 3).

Invito i componenti della VI Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Prendiamo atto che non sono presenti il presidente della Commissione, onorevole Digiacomo, e il relatore, onorevole Turano.

Informo che è pervenuta comunicazione da parte del Capo di Gabinetto dell'Assessorato della salute, che l'assessore per la salute, per impegni istituzionali, non potrà essere presente ai lavori della seduta odierna.

Pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge numero 494/A è rinviato.

Annunzio e votazione dell'ordine del giorno numero 148

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al disegno di legge "Norme in materia di Irfis - FinSicilia s.p.a.. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50" (n. 566/A Stralcio 1), posto al numero 2), in attesa dell'assessore Bianchi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 148 "Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate, della delibera legislativa recante "Norme per la promozione ed il sostegno dell'informazione locale" (304-8-280/A), a firma degli onorevoli Marziano, Gucciardi, Sammartino, Malafarina, Lenza, Sudano, Firetto, Cordaro e Musumeci. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che la Corte costituzionale, con la sentenza n. 205 del 1996, ha ribadito il principio che la promulgazione parziale di una legge da parte del Presidente della Regione ha come

conseguenza la consumazione del suo potere di promulgazione, provocando la caducazione di tutte le norme non promulgate;

CONSIDERATO che:

la citata giurisprudenza costituzionale ha consentito che il Presidente della Regione sia vincolato, riguardo al tipo di promulgazione da esercitare, non solo da delibere legislative, ma anche da atti di indirizzo espliciti (mozioni, ordini del giorno);

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 103 del 3 dicembre 2013, ha approvato il disegno di legge recante 'Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale.' (nn. 304-8-240/A);

la citata delibera legislativa è stata impugnata in modo parziale dal Commissario dello Stato per la Regione siciliana con ricorso alla Corte costituzionale, notificato al Presidente della Regione in data 11 dicembre 2013;

RITENUTO che occorra conciliare l'esigenza che la suddetta delibera sia promulgata, sia pure parzialmente, dal Presidente della Regione, con l'altra che discende dall'opportunità di consentire alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulle norme censurate,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

a promulgare, con l'omissione delle parti impuginate, la delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 103 del 3 dicembre 2013, recante 'Norme per la promozione ed il sostegno delle imprese dell'informazione locale.' (ddl. nn. 304-8-280/A)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a.. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50» (566/A-Stralcio I)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a.. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50» (566/A-Stralcio I), posto al numero 2).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Ricordo che era stato approvato il passaggio all'esame degli articoli nella seduta n. 104 del 4 dicembre 2013.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, temo che abbiamo bisogno di qualche secondo perché, anche a seguito di quelle criticità del testo di cui avevamo parlato quando si è posto all'ordine del giorno, ho presentato assieme alla Commissione due emendamenti di riscrittura degli articoli 1 e 2.

Se la Presidenza mi consente, approfitto per illustrare, per grandi linee, il senso del disegno di legge e così, nel frattempo, arrivano gli emendamenti di riscrittura.

Con questo disegno di legge consentiamo all'Irfis di diventare veramente uno strumento di aiuto e sostegno per l'accesso al credito della piccola, media e grande impresa siciliana. E quando dico "grande impresa", c'è la possibilità di accesso al credito tramite Irfis, ma sempre col regime previsto per la piccola e media impresa.

Lei saprà, signor Presidente, voi saprete, onorevoli colleghi, che il problema dell'accesso al credito è oggi uno dei problemi fondamentali, principali, della situazione di crisi in cui versano le nostre imprese. Le banche erogano con difficoltà i prestiti; c'è il cosiddetto "*credit crunch*".

In questo modo vogliamo riuscire a far sì che lo strumento, il braccio operativo della Regione siciliana, che è l'Irfis, abbia la possibilità di operare con più ampiezza di comportamenti e con maggiore possibilità di intervento.

E' uno di quei disegni di legge che ci vengono sollecitati dal sistema delle imprese.

In questi mesi abbiamo ascoltato le associazioni di categoria e pure i rappresentanti delle singole imprese e, piuttosto che un percorso accidentato e dalla difficile conclusione di accorpamento, ci è stato chiesto dal sistema delle imprese un percorso di specializzazione degli strumenti che ha la Regione: la CRIAS, per quanto riguarda il mondo dell'artigianato e, anche in questo caso, ci sarà bisogno di alcuni accorgimenti alle capacità di intervento della CRIAS consentendogli di diventare lo strumento di accesso al credito per una serie di misure, ad esempio, nel PSR che non riguardano l'agricoltura, ma riguarderanno l'artigianato. Lo stesso vale per alcune norme che dovremmo fare per quanto riguarda l'Istituto regionale di credito alle cooperative.

Un percorso che potremmo chiamare "di specializzare per non accorpare", di migliorare la capacità di intervento di ognuno dei soggetti per specializzarlo nel loro campo di intervento.

Questo è il percorso che si è data la Commissione e, devo dire, signor Presidente, la possibilità di portare all'attenzione dell'Aula questi disegni di legge è anche il frutto di un rapporto sinergico con gli assessorati di riferimento, con i quali si è stabilita una sinergia operativa, ma è anche il frutto di un clima di lavoro nella Commissione - ne approfitto per parlare perché ancora non sono pronte le fotocopie degli emendamenti di riscrittura - che ci ha portato ad approvare provvedimenti importanti assolutamente all'unanimità e la dialettica interna ci ha portato a fare delle ulteriori migliorie e a prevedere - così concludo, visto che gli emendamenti sono in fase di distribuzione - un pacchetto di interventi sul sistema delle agevolazioni al credito della piccola e media impresa nel mondo dell'artigianato, dell'industria e dell'agricoltura, che si completerà con un disegno di legge che abbiamo già esitato unitariamente, assieme alla II Commissione, che riguarderà più specificatamente l'agricoltura, l'istituzione del Fondo unico per l'agricoltura.

I tre disegni di legge: quello approvato la scorsa settimana nel suo articolato al quale oggi daremo il voto finale, quello di oggi e quello che presenteremo nelle prossime sedute, che riguarderà il Fondo unico, sono un'idea, un percorso che si è fatto di ascolto del territorio e di elaborazione di proposte che ci porta a chiedere adesso, al di là dell'articolato, all'Aula l'approvazione di questo provvedimento che può dare una mano significativa al sistema delle imprese siciliane che soffrono di tanti problemi e che si aspettano da noi alcuni segnali di buona politica, come - penso di potere dire - quello che diamo oggi, con l'approvazione di questo disegno di legge, è un segnale di buona politica.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Disciplina dell'IRFIS Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A.

1. All'IRFIS – FinSicilia s.p.a. si applicano le disposizioni del Titolo V del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche

e integrazioni) previste per gli intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del medesimo Testo unico, fatte salve le caratteristiche del soggetto vigilato e la speciale disciplina della gestione separata di cui all'articolo 2 della presente legge».

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 1.1, di riscrittura degli articoli 1 e 2. Pertanto, in caso di approvazione, decadono gli emendamenti presentati.

Ne do lettura:

«Art. 1.

Qualificazione e disciplina dell'Irfis Finsicilia S.p.A.

1. "IRFIS - Finanziaria per lo Sviluppo della Sicilia S.p.A.", in breve denominata anche "IRFIS - FinSicilia S.p.A.", società finanziaria pubblica che svolge attività economica ed iscritta agli elenchi degli articoli 106 e 107 del Testo Unico Bancario, cui si applicano le disposizioni del Titolo V del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, esercita tutte le attività consentite agli Intermediari Finanziari, ai sensi ed in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

2. Nell'esercizio delle sue funzioni, "IRFIS - FinSicilia S.p.A." contribuisce alla realizzazione di misure di sviluppo del settore produttivo e creditizio della Sicilia. A tal fine, IRFIS può svolgere compiti affidati dalla Regione, con le modalità previste dalla normativa vigente e coerentemente con quanto previsto dallo statuto della società in oggetto.

3. Per garantire la massima trasparenza dell'attività di cui al comma 2, "IRFIS - FinSicilia S.p.A.", anche mediante apposita modifica statutaria, costituisce un sistema separato ai soli fini contabili ed organizzativi, la cui gestione è uniformata a criteri di trasparenza e di salvaguardia dell'equilibrio economico».

Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Sull'emendamento 1.1, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Governo, che è proponente, pongo in votazione l'emendamento 1.1, di riscrittura degli articoli 1 e 2 del disegno di legge n. 566/A - Stralcio I.

Chi è d'accordo resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3

Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Comunico che è stato presentato, dalla Commissione, l'emendamento 3.1. Ne do lettura:

«All'articolo 3 sono apportate le seguenti modifiche:

- il comma 2 è soppresso
- al comma 3, dopo le parole “tra i vari settori, linee di intervento e prodotti individuati” sono sopprese le parole ‘anche a favore delle imprese di grandi dimensioni’».

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento prevede l'estensione della possibilità di intervento anche alle grandi imprese, ma con le modalità che dicevo prima, con le modalità del *de minimis*, cioè non c'è il pericolo che la grande impresa assorba tutte le risorse finanziarie. Le modalità di erogazione sono le stesse della piccola e media impresa. Si amplia la possibilità di accesso, a quelle condizioni, anche alla grande impresa.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella precedente seduta della scorsa settimana, ho presentato un emendamento a questo disegno di legge, sulla moratoria dei debiti verso gli istituti finanziari CRIAS, IRCAC e IRFIS, che non trovo tra gli emendamenti e che reca la firma mia e quella degli onorevoli Venturino ed altri.

Il tema è molto semplice. In questo momento, in tutta Italia, c'è una forte presa di coscienza e di rabbia da parte dei cosiddetti “forconi”. Molti imprenditori si trovano in mezzo a questi “forconi” e si trovano in difficoltà economiche. Difficoltà economiche che diventano sempre più gravi e verso le quali non c'è stata nessuna presa di posizione né del Governo nazionale né di quello regionale. Queste società, queste aziende, non sono in condizioni di pagare nessun debito.

Già nella precedente legislatura mi ero fatto promotore di una legge, la numero 23 che, all'articolo 8, prevedeva la possibilità di spalmare i debiti delle aziende da uno a sei anni con l'IRFIS che poteva intervenire per dare un contributo sui debiti che questi avevano con le banche.

Cosa intendo fare con questo emendamento?

Lo chiedo al presidente Marziano che fa capannello con l'assessore e con l'onorevole Cancellieri e non può sapere di che parliamo. Presidente Marziano, sto parlando dell'emendamento che è stato approvato all'unanimità in Commissione, che ho presentato in Aula e che, al momento, non trovo tra gli emendamenti. La moratoria dei debiti verso gli istituti finanziari IRCAC, CRIAS e IRFIS.

PRESIDENTE. Onorevole Gianni, le comunico che l'emendamento è stato inviato in Commissione Bilancio per il parere che verrà espresso domani. Quindi lei, giustamente, ha posto il problema e lo ha illustrato. Domani, prima di dare il voto finale, analizzeremo il suo emendamento col parere della Commissione Bilancio, come pure l'articolo 5.

GIANNI. Signor Presidente, se permette, concludo il mio intervento. Vi sono migliaia di aziende in difficoltà, è inutile che continuiamo a piangere le persone che si suicidano. Facciamo interventi preventivi! Io sono convinto che la Commissione Bilancio e lo stesso Commissario dello Stato non potranno intervenire in maniera negativa su un tema così delicato che coinvolge migliaia di cittadini, migliaia di persone che non sanno come uscire dal pantano in cui si trovano.

L'approvazione di questo emendamento consentirà, con questa moratoria, con quello che abbiamo immaginato, di poter dare una mano a tutte le aziende che hanno debiti con IRCAC, CRIAS e IRFIS.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*.. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Modifiche all'articolo 16 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32
in materia di contributi in conto interesse e operazioni di credito a tasso agevolato*

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 le parole 'non può superare quello di riferimento determinato per il settore interessato sulla base dei criteri fissati dalla Commissione europea, maggiorato di due punti' sono sostituite dalle seguenti: 'nel rispetto della libera valutazione del merito creditizio e dei principi di governance che regolano l'attività di concessione del credito, deve essere coerente con i valori di mercato per operazioni analoghe'.

2. Alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, le parole 'del tasso applicato alle operazioni di credito, comunque non superiore al limite massimo stabilito lettera a)' sono sostituite dalle seguenti: 'del tasso di riferimento determinato per il settore interessato sulla base dei criteri fissati dalla Commissione europea, maggiorato di due punti'.

3. La lettera c) del comma 1 dell'articolo 16 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 è così sostituita: 'c) per le operazioni di credito poste in essere da enti pubblici, istituti bancari o intermediari finanziari a carico di fondi costituiti con risorse regionali, il tasso di interesse da porre a carico dei beneficiari, comprensivo di ogni onere accessorio, è pari al 40 per cento del tasso di riferimento determinato per il settore interessato sulla base dei criteri fissati dalla Commissione europea. Tale tasso è ridotto al 30 per cento di quello di riferimento se i richiedenti sono società cooperative, associazioni di produttori ovvero giovani imprenditori».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Fondo per la copertura dei rischi derivanti da finanziamenti alle imprese
Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50*

1. Il comma 2 dell'articolo 43 della legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, è sostituito dal seguente: '2. Il fondo è destinato alla copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti a medio termine concessi alle imprese operanti nel territorio regionale'.

2. Al comma 3 dell'articolo 43 della legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, dopo le parole 'istituti di credito' sono aggiunte le parole 'e intermediari finanziari di cui all'articolo 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385 e successive modifiche e integrazioni)'.

3. L'articolo 46 della legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50, è sostituito dal seguente:

'Art. 46.

1. La garanzia a prima richiesta prevista dall'articolo 43 è concessa, anche in deroga a quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 73 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, a valere sulle disponibilità del fondo unico di cui all'articolo 61 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Ai fini dell'applicazione del comma 1 possono essere utilizzate, con separata evidenza contabile, anche risorse di provenienza extra regionale.

3. Le modalità di concessione della garanzia sono disciplinate con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'economia'.

4. Gli articoli 44 e 45 della legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50 sono abrogati».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Pogliese, Falcone, Assenza e Vinciullo: 5.1;
- dagli onorevoli Marziano, Cancelleri, Mangiacavallo e La Rocca: 5.2.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo al fine di migliorare la comprensione del testo, abbiamo preparato un emendamento a firma mia e degli onorevoli Cancelleri, Mangiacavallo e La Rocca, per chiarire quali sono le aziende che vengono escluse. Lo leggo perché non so se è stato distribuito; in pratica, miglioriamo il testo dicendo che "sono escluse dalla garanzia di cui al presente articolo le imprese elettriche, ad eccezione di quelle che producono energia rinnovabile. Sono escluse, altresì, le imprese petrolchimiche, le raffinerie e i cementifici".

E' la riscrittura di un emendamento che poteva dare adito ad interpretazioni malevole.

PRESIDENTE. Chiarisco e ricordo all'Aula che oggi non sarà votato l'articolo 5 perché ci sono degli emendamenti che sono stati inviati alla Commissione Bilancio.

In riferimento, invece, ad altri emendamenti, si può continuare il lavoro e poi rinviare a domani la discussione sugli emendamenti posti all'ordine del giorno della Commissione Bilancio, insieme a quelli aggiuntivi di cui ha parlato anche l'onorevole Gianni.

Sull'ordine dei lavori

FOTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, mi scusi se non ho fatto cenno prima, ma non mi aspettavo una seduta lampo di venti minuti, di mezz'oretta, visto quello che c'è in giro.

Volevo comunicare ufficialmente all'Ufficio di Presidenza che tutto il mio Gruppo parlamentare non desidera ricevere biglietti di inviti o di auguri in formato cartaceo da parte dell'Ufficio di Presidenza, ci bastano gli inviti via *e-mail* visto che questi li pagano i contribuenti: cartoncino raffinato, cartoncino costoso, insomma, io ho fatto l'Accademia e ne ho maneggiato di carte pregiate; costi assurdi che fanno parte di quel corredo di spese dell'Ufficio di Presidenza.

Vi ringraziamo, quindi, per tutti i biglietti che non ci manderete e per gli inviti che ci manderete via *e-mail*, in modo da risparmiare.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla *spending review*, ho visto che il Presidente Ardizzone era raggiante all'indomani della discussione, contento e soddisfatto.

Noi non abbiamo nascosto parecchie delle nostre perplessità.

Io non mi ero occupata di guardare il disegno di legge nel dettaglio, ma ora lo sto leggendo ancora meglio e, in particolare, all'articolo 11, sul sistema previdenziale dei deputati regionali, ho capito che noi deputati - quelli che c'erano prima e noi, quelli nuovi, - abbiamo vissuto e continueremo a vivere in questo "Olimpo della casta". Perché?

In base a questo Regolamento interno, dato che noi non siamo nell'Ufficio di Presidenza già da aprile e non capisco come sia possibile che un Gruppo parlamentare di 14 deputati su novanta non sia rappresentato - questa è un'altra delle interpretazioni fantasiose che l'Ufficio di Presidenza vuole mantenere -, però, ho avuto il Regolamento che è determinato dall'Ufficio di Presidenza e, quindi, avremo la pensione di 1.023 euro dopo soli cinque anni.

Da una parte, ne sono onorata ma, dall'altra, dove sono questi altri lavoratori che con cinque anni di contributi si *beccano* mille euro di pensione?

Quindi, grazie per i privilegi che ci state mantenendo. Voi direte "questa è pazza".

Sì, perché sinceramente su questo vantaggio noi dovremmo dire un attimo "basta, freniamo".

Vi invitiamo a includerci in questo benedetto Ufficio di Presidenza, visto che non siamo degli appestati e siamo qui coi voti degli elettori siciliani perché, come li avete presi voi, li abbiamo presi noi e dobbiamo essere rappresentati, in modo da modificare questo Regolamento che è una barzelletta, una vergogna, in modo da renderlo più umano. Sinceramente, la figlia di un bracciante agricolo, i figli di muratori che hanno lavorato trenta o quaranta anni, per avere 700 o 800 euro... questo è un insulto. Basta inviti.

Vogliamo modificare questo Regolamento e poi vorremmo, sempre quando saremo presenti in questo Ufficio di Presidenza, e si deciderà su questi undicimila euro del nostro stipendio, cosa deve essere indennità e cosa deve essere diaria. La diaria è netta e l'indennità, invece, viene tassata.

Non vorremmo che, in nostra assenza - speriamo duri poco questa nostra assenza - si faccia come hanno fatto altre Regioni, che dovremmo imitare per tante cose, ma spero che non imiteremo né il Veneto né la Lombardia, che hanno avuto la bella idea di aumentare la diaria che non è tassata e abbassarsi l'indennità che è tassata. Una ulteriore furberia per prendere ancora più soldi.

Allora, mi chiedo: con il lazzeretto che c'è fuori, con quale faccia dobbiamo tornare in paese, dalle persone e dire "abbiamo fatto la "presa per i fondelli *review*"? Stiamo, infatti, rinnovando la presa in giro nei riguardi dei cittadini.

Proprio in questi giorni di protesta, se noi ce le cerchiamo, diciamolo "noi vogliamo che la gente sfondi le porte tipo Bastiglia e ci venga a sculacciare qua dentro". Diciamo "sculacciare".

Queste sono delle provocazioni, sono delle provocazioni inaccettabili.

Ieri sono stata in ispezione in un ospedale: manca il monitor per inquadrare i bambini prematuri, perché non c'è la telecamera; manca quello e quell'altro, e noi ci becchiamo tutti questi soldi. Mancano le strumentazioni, manca la carta igienica nella scuola, gli invalidi hanno pensioni da 970 euro, in giro c'è la fame e noi ancora stiamo qui - non mi fate dire parolacce - a fare queste porcherie. Grazie, signor Presidente. Mi dispiace se mi sono infervorata, però veramente è troppo.

(Applausi da parte dei deputati del Movimento Cinque Stelle)

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei rispondere non tanto alla collega che mi ha preceduto, che ha esplicitato una serie tale di fandonie che non saprei da dove cominciare.

La collega che mi ha preceduto, purtroppo - e dopo un anno di permanenza in Parlamento questo non è accettabile - non sa di cosa parla. Non sa di cosa parla, perché non ha partecipato, pur non facendone parte formalmente, come me, che invece ho partecipato attivamente alla Commissione che ha portato avanti i lavori sulla *spending review*; non sa di cosa parla perché non sa che la nostra legge di recepimento del decreto Monti è la legge più rigorosa tra le tutte le regioni d'Italia; non sa di cosa parla perché non conosce i provvedimenti che già nella precedente legislatura e dal precedente Ufficio di Presidenza - senza decreto Monti e senza *spending review* - questa Assemblea regionale aveva adottato per ridurre i costi della politica; non sa di cosa parla - e questo mi preoccupa davvero - quando sostiene che dopo cinque anni qua c'è qualcuno che può prendere la pensione. Allora, in quest'ultimo caso non si tratta più di ignoranza.

Io mi preoccupo perché temo, ma spero non sia così, che si tratti di malafede perché proprio per il 'lazzeretto' che c'è fuori, cara collega, lei dovrebbe avere il buonsenso prima di documentarsi e poi, siccome noi camminiamo a piedi per le strade, tutti noi, come lei, incontrando le persone senza avere nulla da temere o da nascondere, sappia che se qualcuno verrà a 'sculacciarci', come ha detto lei, lei sarà la prima responsabile ed è giusto che questo lei lo sappia! Perché se il modo di fomentare il 'lazzeretto', con la disperazione che c'è fuori, che ha portato oggi la Conferenza dei capigruppo a stabilire che staremo qui anche a Natale e a Capodanno, se necessario, per garantire i precari e i bisogni dei siciliani, deve avere come risposta quella che ha dato lei, siamo alla vergogna!

E io lo dico anche con un certo rammarico e con una grande preoccupazione, perché se qui continua il gioco del rialzo della posta, cara collega che mi ha preceduto, sappia che ai tempi della rivoluzione francese alla ghigliottina non andò soltanto Maria Antonietta, ma per primo andò Robespierre con tutto quello che questo comportò!

E allora rispetto a queste cose, siccome la Storia è maestra, o qui tutti ci diamo una calmata e cerchiamo di valutare quali sono le cose giuste e quali quelle sbagliate, quelle sulle quali si può intervenire e quelle sulle quali no, quelle che vanno migliorate e quelle che vanno abolite, e una cosa ineccepibile e inappellabile è che il deputato regionale ad oggi ha un solo vantaggio se ha fatto più legislature: invece di prendere come tutti i cittadini italiani e siciliani, ma chi fa una sola legislatura piena ha diritto alla pensione per quel pezzo della sua vita a 65 anni; se fa più di due legislature ha diritto oggi ad averla a 60 anni. Non dopo cinque anni, e neanche quei 1.023 euro!

Allora siccome la registrazione è chiara, caro onorevole Cancelleri, siamo bravi tutti a fare i grillini! Io cammino senza scorta e con la mia macchina, non ho paura di confrontarmi con nessuno e in nessuna sede. Abbiate il buonsenso e il coraggio di quello che dite.

Dopo di che, signor Presidente, non li invitate più i colleghi 'Cinque Stelle', non glieli mandati più gli inviti, non glieli mandati più gli auguri di Natale, evitiamole queste finzioni, visto che rispetto ad un augurio di Natale la risposta è quella di fare riferimento al 'lazzaretto' che c'è fuori, e purtroppo fuori c'è, ma non per fare come facciamo noi e cioè cercare risposte al 'lazzaretto', ma per fare in modo che il 'lazzaretto' venga fomentato e si rivolti contro la classe dirigente.

Su questa china non si salva nessuno.

La preoccupazione non è per me, può essere al massimo per i miei figli. Però, chi usa questi toni e usa queste parole sappia che queste responsabilità verranno certamente prima o poi a galla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei ricordare che la votazione finale del disegno di legge sulla *spending review* con la eventuale facoltà di intervenire per le relative dichiarazioni di voto è prevista per domani.

Pertanto, invito tutti coloro i quali intendono intervenire sull'argomento a farlo domani.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto come stiamo vivendo questi momenti, mi sarei aspettato che il Presidente dell'Assemblea con l'Ufficio di Presidenza nella riunione dei capigruppo, così come concordato la scorsa settimana, avesse immaginato di mettere all'ordine del giorno una serie di disegni di legge, a partire da quello sull'amianto, che può diventare davvero il più grande cantiere di lavoro di tutta la Regione siciliana, e che è stato approvato all'unanimità dalle Commissioni sesta, quarta e seconda.

Io mi chiedo, signor Presidente, e non voglio scendere qui nel particolare per stabilire chi ha torto o ragione - certo, ci sono toni che potrebbero anche essere o contenuti o messi da parte - come sia possibile che si parli da mesi di creare lavoro e, anziché parlare di lavoro, parliamo di tagliarci 500 euro, dei quali non si accorgerà nessuno, dei quali non importa niente a nessuno.

La gente vuole andare a lavorare, Presidente!

La legge sull'amianto consente di far lavorare almeno cinquantamila persone in tutta la Sicilia.

Io mi preoccupo dell'assenza del Governo, che non c'è. Io mi preoccupo di capire perché alcuni direttori generali, per esempio, fanno peculato per distrazione. Perché solo per il motivo per cui non sono politicamente vicini alle idee dell'assessore di turno, vengono trasferiti e da tecnici diventano amministrativi, con un grave danno erariale - queste sono le cose di cui mi preoccupo -, persone che sono state invitate a mettersi da parte, dopo anni di grande esperienza, di grande capacità, di grandi risposte ai cittadini.

Signor Presidente, le chiedo gentilmente di farmi sapere se il disegno di legge sull'amianto, che è stato approvato all'unanimità in tutte le commissioni, possa vedere la luce oppure no.

Per il resto, signor Presidente, è Natale, cerchiamo di essere più bravi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gianni. Il tema che lei ha posto è certamente importante, ricordo però a lei, a me stesso e a tutta l'Aula, che quest'ultima è chiamata a votare entro il 31 dicembre disegni di legge di fondamentale importanza, in scadenza: mi riferisco ai precari, mi riferisco alle province e ovviamente al bilancio e alla finanziaria.

Subito dopo l'approvazione di questi importanti disegni di legge, certamente verrà calendarizzato pure il disegno di legge sull'amianto.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono sulla stessa lunghezza d'onda dell'onorevole Gianni. Considerato che ancora abbiamo tempo e che domani avremo tre votazioni finali di disegni di legge, sarebbe dunque opportuno, corretto e importante che magari il disegno di legge voto per il casinò di Taormina venisse discusso stasera, stabilire il termine per la presentazione dei relativi emendamenti e domani passare alla votazione finale.

Facciamo i fatti in modo da poter dare risposte concrete ai cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, se l'Aula concorda con questa sua ragionevole proposta, noi faremo quello che è stato formalmente chiesto.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io volevo rispondere semplicemente perché l'onorevole Cordaro mi aveva citato.

Volevo dirgli una cosa: i dati che abbiamo citato non ce li siamo inventati, ma c'è un apposito *file* che si trova sul sito dell'Assemblea regionale siciliana, che ha proprio il titolo emblematico "*Trattamento economico dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana*" e rileva che, dopo cinque anni ininterrotti - e quindi un'unica legislatura - a 65 anni, si percepiscono 1.023,07 euro.

Noi non diciamo che si percepiscono subito; è stato lei che, semanticamente, ha travisato il ragionamento. Non abbiamo mai detto quello. Noi abbiamo detto che con cinque anni di contribuzione si va in pensione. Si va in pensione a sessantacinque anni, ma è anomalo in un mondo in cui si va in pensione con trentacinque anni di lavoro.

Qui si va in pensione con cinque anni di marche versate.

Rispetto alle sue posizioni politiche diverse dalle mie, quelle non le posso avallare, le posso contestare, ma chiaramente le rispetto perché sono espresse in una maniera garbata.

Però mi premeva dirle che non ci inventiamo nulla, parliamo con dati alla mano.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io capisco che di questo argomento di cui sto per parlare, sinceramente non avrei voluto parlare. Però credo che far passare in silenzio alcuni argomenti finisca per dare l'idea che ciò che si dice assume carattere di verità perché nessuno lo contesta.

Io ho sentito l'onorevole Cordaro che ha fatto un onesto ragionamento, ho sentito anche gli argomenti della collega Foti e poi dell'onorevole Cancelleri.

Una cosa è la propaganda politica, uno ci può mettere di tutto e usare gli argomenti che vuole; però non mi sembra il caso di continuare a mistificare alcuni temi che sono delicati.

Intanto, vorrei rivolgermi all'onorevole Cancellieri: non esiste più il vitalizio in questa Regione, dal primo gennaio del 2012. Siamo stati la prima regione in Italia a cancellare il vitalizio come strumento di trattamento in capo ai parlamentari in carica.

Dal primo gennaio 2012, onorevole Cancellieri, a lei viene trattenuta una quota che trattasi di fondo che costituisce il sistema contributivo col quale sarà calcolata la sua cosiddetta pensione che se lei, paradossalmente, non la versa - io avevo fatto una proposta nel testo della legge sulla *spending review* di farlo diventare un atto di mera facoltà, nel senso che se uno vuole, versa il contributo e se lo ritrova quando va in pensione dopo i 65 anni, se non lo vuole se lo ritrova in busta paga. - E' una quota che paga dal suo trattamento, non è una quota che paga l'Assemblea regionale.

Vorrei ricordare anche questo perché, vedete, c'è troppa, troppa mistificazione sulle cose.

Il problema non è quanto guadagniamo o i benefici, i benefit. Il problema è la credibilità di una Istituzione e l'autorevolezza che una Istituzione deve avere nel rapporto con i cittadini. Non esiste nessun sovrano, se il sovrano non è accettato dai propri cittadini; altrimenti si chiama tirannia.

E nella democrazia il sovrano si chiama Parlamento. Se il sovrano Parlamento viene deriso, viene ridotto a barzelletta, viene insultato, in una fase dove è troppo facile, proprio per la condizione di difficoltà che vive il Paese, per la rabbia che c'è in giro, noi rischiamo di uccidere non un privilegio (viva tutti i privilegi che si cancellano), rischiamo di uccidere il sistema democratico.

Dobbiamo ridare autorevolezza alla politica e ai politici perché non si può continuare ad assecondare l'idea che in Paese dove c'è una larga corruzione, in un Paese dove l'illegalità costituisce spesso il modello diffuso di vita per migliaia e migliaia di cittadini, si rappresenti la politica, non solo i singoli, ma la politica in quanto tale, fonte del privilegio.

Questo è insopportabile e pericoloso.

Io non voglio aggiungere altro, non voglio giudicare nessuno, però credo che dobbiamo smetterla con questa finta visione di una battaglia politica!

Mi piacerebbe sentire i colleghi che si dividono su cosa deve essere l'IRFIS in Sicilia; mi piacerebbe che i colleghi si dividessero se dobbiamo sciogliere le province o se dobbiamo fare altre cose; insomma, mi piacerebbe che ognuno di noi mettesse la propria competenza e il proprio sapere a disposizione delle riforme di questa Regione e non continuare a demolire la credibilità di questa Istituzione, perché quando questa Istituzione crolla... guardate, dietro l'angolo non ci sono istituzioni più trasparenti, più democratiche, più efficienti. Ci saranno istituzioni, o pseudo tali, in cui a tutelare gli interessi dei cittadini saranno quelli che hanno più poteri e più mezzi e la povera gente, coloro che non hanno a quale santo rivolgersi, saranno senza diritti e senza nessuno che li tuteli.

Ecco perché dico, e chiudo, anche a coloro che pensano di fare molte battaglie in nome dell'equità di questo tipo, sappiano che finiscono proprio per fare una battaglia che introdurrebbe una serie di disuguaglianze soprattutto nei confronti dei più deboli.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, sottoscrivo in pieno quello che lei ha detto e la ringrazio per la consueta chiarezza e la consueta saggezza.

Credo di interpretare il pensiero dell'Aula e, quindi, ritengo che la proposta dell'onorevole Leanza sia stata accolta.

**Discussione del disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica,
ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una
casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo' (n. 180/A)**

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante: "Norme per l'apertura di una casa da gioco nei comuni di Taormina e Palermo" (n. 180/A), posto al numero 4).

Invito la I Commissione “Affari istituzionali” a prendere posto nell’apposito banco.
Ha facoltà di parlare l’onorevole Rinaldi, relatore, per svolgere la relazione.

RINALDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che ci accingiamo a discutere è un disegno di legge che istituisce due case da gioco: una a Taormina e una a Palermo. Chiaramente ha l’obiettivo di considerare a pieno titolo questi strumenti di promozione e di richiamo turistico.

Ci sono state anche delle critiche sull’apertura di queste case da gioco.

Per noi è soltanto una legge voto, quindi ne chiediamo al Parlamento nazionale l’approvazione, in un contesto in cui ormai le scommesse, ma anche il gioco, sono diventati di carattere internazionale tramite internet o altri mezzi.

Istituire due case da gioco - una a Taormina e una a Palermo - può rappresentare sicuramente un’opportunità per il richiamo turistico e anche un indotto nei confronti dei territori che ospiteranno queste due case da gioco. Pertanto, proponiamo questo disegno di legge all’Aula perché lo approvi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
Ha chiesto di parlare l’onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l’eccessiva solerzia e precisione istituzionale del presidente Cracolici non mi ha consentito in prima Commissione di poter, per una frazione di secondo, far esaminare un mio emendamento volto...

CRACOLICI. Non so di cosa parli...

ODDO... Lo sapevi perché è agli atti. Con una operazione di *alta marineria politica* ha consentito il voto, in prima Commissione, solo dell’emendamento a cui lui era interessato e che riguardava la creazione di una seconda casa da gioco in provincia di Palermo.

Sull’argomento io ho presentato un disegno di legge ben due legislature fa.

Sto predisponendo in questi minuti un emendamento che già reca la firma, fino a questo momento, di venti parlamentari, fra cui anche quella del relatore del disegno di legge, ma credo che arriverò - prima di presentarlo, e cioè domani mattina - ad un numero più ampio perché anche la Sicilia occidentale possa usufruire di questa possibilità. E per Sicilia occidentale intendo la provincia di Trapani, che credo possa avere assolutamente diritto ad ottenere la stessa opportunità.

Preannuncio, quindi, un emendamento aggiuntivo che, a mio parere, recherà la firma di non meno del 50 per cento dell’Aula, compresi il relatore che mi ha onorato del suo consenso e molti altri parlamentari. L’emendamento non è in questo momento agli atti perché l’accelerazione che è stata data all’esame di questo provvedimento, che io condivido - non condivido l’azione del presidente Cracolici in prima Commissione, che ritengo sia stata poco corretta - ripeto, l’accelerazione di oggi la ritengo assolutamente opportuna, invece, tenuto conto dei tempi che abbiamo rispetto alla fase del bilancio. In maniera poco procedurale, assolutamente giustificata dai tempi, io illustro l’emendamento prima ancora di averlo presentato perché la Presidenza ha aperto la possibilità di presentare emendamenti pochi minuti fa e, quindi, non ho avuto la possibilità tecnica di presentarlo.

Illustro l’emendamento prima della sua presentazione - i colleghi mi scuseranno - assolutamente motivato dalle condizioni temporali che si sono determinate.

Condivido l’iniziativa legislativa dell’onorevole Leanza perché è una iniziativa - io ho, peraltro, utilizzato in passato, in precedenti legislature, lo strumento della legge voto - che mi pare assolutamente opportuna per dare una accelerazione a questo iter.

Condivido l’iniziativa dell’onorevole Leanza, però credo che sia assolutamente opportuno estendere questa opportunità alla Sicilia occidentale, tenuto conto che la provincia di Trapani ha in questo momento l’aeroporto col maggiore aumento percentuale di passeggeri in Italia negli ultimi 18

mesi statisticamente. Credo che dotare la provincia di Trapani di una struttura di questo tipo sarebbe in assoluta sinergia con la presenza di turisti che Ryanair ha portato nella nostra provincia.

E' una provincia che risente di gravi problemi economici, che certamente la casa da gioco non potrà risolvere in misura integrale, questo è molto chiaro; ma sono convinto che è un'operazione che va nella giusta direzione.

Preannuncio, quindi, l'emendamento presentato da un numero cospicuo di parlamentari.

Verrà formalizzato nei prossimi minuti o nelle prossime ore, e comunque in tempo utile, ma volevo innanzitutto esporlo in questa sede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marziano. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non voglio sicuramente fare un dibattito ideologico sul valore o sulla opportunità delle case da gioco; ma, in un momento in cui ci sono tanti sindaci impegnati nella lotta alla ludopatia, nel momento in cui ci sono decine di amministratori che modificano i regolamenti comunali per evitare l'installazione di *slot machine* vicino alle scuole, pensare che la risposta ai bisogni della Sicilia si dia con i casinò mi sembra - come si dice - il momento sbagliato nel posto sbagliato. In Sicilia ci sono decine e decine di famiglie che si stanno rovinando perché uno dei componenti della famiglia soffre di ludopatia.

Allora, capisco che non siamo noi a decidere se si aprirà o meno la casa da gioco, perché la nostra è una legge voto, ma voglio dire, per tutelare la mia coscienza e per sentirmi a posto, che quando si passerà alla votazione finale di questo disegno di legge, non voterò a favore.

Voterò contro perché lo considero una ricetta sbagliata ai mali della nostra Regione.

Penso che dovremmo riflettere su questo, perché aprire la strada ad uno dei casinò poi significa che se ne può aprire uno, due, tre.

Avere il casinò sotto casa non è sicuramente il modo migliore per rilanciare l'economia.

Noi dobbiamo far nascere fabbriche, aziende artigiane, aziende agricole, valorizzare l'eccellenza dei nostri prodotti. Non mi pare che il rilancio dell'economia lo possiamo fare attraverso le case da gioco. Attirano soldi, ma attirano anche soldi non sempre frutto della fatica, del lavoro e del sudore delle persone che li conquistano. Così la penso e volevo esternare il mio pensiero.

Non sono uno che interviene molto nei dibattiti, soprattutto quando teme che più che un Parlamento diventi un parlatoio. Ma in un caso come questo, sentivo il dovere di dire come la penso, perché sono convinto che non stiamo portando avanti una buona legge per la Sicilia, ma qualcosa di cui tra qualche tempo ci si potrà pentire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei iniziare rispondendo all'onorevole Cracolici, che a Catania non c'è bisogno di un altro casinò, anche perché non ve ne sono in Sicilia.

Ma credo che il momento delle bugie, delle mistificazioni, ogni tanto, dovrebbe finire!

Quando si parla di casinò, si parla di gioco, e in assoluto, forse, oggi l'Italia è diventata uno dei paesi più produttori di gioco. Se voi andate in qualsiasi tabaccheria di Castelbuono o di Maniaci, vedrete che ci sono decine di persone che aspettano (ora c'è quel gioco nuovo che si chiama il Lotto più o una cosa del genere) ogni cinque minuti l'estrazione elettronica di numeri.

E mi sembra che questo disegno di legge di stasera sia una cosa importante. E' importante per tanti motivi. Vedete, stamattina, ascoltando un programma televisivo, nella fattispecie Agorà, si parlava che nel 1962-63, quando è morto Mao Tse Tung, c'erano 600 milioni di operai o di contadini cinesi che piangevano; oggi in Cina ci sono 600 milioni di ricchi.

E noi abbiamo abdicato al nostro ruolo perché, onorevole Cracolici, il grande Guarnaschelli, colui il quale negli anni Sessanta iniziò questa grande impresa per fare il casinò a Taormina, credo che in

questo momento sarebbe piacevolmente contento di quello che stasera spero avverrà, in primo luogo per dare sviluppo. Poi, assessore Stancheris - l'assessore più importante della Regione siciliana, a mio parere - non vorrei dissentire con quello che ha detto l'onorevole Marziano, però se noi pensiamo ancora che possiamo aprire delle fabbriche o delle industrie che, poi, nel giro di due o tre anni chiuderanno perché non siamo in grado di sostenere la manodopera mondiale esistente, non siamo competitivi coi Paesi emergenti come l'India e il Brasile; non parliamo poi della Cina che, possibilmente, da qui a qualche anno si adegnerà ai canoni normali dei Paesi occidentali.

Assessore Stancheris, spero che lei rimanga in carica per i prossimi quattro anni, deve fare sì che il turismo venga in Sicilia perché è questo che dobbiamo vendere e i casinò sono quella punta di diamante che può portare risorse in Sicilia perché abbiamo abdicato nei confronti di Malta, dove arrivano decine di milioni di turisti che potrebbero sicuramente venire in Sicilia.

Allora, se sta a noi aprire i casinò perché è un discorso nazionale, ci dobbiamo battere però non solo per i casinò, ma sicuramente per i porti turistici, sicuramente per le grandi eccellenze che la Sicilia può dare perché se pensiamo ancora oggi di aprire fabbriche e metterci così in concorrenza con i Paesi del nuovo mondo, credo che la politica qui sbagli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sammartino. Ne ha facoltà.

SAMMARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato l'intervento dell'onorevole Marziano, presidente della Commissione Attività produttive, però non ne condivido lo spirito.

Questo disegno di legge testimonia come l'Assemblea regionale vuole chiedere al Parlamento, attraverso una legge voto, di esprimersi su un'attività che deve anche potersi svolgere all'interno della nostra Sicilia.

E' molto facile parlare di ludopatia, parlare di carenza infrastrutturale siciliana e del perché oggi il turismo arranca in questa Terra e io sono ben curioso di sapere come si esprimeranno i nostri parlamentari nazionali in favore di una possibilità per la nostra Terra.

Oggi, aprire le case da gioco in Sicilia vuol dire portare sicuramente un incremento del turismo e migliorare quelli che sono i servizi che si offrono al turista nel visitare la nostra Terra che già vive, grazie ai beni architettonici e allo splendido clima, una grande opportunità per lo sviluppo.

Però, le case da gioco, come tante altre attività, devono poter essere derogate anche per la Sicilia.

E' diventato, ormai da troppo tempo, simbolo di battaglie che poi alla fine non hanno portato a nulla. Hanno portato soltanto a volerci vedere emarginati rispetto al contesto del Mediterraneo, a vederci emarginati rispetto ad un contesto, anche nazionale, dove queste deroghe sono state date in tempi passati. Quindi, con questo disegno di legge esprimiamo soltanto il nostro indirizzo al Parlamento nazionale per chiedere la possibilità di fare queste attività.

Non sta a noi decidere se farne uno, o più di uno, e dove. Sarà compito più avanti, ottenuta la deroga, capire quali esigenze e quale opportunità turistica vogliamo dare alla nostra Terra.

Molto spesso, io sono della provincia di Catania, ma anche altri cittadini delle altre province si recano, a pochi chilometri dalla nostra beneamata Sicilia, a Malta o in Croazia o nei vicinissimi confini tra l'Italia e la Svizzera per giocare, ma soprattutto per trascorrere le proprie vacanze.

Non capisco perché altri cittadini del nostro Paese o i turisti non possano farlo in Sicilia.

E' veramente ridicolo trovare differenze e, soprattutto, inopportuno oggi, secondo me, limitare questa Terra in una opportunità che altre regioni hanno avuto.

Esprimo, quindi, il mio parere favorevole al disegno di legge e mi auguro che i nostri parlamentari nazionali facciano la stessa cosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cancellieri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho molto apprezzato l'intervento dell'onorevole Marziano perché, con coraggio, ha espresso una posizione che sicuramente non è mediana tra posizioni, ma è certa, netta.

Qui dobbiamo prenderci una responsabilità, dobbiamo sapere se vogliamo andare in una direzione piuttosto che in un'altra. In questa Assemblea moltissimi deputati hanno presentato almeno già tre disegni di legge per mettere a segno delle norme a contrasto della ludopatia: quindi, attività socio-sanitarie, attività di controllo sulle addizionali regionali IRAP per quanto riguarda la possibilità di agevolare chi dismette le macchinette, le *slot machine* negli esercizi commerciali.

Sono proprio delle norme a contrasto dell'esistenza di queste realtà, proprio perché ci rendiamo conto che sta diventando una malattia, ha anche un nome, "gap" (gioco d'azzardo patologico), per cui molte regioni hanno già posto in essere moltissime operazioni per il servizio sanitario regionale.

Presentare un disegno di legge del genere, seppure legge voto, per andare ad aprire un casinò, chiaramente si scontra con la volontà, la capacità di andare a legiferare in quel modo.

Ci dobbiamo rendere conto che siamo per andare in una direzione, quindi proibire, quindi combattere, quindi far diminuire la presenza delle *slot machine*, di tutti i giochi d'azzardo che possono creare patologie nell'utente in Sicilia oppure li vogliamo alimentare?

E questa domanda la faccio a tutti coloro che hanno firmato e presentato quei disegni di legge. Allo stato attuale, mi risulta che sono molti e sono tanti, e questa cosa, secondo me, di per sé è già un punto di partenza per il ragionamento.

Se mi devo esprimere sulla legge, non mi pare che possiamo parlare di sviluppo economico della nostra Terra andando ad avanzare la pretesa di poter aprire uno, due, tre, quattro, cinque, dieci casinò perché nel momento in cui è a Taormina perché non farlo a Cefalù, perché non farlo ad Erice, perché non farlo a Sciacca, perché non farlo a Gela, perché non farlo in tutte le altre città in cui ognuno di noi risiede! Siamo 90, ne potremmo aprire una novantina, così almeno siamo tutti d'accordo e siamo ben contenti. Non è questa la strada.

La strada dello sviluppo economico è ben altra e passa attraverso logiche che devono tutelare anche il benessere delle famiglie in un momento in cui, invece, rispetto a questo problema, vediamo tantissime famiglie sul lastrico e tantissime persone che, prese ormai da questa patologia, perché tale è ed è riconosciuta in questo modo, dilapidano le proprie pensioni, i propri stipendi, anche quando sono piccoli e non riescono a portare a casa nulla, e succedono anche tragedie familiari. Quindi, come legislatori siamo chiamati a risolvere questo problema, e non quello dell'apertura di casinò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Siragusa. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spesso e volentieri quando in Sicilia si sente la parola "casinò" viene la suggestione, ci si immagina di diventare Las Vegas, Montecarlo.

In realtà, siamo la Sicilia e abbiamo ben altre cose con cui portare avanti la nostra competizione turistica con località come Malta.

Noi ci dobbiamo creare il problema di essere in competizione con un'isola bellissima, per carità, che ha però ha cinque casinò e ci dimentichiamo quello che c'è sul nostro di territorio.

Ci dimentichiamo Taormina, come città e non come casinò, ci dimentichiamo della Valle dei Templi, ci dimentichiamo della Villa del Casale, o ci dimentichiamo anche delle realtà naturalistiche che abbiamo, l'Oasi di Vendicari, Scopello, la Riserva dello Zingaro.

Noi dobbiamo pensare di fare venire i turisti sfruttando in maniera adeguata queste risorse che sono nel nostro patrimonio naturale e non dimenticarci di quello che è il nostro patrimonio culturale e storico, l'enogastronomia ad esempio. Sono questi i motivi di sviluppo economico che dobbiamo cercare. In un'Isola, peraltro, che è ai primi posti per criminalità organizzata, per pizzo, per richieste di pizzo, con imprenditori piccoli, negozianti, che sono costretti a chiudere le loro attività quando

non vengono picchiati, quando non vengono ammazzati dalle richieste di pizzo, noi portiamo un casinò che è fonte di traffico e di circolazione di milioni di euro!

Ma siamo sicuri in mano a chi andranno questi soldi?

Concludo col discorso etico che già è stato portato avanti dall'onorevole Cancellieri e dall'onorevole Marziano. Io sono un fumatore e spesso mi capita di entrare nelle tabaccherie.

Io non so se a qualcun altro di voi sia capitato di vedere cittadini in adorazione davanti al monitor del lotto istantaneo, cittadini spendere 50, 100 euro, e anche di più, per comprare i "gratta e vinci".

Se noi mettiamo un'ulteriore fonte di sperpero...

VULLO. Ma questi non potranno entrare nei casinò!

SIRAGUSA. Lo so, fanno entrare le *slot machine*, il *baccarà*, lo *chemin de fer*, il *poker*, la *roulette*, so benissimo come funziona un casinò e immaginatevi i cittadini che in un momento come questo, soprattutto di crisi, in cui molti vedono la speranza della vincita a un gioco come risolutivo dei loro problemi, immaginiamoci quanti cittadini siciliani rischieranno di andare a sperperare tutto il loro denaro dentro un casinò! Il rischio reale che corriamo è quello di avere sì molti clienti nei casinò, ma non cittadini stranieri che verranno a dare i loro soldi, bensì famiglie siciliane che si andranno a rovinare dentro questi casinò.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, bisogna che congeliamo, bisogna che tutto rimanga immobile, bisogna che in questa Sicilia non si faccia nulla, bisogna sempre avere paura del nuovo, bisogna fare sì che tutto si fermi in modo tale che questa Terra lentamente scivoli sempre più giù!

Io condivido il disegno di legge voto presentato sulla nascita di un casinò a Taormina.

Ritengo che sia un'opportunità per la Sicilia, ritengo anche che possa diventare un'opportunità per altre città, perché se è bene che vi siano beni culturali, se è bene che ci siano beni paesaggistici e naturali da vivere e da visitare è anche bene offrire uno spettro completo a quanti vogliono venire a fare turismo, e in modo specifico a fare quello che si fa in un casinò.

Certo, la democrazia è una cosa molto bella, ognuno la può pensare come vuole e può dire, esprimere, esporre il proprio pensiero. Tuttavia, io ritengo che in questa Isola, in questa nostra Sicilia ci sia un grande bisogno, ci sia il bisogno di liberarsi del passato e di procedere con passo sicuro e certo, così come sta facendo il Governo Crocetta, per raggiungere obiettivi quasi insperati.

(Brusio in Aula)

I miei colleghi sono irritati non dalle mie parole, ma dagli ultimi sondaggi che li vedono molto interessati, per cui io dico a voi, amici miei, cari colleghi, andate avanti sempre con certezza di idee e di progetti e, alla fine, ce la farete anche voi.

Signor Presidente, rinnovo la mia attività propositiva rispetto a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi convinco sempre di più che questa Terra è la Terra degli utili idioti, la Terra dei provinciali puri, la Terra di coloro a cui si può imporre tutto, la Terra di tanta gente che costantemente deve vedere calpestati i propri diritti, la Terra che deve apparire più realista del re. La Terra che, pur con tutte le ricchezze che ha, è costretta, per questo provincialismo puro, a vivere nelle ristrettezze.

Signor Presidente, con le motivazioni più varie, nel corso degli anni, è stato impedito in questa Terra che tutti dicono essere bellissima, che tutti dicono essere unica, che tutti dicono essere la grande piattaforma logistica del Mediterraneo, che tutti dicono essere la patria forse del più imponente patrimonio di storia, di cultura e di bellezze naturalistiche esistente nell'intero pianeta, però questa Terra non deve avere nessuna possibilità di sviluppo!

Prima si sono inventati il fatto che non si potevano aprire i casinò - chi vi parla è uno che non è mai andato a giocare in un casinò e che mai ci andrà, ma è uno che non può rinunciare a fare le proprie constatazioni - non si potevano, dicevo, aprire i casinò perché c'era la mafia, salvo dimenticare poi che nel corso del tempo quelle stesse persone che da sempre hanno detto che qui c'era la mafia, hanno certificato che la mafia è diventata 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita, che nel frattempo si è spostata a Milano, che nel frattempo ha pervaso tutti i paesi sviluppati e non del mondo. Però qui continuava e continua ad esistere il veto a che si possa aprire questa fonte di ricchezza, perché di questo si tratta! Perché non c'è paese al mondo, anche quelli più avanzati, anche quelli dove la giustizia funziona veramente, anche e soprattutto quelli che fanno una serrata lotta alla mafia, che non abbia una infinità di casinò, perché appunto lì si vede per quello che sono, cioè una grande fonte di sviluppo e di ricchezza per i territori dove sono allocati.

Ma la cosa più paradossale, la cosa più incredibile che ancora oggi si continui a sostenere quella tesi è un'altra, signor Presidente e onorevoli colleghi, e cioè che in presenza di uno Stato biscazziere, in presenza di uno Stato che fa dei giochi, dei videogiochi che sono fonte di dipendenza, una fonte di introito - e che fonte di introito! - a fronte di questo Stato biscazziere che ha fatto diventare tutti i bar, tutti i locali di questa Isola e non solo, ma di tutta Italia, dei veri e proprio mini casinò senza nessun tipo di controllo, si debba ancora impedire di aprire invece una casa da gioco, quella sì con tutti i controlli possibili e immaginabili! Qui siamo arrivati all'assurdo, signor Presidente!

Lo Stato *biscazziere* che vuole impedire a questa Terra di avere invece un luogo, il casinò, che rappresenta, questo sì, fonte di sviluppo per tutti e che, questa sì, è controllata da parte dello Stato, e continuare invece ancora con la vecchia favola.

Ma se ad ogni passo c'è il videogioco, la macchinetta mangiasoldi che porta soldi allo Stato, quindi soldi per lo Stato rubati agli ignari cittadini che diventano dipendenti, quelli possiamo continuare, dobbiamo continuare a tollerarli, anzi ben venga che se ne facciano altri, e si deve continuare invece col divieto, con la favola rispetto al casinò a Taormina, a Palermo piuttosto che se dovessero nascere anche altri in altre parti dell'isola che sono un punto di richiamo turistico!

E' veramente incredibile, ed è ancora più incredibile che quest'Aula, ancora una volta, continui a soggiacere a questa vergogna! Io potevo capire un discorso del genere trent'anni fa; ma oggi con la mafia che insegue i denari dappertutto - e penso soprattutto fuori dalla Sicilia, perché è lì che si trovano - oggi, con la mafia che scopriamo ogni giorno essere attiva più al Nord che al Sud, si vuole ancora una volta accampare questo tipo di scusa e, soprattutto, dopo che la preoccupazione più importante che ha il Governo centrale è quella di pensare a nuove fonti di finanziamento con nuovi giochi, nuove autorizzazioni di giochi *online* - che quelli sì sono fuori controllo e producono dipendenza - ancora si accampa questa scusa. Invito, quindi, i membri di questo Parlamento a non soggiacere mai più a questo ricatto e a diventare veramente siciliani e difensori di questa Terra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, ho ascoltato con molto interesse gli interventi che si sono succeduti sul disegno di legge in discussione e devo dire che utilizzerò un tono che si collega al rispetto che porto per le diverse opinioni, tutte a mio parere condivisibili dal loro punto di vista, anche se la mia idea è - lo preannuncio sin da subito - così come il mio voto - e preciso anche perché il mio voto è non quello del Gruppo - sarà favorevole a questo disegno di

legge. Dico il mio voto e non quello del mio Gruppo, perché ritengo che su un tema del genere ciascuno si possa e si debba determinare come ritiene più opportuno.

Sono convinto che i miei colleghi voteranno come me. Però, non è certamente un voto politico, è un voto legato alle esperienze di vita, al proprio modo di intendere anche la vita; ma è un voto che io spiegherò perché sono convinto di poter dare un contributo affinché questo disegno di legge venga approvato e venga approvato con una larga maggioranza.

Intanto, voglio dire, e questo lo dobbiamo chiarire a chi ci ascolta, che questo è un disegno di legge voto, altrimenti diamo all'esterno il messaggio che noi approviamo questa legge e domani apriremo i casinò in Sicilia. Casinò in Sicilia non se ne aprono.

Questo è un disegno di legge voto, la competenza è del Parlamento nazionale.

Questo disegno di legge voto invita, chiede - ed io auspico con una larga maggioranza - al Parlamento nazionale di fare in modo che anche in Sicilia si aprano i casinò.

Ho ascoltato con attenzione anche gli interventi contrari e voglio dire sommessamente che non li condivido, non tanto perché non sono consapevole - e lo sono appieno - dei disastri che provoca nel nostro tempo la ludopatia, che distrugge i sistemi nervosi, distrugge strutture di personalità, distrugge famiglie, annienta imprese. Però io sono convinto che un casinò, con tutte le strutture di sicurezza che si occupano del suo funzionamento, è certamente di gran lunga tanto più sicuro di un bugigattolo nel quale si gioca di nascosto con una *slot machine*, il più delle volte taroccata.

Voglio dire che oggi, purtroppo, se si vuole giocare con i soldi basta collegarsi con un mini computer portatile o con un *tablet* ad un sito che ti permette da casa tua, dalla più comoda o più scomoda delle poltrone, di giocarti anche un patrimonio da casa, senza bisogno di uscire.

Voglio dire che abbiamo le sale bingo, che tante volte abbiamo scoperto nelle nostre città essere controllate e soggiacere a sistemi non sempre specchio di legalità; voglio dire soprattutto che abbiamo un sistema TV e di pubblicità che tutto fa tranne che scongiurare la ludopatia, ma al contrario si occupa di spiegare che il gioco è una cosa bella e va fatta in tutte le sedi.

E allora, siccome voglio ricordare a quest'Aula, ma soprattutto fuori da qua che in un comprensorio come quello di Malta, che ha una grandezza pari circa alla città di Trapani, ci sono, mi dicono, cinque casinò, con un volume d'affari di cento milioni di euro all'anno, caro collega che mi ha preceduto, io credo che con un volume d'affari del genere noi non solo riusciamo a dare un contributo sostanziale alla nostra economia, non solo riusciamo ad avviare al lavoro producendo reddito vero e, quindi, facendo partire un volano positivo, vero, che crei lavoro vero, tanti giovani siciliani, ma io credo soprattutto che per tornare alla Villa del Casale, con gli introiti che riuscirebbe ad ottenere la Regione siciliana, noi riusciremmo anche ad occuparci di tutti quei siti archeologici e di tutti quei beni monumentali per i quali, oggi, non abbiamo una lira, non soltanto per ristrutturarli ma neanche forse per tenerli in piedi.

Ed allora, rispetto a tutte queste cose, noi abbiamo la necessità e - possiamo farlo in Sicilia, anche attraverso l'iniziativa dei casinò - la possibilità di destagionalizzare il turismo.

La Sicilia può avere turismo dodici mesi all'anno, così come ce l'ha Malta e come ce l'hanno quei casinò che stanno al confine d'Italia, non si capisce perché non devono stare anche in Sicilia. Abbiamo la possibilità di attrarre investimenti, abbiamo la possibilità di creare occupazione.

Abbiamo - e concludo - una grande seria necessità, che è quella di scongiurare le infiltrazioni mafiose nella gestione dei casinò.

Io sono convinto che questo si può fare perché ci sono certamente persone al di sopra di ogni sospetto che possono essere poste al comando di queste strutture, ci sono - immagino - ad esempio ex prefetti in pensione piuttosto che ex generali dei Carabinieri o della Finanza piuttosto che ex alti magistrati che possono essere con competenza messi a capo di una struttura del genere, scongiurando ogni possibilità di infiltrazione mafiosa. Faccio questi esempi, ne potrei fare altri.

Però certamente, con tutto il rispetto, lo ribadisco, per chi ha mostrato argomentazioni contrarie, con tutta la considerazione che in questo momento storico dobbiamo avere per un problema serio

come quello della ludopatia, io sono convinto che l'apertura anche di tre casinò, perché no - mi rendo conto che a Taormina e Palermo potrebbe aggiungersi Erice, così come chiede l'onorevole Oddo - potrebbe essere importante per dare un contributo alla ripartenza economica della Sicilia e, quindi, il nostro voto sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sudano. Ne ha facoltà.

SUDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io annuncio il mio voto favorevole a questo disegno di legge e sinceramente, per quanto io rispetti le opinioni di tutti, ritengo che sia assurdo venire a questo podio e dichiarare un voto contrario a questo disegno di legge, perché credo che in questa Terra se non riusciamo mai a fare qualcosa è perché sembriamo i 'signor no', una volta per vincoli paesaggistici, un'altra volta per motivi ambientali, altre volte perché la mafia può entrare nei casinò. Io credo, però, che se i casinò esistono a Sanremo, a Saint Vincent, a Venezia, quindi esistono nel nord d'Italia, come Regione siciliana non possiamo accettare questa discriminazione di non essere autorizzati ad alzare il livello del turismo della nostra terra.

E' troppo comodo dire che c'è la mafia e quindi non possiamo aprire i casinò.

Forse, la vera domanda che quest'Aula si dovrebbe porre è perché lo Stato italiano, ad un certo punto, non ha più autorizzato nuovi casinò. Forse perché è dietro ad altre cose che c'è la mafia: lo leggiamo anche sulla stampa, forse le *slot machine* in Italia hanno portato qualcosa che buono non è. Condivido che siano un problema tutte le patologie di cui parlano alcuni colleghi, però per queste patologie - come ha detto bene l'onorevole Cordaro - si può giocare a poker anche attraverso internet e, quindi, è inutile che ci nascondiamo dietro la nascita dei casinò.

Io credo che il casinò sia, anche quello, un indotto per portare ricchezza in Sicilia, per creare strutture ricettive all'altezza e, quindi, mi auguro che l'Aula dia il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comincio col dire una cosa.

Io sono stanca, con tutto il mio Gruppo parlamentare, di sentire dire che la Sicilia può vivere di turismo dodici mesi l'anno.

Nei fatti, questo è il migliore *slogan* di tutti i programmi elettorali; però, in concreto e nei fatti, la Sicilia non è in grado di far partire l'economia proprio dal turismo che è quello che si dovrebbe fare.

Ho sentito qualcuno parlare della Croazia perché in Croazia ci sono i casinò. Però è anche vero che chi è stato in Croazia può dire che là il turismo funziona, che là il turismo culturale è valorizzato, che là il turismo naturalistico è valorizzato, che là il turismo sportivo è valorizzato, che là tutti i servizi turistici funzionano al massimo. Cosa che non avviene in Sicilia. Sembra quasi che nella nostra isola cerchiamo la strada più corta, non sappiamo e non siamo in grado di far funzionare il turismo, di portare i turisti in Sicilia, però vogliamo aprire dei casinò.

E' un po' come quello che si voleva fare col ponte sullo Stretto. Noi non abbiamo le infrastrutture, né ferroviarie né stradali, però volevamo costruire questa grande opera. Il ragionamento è lo stesso.

Credo che, innanzitutto, dovremmo fare funzionare il turismo per la nostra reale vocazione, come è stato detto, turismo eno-gastronomico, culturale, sportivo e naturalistico, dopodiché immaginare altre soluzioni.

Per quanto riguarda i giocatori, il problema della patologia, visto che mi piace parlare con numeri, volevo riportare alcuni dati, in particolare, legati a quello che sta facendo lo Stato italiano, perché noi vediamo gli ultimi governi aumentare in maniera esponenziale l'offerta del gioco.

Si sono aggiunti tantissimi giochi: giochi *on-line*, super enalotto, *win for life*.

Questa tendenza non ha fatto altro che far ammalare i cittadini.

In Italia contiamo ben un milione di giocatori patologici e più due milioni di soggetti a rischio.

In Italia i cittadini sprecano 88,5 miliardi di euro in gioco; però, stranamente, si spendono tre miliardi per curarli. Noi abbiamo, da un lato, uno Stato che fa ammalare i propri cittadini perché è lo Stato che lo permette, dall'altro lato spreca soldi per curarli.

E appunto sempre perché di numeri vogliamo parlare, di questo milione di giocatori patologici "soltanto", soltanto tra virgolette, 200 mila sono siciliani perché la realtà dei fatti sta che nei paesi più poveri, nei paesi dove si sente più la crisi la gente si rifugia nel gioco, nel gioco d'azzardo, perché si dà sempre l'illusione di poter vincere facilmente, che è quello che sembra che l'Italia voglia portare avanti.

Per concludere il mio discorso, che cos'è il gioco d'azzardo? Il gioco d'azzardo è quando la componente aleatoria supera la componente di abilità e in questo senso volevo dire che non è che i "gratta e vinci", le *slot machine* sono gioco d'azzardo buono e il casinò è gioco d'azzardo cattivo!

Il gioco d'azzardo è gioco d'azzardo e per questo noi voteremo no a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, francamente sentire parlare di GAP come acronimo che indica, per l'appunto, gioco d'azzardo patologico e sentire parlare di ludopatia con riferimento ad una opportunità che viene offerta attraverso l'istituzione, con questa legge voto, di casinò a Taormina e nella città d'arte di Palermo, mi fa un po' sorridere.

Mi sembra che si voglia rinviare il problema che è di natura civica, che è di natura pedagogica, che è persino di natura sanitaria e curativa, ad una questione che nulla c'entra con questi temi.

Mi sembra assolutamente demagogico, mi sembra assolutamente strumentale assumere posizioni di questo tipo. E' lo stesso atteggiamento che talvolta, parlando con riferimento all'approccio istituzionale, ha persino tenuto - mi scuserete per i toni poco istituzionali - il nostro Stato, quando ci troviamo di fronte alla scelta del Monopolio che ha inserito sui pacchetti di sigarette la scritta: "Nuoce gravemente alla salute". Bene, da una parte si fa una campagna finta, falsata, legata ad un messaggio, che si vuole dare, di prevenzione, ma dall'altra parte non si pone in essere alcuna attività reale che questa finalità effettivamente si propone.

Bene, a me sembra, pur rispettando l'atteggiamento e l'argomentare dei colleghi sulla questione, di cogliere lo stesso atteggiamento da struzzo di chi mette la testa sotto la sabbia.

Io preannuncio che il mio voto sarà favorevole a questo disegno di legge, rispetto al quale in questa sede rivendico persino la paternità nella misura in cui sono firmatario insieme all'onorevole Leanza, che presentò questo disegno di legge con riferimento all'area di Taormina.

Io immaginai, a quella data, che tale esigenza potesse realizzarsi anche con riferimento a Palermo città d'arte, città di cultura, città con una costa meravigliosa, che guarda alla sua provincia con un entroterra generoso, con un sole che splende tutto l'anno, che avrebbe tutte le caratteristiche, come dicono tutti, per poter vivere di solo turismo, ma che di fatto in questo momento scivola lentamente tra i drammi della disoccupazione, della marginalità sociale e dei giovani che non trovano lavoro, senza provare a cercare delle soluzioni.

Soluzioni che devono andare per forza nella direzione dello sviluppo di questa Terra, soluzioni che vanno rintracciate per forza in occasioni che consentano di porre in essere quello che può diventare un volano di parte dell'economia produttiva nel nostro Paese.

Sono d'accordo con tanti deputati che hanno espresso un voto favorevole rispetto a questo disegno di legge, non ultimo mi sembra l'onorevole Ragusa, di cui condivido l'approccio, tranne quella piccola parte dove mostrava apprezzamento *in toto* per il lavoro di questo Governo che, ahimé, invece, purtroppo, rimane silente, nascosto, addormentato, lasciando all'iniziativa parlamentare quella poca attività che, invece, azioni di sviluppo vuole realizzare.

Miliardi di euro spesi, sentivo prima, per il gioco e miliardi di euro spesi per curare chi dalle patologie legate al gioco d'azzardo è risucchiato dentro questo vortice.

Io credo che i miliardi siano stati spesi in modo maledettamente sbagliato, ma soprattutto credo che si sia annidato lì, nel malaffare, nella microcriminalità, nella clandestinità del gioco stesso, dentro quei magazzini, dentro quei sotterranei e spesso nella modernità del gioco *on-line* che non ha bisogno di essere celato in magazzini nascosti perché è alla portata di tutti. E lì di fronte a quel dramma, invece, nessun provvedimento arriva, né da parte del Governo nazionale né da parte del Governo regionale, in aiuto di tanta gente - lì sì - che non solo si è impoverita, che non solo ha dato vita a veri e propri drammi famigliari spogliandosi spesso di tutto e rimanendo isolata in quegli angoli bui dove il soggetto si ritrova da solo con se stesso senza alcun sistema di regole, senza alcun sistema di istituzionalizzazione come invece accadrebbe, per l'appunto, in una casa da gioco.

Una casa da gioco finalmente, speriamo, a Palermo. Una casa da gioco, un casinò finalmente, speriamo, a Taormina e, perché no, come qualcun altro ha proposto, in altri luoghi che diventino simbolo dello sviluppo all'interno di questa Sicilia dove tanto si parla di turismo e di promozione del territorio, ma poco si fa perché questo davvero avvenga.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Arancio. Ne ha facoltà.

ARANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, volevo sfatare, con questo mio intervento, un mito. Non è che se noi votiamo questa legge voto, e poi avremo la possibilità di avere i casinò nella nostra Sicilia, abbiamo determinato l'aumento del disturbo patologico del gioco d'azzardo, perché non è la costituzione dei casinò che fa incrementare o impennare l'aumento di malattia perché sono due cose completamente differenti.

Lo dicevano quelli che mi hanno preceduto, lo diceva l'onorevole Cordaro: oggi si può giocare tranquillamente in qualsiasi parte della nostra casa, in qualsiasi angolo, basta un computer per potersi collegare al gioco *on-line*. Quindi, questo binomio che casa da gioco uguale ad aumento della malattia sicuramente va sfatato, e lo dico con ragione di causa perché la mia attività è quella di psichiatra. E', quindi, indubbio che questo lo dobbiamo mettere da parte.

Abbiamo una opportunità. L'opportunità di creare un'altra possibilità di sviluppo nella nostra Terra, quindi - perché no - queste case da gioco dove esistono tutti i controlli possibili ed immaginabili. La Sicilia ormai è matura, si è costituita una coscienza elevata per combattere e contrastare la mafia, pertanto non mi convince l'idea che la motivazione è che in Sicilia non si possono avere i casinò perché c'è il rischio di infiltrazione mafiosa, dato che la nostra coscienza, ormai, ci consente di contrastare questo fenomeno.

Annuncio il mio voto, il mio voto personale, a favore di questa legge voto perché consente di mettere in moto un'altra economia, dato che è indubbio che la Sicilia, oltre al sole e al mare, al patrimonio culturale immenso, ha nell'enogastronomia un altro patrimonio.

Ma perché non aggiungere a questo pure la possibilità di mettere in moto tutto il movimento di turisti che, attualmente, saltano la nostra Isola e vanno - come diceva qualcuno - a Malta o in altre regioni d'Italia?

Penso che chi ha un disturbo di personalità che può mettere in evidenza una patologia lo fa a prescindere dalla presenza dei casinò, perché anche il "gratta e vinci", anche la sala bingo possono determinare un fenomeno che può sfiorare nella patologia. Quindi, sicuramente non andremo a turbare l'equilibrio psicologico di nessuno se dovessimo votare questa legge; anzi, penso che la dovremmo votare tutti positivamente perché alcuni voti contrari potrebbero determinare, poi, a cascata, in coloro i quali la devono votare nel Parlamento italiano, la convinzione che forse nemmeno noi siamo convinti di volere i casinò.

Sarebbe opportuno che su questo ci fosse una riflessione da parte di tutto il Parlamento per fare sì che l'espressione del voto sia unanime, partendo dal presupposto che ci dà la possibilità di creare una economia in più rispetto a quello che abbiamo e sicuramente non nuociamo alla salute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Francesco Cascio. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, intanto vorrei chiederle se siamo in discussione generale.

PRESIDENTE. Sì, siamo in discussione generale.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato per domani, 18 dicembre 2013, alle ore 10.00.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, spero che non vengano presentati emendamenti, sinceramente, anche se ne ho visto uno dell'onorevole Oddo, che auspico non presenterà perché sarebbe un pessimo biglietto da visita per la Sicilia.

Presentarsi con la richiesta di tre casinò a primo acchito, dopo avere per cinquant'anni reclamato la possibilità di aprirne uno, sarebbe un pessimo biglietto da visita.

Sarò sintetico, signor Presidente, vorrei semplicemente ribadire alcune sintetiche valutazioni sul perché voterò a favore di questa legge voto.

Sono stato assessore per il turismo in un'altra epoca, una decina di anni fa - assessore Stancheris, lei forse era minorenni o era da poco maggiorenne - dal 2001 al 2004. Mi ricordo che, insediatomi al Turismo, le prime criticità che il comparto a quei tempi denunciava erano la mancanza di posti letto, il dovere riqualificare le strutture ricettive e l'obbligo, per il Governo regionale, di destagionalizzare, di allungare quanto più possibile il periodo di permanenza dei turisti in Sicilia - e la stagione turistica in Sicilia, che classicamente è stata da luglio a settembre, oggi è da maggio ad ottobre, quindi passi in avanti se ne sono fatti - e, poi, la possibilità di creare i famosi attrattori turistici, cioè la possibilità di aggiungere, oltre all'enogastronomia, il turismo nautico, il turismo culturale, il turismo legato agli eventi spettacolari, il turismo naturalistico, ed anche alcuni attrattori che potessero *catturare* i turisti, possibilmente fuori stagione. E in questa fantomatica classifica di attrattori turistici utili a destagionalizzare si individuarono i porti turistici, i campi da golf e i casinò.

Ora, siccome la Sicilia è terra di mafia, in una terra di mafia casinò non se ne sono potuti aprire per settant'anni di storia repubblicana e, quindi, abbiamo dovuto sentirci dire per settant'anni che in Sicilia, per motivi di sicurezza e per motivi legati al riciclaggio del denaro sporco, non si potevano aprire i casinò. A me non ha mai convinto l'idea che in Sicilia non si potessero aprire i casinò perché ci poteva essere un interesse della mafia, perché la mafia può tranquillamente andare a Malta - come fa - o andare a Campione d'Italia - come fa - o a Venezia - come fa - e riciclare i soldi, qualora ci fosse l'esigenza di riciclare i soldi in questi casinò, dove è possibile farlo.

Evidentemente c'era una lobby che proteggeva i quattro casinò italiani (Venezia, Campione, Saint Vincent e Sanremo), che evidentemente hanno da temere dall'apertura di uno o due casinò in Sicilia perché la Sicilia è una terra dove sinceramente non manca nulla, c'è il sole dieci mesi l'anno, e se ci fossero anche i casinò possibilmente qualche turista in più, nel mondo, potrebbe decidere di venire in Sicilia piuttosto che a Campione d'Italia, dove oltre al casinò non c'è nient'altro.

Allora la possibilità di creare casinò in Sicilia probabilmente ha fatto in modo che le *lobby* del Nord a protezione dei casinò impedissero questo disegno.

Oggi potrebbero esserci le condizioni politiche.

Tenete presente che questa è la prima volta, se non ricordo male, che l'Assemblea regionale siciliana si trova a discutere e a votare una legge voto al Parlamento, perché sappiamo tutti che la legge voto è poco più di una delibera, esprime la volontà di questa Assemblea e che, comunque, la decisione politica spetta al Parlamento nazionale.

Credo in una legge voto ben supportata dall'Assemblea regionale siciliana, possibilmente assunta all'unanimità. Ma mi rendo conto che, vista la discussione, basata più sui pregiudizi ideologici che su altro, probabilmente non la determinerà. Però sicuramente una deliberazione di questa Assemblea

volta a superare questa barriera che ha impedito alla Sicilia di poter aprire dei casinò negli ultimi sessant'anni, probabilmente servirà a convincere un Governo - che, in questi ultimi anni, peraltro, ha puntato sul gioco d'azzardo per fare cassa - che magari in Sicilia un casinò o due casinò possano servire non soltanto a fare cassa, ma pure ad agevolare il turismo e quindi ad agevolare l'economia, le attività economiche.

Dopo cinquant'anni in cui l'apertura dei casinò in Sicilia è stata impedita dalla mafia sentiamo che c'è un'altra patologia che impedisce l'apertura dei casinò in Sicilia: la ludopatia.

Mi sembra che stiamo rasentando il ridicolo, con tutto il rispetto per le motivazioni legate a questo problema che è sociologico, sanitario, di cui tutti noi conosciamo le ricadute soprattutto sui giovani; ma credo che sia molto più pericolosa la ricaduta di questa malattia nell'attualità odierna, indipendentemente dall'apertura dei casinò, piuttosto che invece collegarla all'apertura di uno o due casinò in Sicilia. Chi ha la malattia del gioco ce l'ha indipendentemente dall'apertura dei casinò. Anzi, attualmente chi è malato di gioco d'azzardo va a giocare nell'anonimato; mentre i casinò, come tutti voi sapete, prevedono la presentazione obbligatoria di un documento di identità.

Il malato di gioco d'azzardo non andrà mai al casinò perché sa che deve consegnare un documento di riconoscimento per entrare. Quindi, da questo punto di vista prendere spunto dalla ludopatia per parlare contro l'apertura di casinò in Sicilia è un argomento che mi sembra più da approccio ideologico che non invece da approccio di chi guarda ai reali interessi della Sicilia.

Credo che questa legge voto vada approvata presto, possibilmente all'unanimità.

Faccio un appello all'onorevole Oddo che ha fatto circolare un emendamento per l'apertura di un terzo casinò in Sicilia.

Collega Oddo, da cinquant'anni parliamo e alziamo la voce contro il Governo nazionale per aprirne uno, ne stiamo chiedendo due con una legge voto. Addirittura adesso ne vogliamo un terzo.

Ma mi chiedo perché l'onorevole Assenza, che è di Ragusa, non dovrebbe chiederne l'apertura di un quarto a Marina di Ragusa; l'onorevole Cascio Salvatore, che è di Agrigento, non ne dovrebbe chiederne un quinto a Porto Empedocle; l'onorevole Cancellieri ad Enna.

Non facciamoci riconoscere in Italia sempre come i soliti siciliani che neanche su una cosa che da cinquant'anni, teoricamente, ci mette tutti d'accordo, arriviamo con una proposta che ci divide ancora una volta.

Arriviamo con una deliberazione supportata da un minimo di razionalità: uno in Sicilia orientale e uno in Sicilia occidentale. Vivaddio, se andrà bene questa volta, potremo gioire abbondantemente.

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCHERIS, *assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*. Il mio intervento vuole semplicemente supportare quella che è l'iniziativa dell'Assemblea a proposito della legge sui casinò.

Anche a nome del Presidente della Regione esprimo il parere favorevole della Giunta regionale sul tema dei casinò. Abbiamo iniziato già una attivazione a livello nazionale per la deroga che dovrebbe essere concessa alla Regione. Su questo è giusto precisare che è un tema diretto al Ministero dell'Interno, che è quello che si dovrà occupare della richiesta di deroga del casinò.

L'indicazione di Taormina, come sede del turismo del lusso, e di Palermo come capoluogo della Regione, penso che sia più che sufficiente come indicazione nel progetto di legge.

Il concetto importante è quello di poter ottenere la deroga come tutte le altre regioni transfrontaliere, e la Sicilia è sicuramente, più di altre regioni, transfrontaliera rispetto anche ad altri paesi vicini del Mediterraneo. Per fare un esempio, su cento turisti israeliani che vengono in Sicilia, novantacinque vogliono andare a Malta per poter giocare e solo cinque si fermano in Sicilia.

Questo è il rapporto del turismo di lusso, del turismo a cui interessa comunque avere la possibilità di frequentare la casa da gioco. Per non parlare di quello che è il turismo crocieristico e altri tipi di turismo che richiedono sempre la frequentazione della casa da gioco.

Dal punto di vista dello sviluppo turistico, penso che sia una possibilità interessante, un attrattore turistico insieme a tutti gli altri aspetti.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, il termine per gli emendamenti è fissato per domani mattina alle ore 10.00.

Ricordo che per la presentazione degli emendamenti occorrono le firme di quattro deputati o di un capogruppo.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Lupo è in missione dal 17 al 18 dicembre 2013. L'Assemblea ne prende atto.

CIANCIO. Facciamo la controprova.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, abbiamo già votato e l'esito della votazione è assolutamente evidente.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 18 dicembre 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - "Misure in materia di controllo, trasparenza e contenimento della spesa relativa ai costi della politica." (nn. 492-410-367-97-46-14-13/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Savona

- 2) - "Norme in materia di IRFIS - FinSicilia s.p.a. Modifiche alla legge regionale 21 dicembre 1973, n. 50." (n. 566/A Stralcio I) *(Seguito)*

Relatore: on. Marziano

- 3) - "Promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario." (n. 494/A) *(Seguito)*

Relatore: on. Turano

- 4) - "Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Norme per l'apertura di una casa da gioco nei Comuni di Taormina e Palermo'." (n. 180/A)

Relatore: on. Rinaldi

- 5) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto, recante 'Modifica dell'articolo 36 dello Statuto della Regione, in materia di entrate tributarie'.” (n. 162/A)

Relatore: on. Tamajo

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (n. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

III - Votazione finale del disegno di legge:

- “Norme in materia di consorzi fidi.” (n. 566/A)

La seduta è tolta alle ore 19.00

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni
Rubrica «Beni culturali e Identità siciliana»**

IOPPOLO-MUSUMECI-FORMICA-CURRENTI.- *«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:*

l'ex convento di Sant'Agostino a Caltagirone è un edificio di pregio storico, le cui origini risalgono al XII secolo nonché di assoluto valore architettonico, artistico e culturale; nel 1990, il Comune di Caltagirone, che ne aveva acquisito la proprietà in applicazione della legge regionale 9 maggio 1986 n. 22, donò l'ex convento all'Assessorato regionale dei Beni Culturali e Ambientali per destinarlo a nuova e più idonea sede del Museo Regionale della Ceramica, istituzione, quest'ultima, particolarmente rilevante nella città simbolo per la tradizione e la lavorazione della terracotta;

con D.A. del 13 febbraio 1995, l'ex convento di Sant'Agostino venne assunto in carico dal demanio culturale indisponibile della Regione siciliana;

l'edificio, interessato da opere di ristrutturazione tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, subì nel corso dell'ultimo secolo, un progressivo e inesorabile deterioramento che ne determinò, più avanti nel tempo, la chiusura generando serio disappunto nella cittadinanza che aveva, da sempre, considerato quell'edificio il più importante centro di aggregazione giovanile, e non solo, per le molteplici ed encomiabili attività sociali, culturali e sportive ivi esercitate e sviluppate;

in seguito alla avvenuta donazione dell'edificio, a favore dell'Assessorato regionale dei beni culturali, di cui si è prima detto nonché alla decretata sua destinazione funzionale a sede del Museo Regionale della Ceramica, sullo stesso sono stati realizzati, negli anni più recenti, una serie di interventi relativi al consolidamento statico, al recupero e restauro strutturale, all'adeguamento degli impianti e, infine alla riqualificazione funzionale, secondo la prevista e programmata destinazione quale sede nuova del museo regionale della ceramica. Tali ultimi interventi, per quanto è a conoscenza dei sottoscritti interroganti, possono essere richiamati come di seguito:

1) Lavori di somma urgenza per restauro (D.A. n. 5015 del 21/10/1991): importo Lire 800 milioni - ultimazione lavori il 22/04/1994;

2) Lavori di restauro e recupero (Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 10/05/2001): importo Lire 4,316 miliardi;

3) Allestimento museale della sede del Museo Regionale della Ceramica (POR Sicilia 2000-2006 - Misura 2.01 - Azione A2): stralcio funzionale dell'importo di 1,810 milioni - ultimazione dei lavori il 14/05/2009;

4) Valorizzazione per la pubblica fruizione della cripta e restauro del brano di pavimentazione della Chiesa di Sant'Agostino (finanziato con fondi PO FESR Sicilia 2007- 2013): importo del progetto 641.614,20 - in corso di pubblicazione il bando di gara;

5) Museo Regionale della Ceramica (finanziamento richiesto su fondi PO in - progetto incluso fra quelli cantierabili di cui alla nota del DG n. 154/A del 24/07/2012): importo progetto 8,6 milioni;

considerato quanto sopra tutto premesso, nella obiettiva e piana considerazione in forza della quale in attesa della definizione ed esecuzione che i lavori conseguenti agli interventi previsti dagli ultimi progetti approvati vengano appaltati e ultimati, sarebbe necessario ed urgente, anche al fine di sottrarre l'edificio in questione alla ingiuria del tempo e ai, purtroppo ricorrenti, danneggiamenti dovuti a mani vandaliche, trasferire la struttura museale regionale della Ceramica presso l'ex Convento di Sant'Agostino da quella attualmente occupata, del tutto inadeguata e inidonea, per come risaputo dai competenti Uffici regionali e comunali, al fine di renderla fruibile a un pubblico auspicabilmente sempre più vasto e interessato; valutato che tale decisione, peraltro, assumerebbe il valore di speciale attenzione nei confronti di una città, negli anni sempre più depauperata, in uno dei settori economici, quello della produzione della ceramica d'arte, di maggiore influenza negli equilibri relativi alle attività artigianali produttive;

per sapere se non si ritenga necessario ed urgente disporre, con immediatezza, il trasferimento della sede del Museo Regionale della Ceramica presso l'ex Convento di Sant'Agostino di Caltagirone, al fine di renderlo fruibile al pubblico in un edificio di grande valore artistico e culturale, oggetto di recenti e cospicui interventi finanziari che ne hanno consentito il consolidamento, la ristrutturazione e la riqualificazione, evitando così che l'edificio possa ricadere in uno stato di abbandono tale da provocarne un nuovo progressivo deterioramento, ancora una volta causato dall'incuria e dalla disattenzione». (1092)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il "Progetto di allestimento museale del Museo della Ceramica di Caltagirone sito nell'ex Convento di Sant'Agostino)", di cui al punto 3 dell'interrogazione, è stato ultimato e che i lavori sono stati regolarmente collaudati nel maggio 2009.

Per quanto riguarda il "Progetto di valorizzazione per la pubblica fruizione della cripta e restauro del brano della pavimentazione tardo settecentesca della Chiesa di Sant'Agostino nella nuova sede del Museo Regionale della Ceramica di Caltagirone" a carico del PO FESR 2007-2013 - linea di intervento a titolarità regionale 3.1.1.6, con DDS n. 2233 del 01/10/2012 registrato alla C.C. il 15/11/2012 reg. I fgl. 187 è stato approvato l'intervento per €. 641.614,20. Infine, con nota prot. 37307 del 5/08/2013 è stata prenotata la suddetta somma sul cap. 776072 e allo stato attuale è stata avviata la procedura per l'affidamento delle indagini geognostiche propedeutiche alla predisposizione del bando di gara.

Infine, si comunica all'interrogante che il progetto di "Completamento funzionale per l'allestimento museale della sede del Museo della Ceramica di Caltagirone sito nell'ex Convento di Sant'Agostino" di cui al DDG n. 1337 del 1.08.2011, a carico del POIn (Programma operativo Interregionale "Attrattori culturali, naturali e turismo") del costo di C. 8.600.000,00, in sede di verifica da parte del Servizio competente con i RUP dei progetti, è risultato incompleto dunque non ammissibile.

Tuttavia, il trasferimento del Museo della Ceramica di Caltagirone resterà una priorità di questo Assessorato. La Scrivente avrà cura di porre gli interventi di allestimento museale dell'ex Convento di S. Agostino tra i progetti da inserire nella nuova programmazione europea, considerandone il grande interesse strategico nell'ambito dell'attività di valorizzazione dei Poli Museali regionali».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

LA ROCCA - SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - CIACCIO - FERRERI - FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO. - «*All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che Palazzo Abatellis (Palermo), Galleria d'Arte Medievale e Moderna, nonché Galleria interdisciplinare Regionale della Sicilia, è un esempio di architettura gotico-catalana edificato del XV, che ospita al suo interno anche pregiatissime opere lignee, fra cui il famoso dipinto Annunziata di Antonello Da Messina, olio su tavola, risalente al 1476 circa;

rilevato che:

i locali in cui risiedono le suddette opere non presentano alcun tipo di impianto idoneo alla conservazione delle stesse alla temperatura ed umidità ottimale, lasciando quindi le sopra citate opere esposte ad ogni tipo di sbalzo climatico, nonché dal freddo invernale, ma soprattutto all'afoso caldo estivo;

le altissime temperature estive rendono inoltre l'aria dei locali a tratti irrespirabile, sia per i turisti, sia per i dipendenti;

considerato che:

vi sono degli specifici parametri di umidità relativa e temperatura per la conservazione di opere lignee policrome, com'è possibile visionare anche dal Vademecum per la manutenzione ordinaria dei beni preziosi presenti nelle nostre comunità della Diocesi di Brescia - Ufficio dei Beni Culturali Ecclesiastici, che recita:

«il legno è un materiale fortemente igroscopico e risente in modo sensibile degli sbalzi di umidità dell'ambiente in cui è conservato, a cui risponde cedendo o acquistando umidità, con relative contrazioni o dilatazioni del proprio volume che portano quasi sempre a sollevamenti e distacchi delle stratificazioni pittoriche sovrapposte che non riescono a comportarsi in modo altrettanto elastico [...]

per la conservazione delle opere con supporto in legno, così come per gli altri materiali organici utilizzati nelle produzioni artistiche, si è individuata una situazione ottimale di condizioni termigrometriche che prevede umidità ambientale intorno ai 60% - 65% di u.r(umidità relativa) e una temperatura di circa 20 gradi centigradi [] (condizioni ideali, però difficili da ottenere);

per quanto riguarda i danneggiamenti del supporto, si possono creare fessurazioni, fenditure e spaccature dei masselli lignei, normalmente a seguito di riduzioni volumetriche causate da eccessiva secchezza dell'aria [...];

un eccesso di umidità ambientale può sicuramente favorire altri tipi di degrado: gli attacchi biodeteriogeni. Si tratta di attacchi fungini, muffe, che trovano terreno fertile in legni particolarmente umidi e mantenuti in zone con poca luce, normalmente poco areate.';

visto che:

gli impianti idonei alla tutela delle opere lignee in oggetto, erano, a quanto pare, previsti a seguito degli ultimi lavori avvenuti circa tre anni fa e che fonti ancora non ufficiali dicono che presto verrà indetto un apposito bando, al fine di risolvere il problema entro la prossima estate;

è essenziale per la Sicilia tutelare i propri beni culturali, non solo come dovere civico di ogni cittadino facente parte di una comunità, soprattutto se ricca di storia come la nostra, ma anche, e non meno importante, per valorizzare e rilanciare quello che è definito 'turismo culturale';

per sapere se non ritenga opportuno, ove non fosse già stato realmente previsto, mettere in atto, nel più breve tempo possibile, i dovuti ed adeguati interventi, al fine primario di evitare rischiosi danneggiamenti alle opere, verificando, quindi, con la dovuta attenzione, se già non ve ne siano. Si richiede, inoltre, un intervento urgente da parte dell'Assessore affinché si possano conoscere tempi e risorse da destinare per la tutela e la salvaguardia di un patrimonio artistico primario per la Sicilia e per i siciliani, attualmente a rischio danneggiamento». (1242)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione in oggetto, si informa che i valori climatici e microclimatici delle sale espositive della Galleria di Palazzo Abatellis sono oggetto di monitoraggio continuo attraverso appositi strumenti per il rilevamento della temperatura ambientale e dell'umidità relativa. Alla verifica e al controllo dei valori sono addetti i tecnici del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro (CRPR) che d'intesa con la Galleria e il suo personale specializzato garantiscono la salvaguardia e la tutela del patrimonio musealizzato. L'esame dei dati rilevati è oggetto di analisi periodica volta a verificare il mantenimento dei valori costanti di "microclima storico", con ciò intendendo la temperatura e l'umidità relativa cui le opere sono da tempo acclimatate.

In particolare, sui dipinti di Antonello da Messina è stato condotto tra il 2002 e il 2006 un progetto specifico di rilevamento dati ed esame diagnostico, propedeutici allo spostamento delle opere in occasione delle mostre del Metropolitan di New York e delle Scuderie del Quirinale.

La corposa documentazione prodotta (disponibile presso la Galleria Abatellis) è stata realizzata dal CRPR e secondo le direttive nazionali dell'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) che ne ha validato i risultati nelle relazioni dei professori Caterina Bon Valsassina e Giuseppe Basile. Riguardo allo specifico settore di indagine sul microclima, tutte le analisi, le conclusioni e le relative prescrizioni sono state oggetto di una specifica pubblicazione finanziata dall'Amministrazione regionale ed estesa a tutta l'opera di Antonello custodita nei musei siciliani (CRPR Informa ottobre 2002 – il Monitoraggio Microclimatico in Quaderni di Palazzo Montalbo n. 6 anno 2006).

La documentazione fin qui elencata attesta un equilibrio delle condizioni termo igrometriche in tutte le sale dell'ala quattrocentesca che ha evitato alterazioni ai dipinti su tavola e alla statuaria lignea esposta.

Va rammentato, altresì, che l'edificio monumentale di Palazzo Abatellis sede della Galleria è stato già oggetto di interventi di restauro e nuova funzionalità finanziati a valere sul POR 2000/2006, che hanno riguardato anche il restauro conservativo dell'ala quattrocentesca e dei suoi prospetti esterni.

Infine, si informa l'interrogante che Palazzo Abatellis è oggetto di un nuovo progetto di valorizzazione, di cui allo stato attuale sono in corso le procedure di gara, a valere sul Programma Operativo Interregionale (POIn) "Attrattori culturali, naturali e turismo" (FFSR 2007-2013). Il progetto prevede interventi sia edili che impiantistici, comprendendo anche la messa in sicurezza delle superfici vetrate dell'ala quattrocentesca, una nuova centrale termo-frigorifera e il condizionamento delle sale espositive della stessa ala.

La climatizzazione degli ambienti ala '400, e l'inserimento di pellicole anti UV negli infissi storici delle sale espositive, già prevista nell'ambito dei finanziamenti europei dovrà comunque tenere conto del "microclima storico" di Palazzo Abatellis».

L'Assessore
Mariarita Sgarlata

Rubrica «Istruzione e Formazione professionale»

LANTIERI - GRASSO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

in Sicilia, il legislatore, in applicazione delle previsioni di cui all'art. 17 lettera f) dello Statuto che attribuisce alla Regione la competenza in materia di rapporti di lavoro, ha adottato la legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, 'Addestramento professionale dei lavoratori';

con il D.P.R. 16 febbraio 1979, n. 143, che ha stabilito le norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, in materia di istruzione artigiana e professionale, di fatto, sono stati trasferiti i compiti e le competenze degli organi dello Stato in materia di istruzione artigiana e professionale all'Amministrazione regionale;

nel tempo, anche se parziali, tanti sono stati gli interventi del legislatore regionale in materia di formazione, tra questi: la l. r. 21 settembre 1990, n. 36, la l. r. 26 novembre 2000, n. 24, la l. r. 23 dicembre 2002, n. 23, la l. r. 16 aprile 2003, n. 4, la l. r. 16 dicembre 2008, n. 19 e in ultimo la l. r. 7 giugno 2011, n. 10;

atteso che attraverso la l.r. 24/76 è stato conferito all'Assessorato regionale del lavoro, il ruolo di promuovere, coordinare e dirigere le attività di formazione professionale nei vari settori economici e sociali ad eccezione del settore sanitario, ed in particolare, con l'art. 2, lettera f), viene espressamente attribuita al suddetto assessorato, tra l'altro, la vigilanza tecnico-didattica ed amministrativo-contabile sulle attività di formazione professionale;

atteso altresì che:

nell'ambito del sistema formativo regionale, opera, tra gli altri Enti cosiddetti 'storici', il CEFOP, (Centro di Formazione Professionale), Ente senza scopo di lucro, fondato nel 1978, il quale nel tempo ha raggiunto un organico di circa 1.000 dipendenti e finanziamenti per oltre 20 milioni di euro l'anno;

malgrado i numeri da grande azienda, a seguito di una situazione economica difficile, in applicazione delle previsione del Decreto Legislativo 8 luglio 1999, n. 270, per il CEFOP si è pervenuti alla dichiarazione dello stato di insolvenza; in atto, l'Ente è posto in stato di Amministrazione Straordinaria e la sua gestione è affidata ai Commissari Straordinari nominati con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico;

considerato che:

da notizie informalmente assunte, diverse centinaia di dipendenti del CEFOP, in particolare quelli del settore degli interventi, vantano crediti nei confronti dell'Ente per circa 13 mensilità pregresse, relative al periodo 2009 - 2011, mentre resta da verificare l'effettivo versamento, da parte dell'Ente, delle quote di TFR;

nonostante la dichiarazione di insolvenza, la nomina dei commissari nonché il perdurare di una situazione debitoria nei confronti dei dipendenti, l'Ente è stato ammesso a finanziamento per un monte ore, maggiore di quello ottenuto in passato, ciò malgrado, il CEFOP in amministrazione

straordinaria ha licenziato 300 unità lavorative, tra questi, personale docente già assunto a tempo indeterminato con oltre 20 anni di anzianità;

tra i motivi addotti a sostegno del licenziamento, pare che alcuni dei dipendenti non fossero in possesso dei requisiti in linea con i criteri del sistema FAROS relativo all'Avviso 20, circostanza questa parzialmente smentita da altri Enti operanti, sempre nella formazione professionale, che hanno contrattualizzato a tempo determinato, sempre, per l'Avviso 20, parte del personale licenziato dal CEFOP in amministrazione straordinaria;

ritenuto che:

appare perlomeno strano il modo duale di operare' del CEFOP in amministrazione straordinaria, il quale opera da Ente morale quale è nella sua natura giuridica, quando non offre le giuste garanzie di corresponsione delle mensilità maturate dal personale e non pagate dall'Ente, malgrado parte delle stesse, sembrerebbe, siano state pagate dalla Regione, mentre opera come impresa nell'applicare le previsioni della legge 233/91 per licenziare il personale;

da più parti, notizie ufficiose, insistono nel dare come concreta la possibile cessione del CEFOP, il quale, alleggerito dell'eccessivo carico di dipendenti e della parte debitoria, oggetto di decisioni della magistratura, potrebbe diventare molto appetibile, in quanto Ente accreditato con un monte ore rilevante;

considerato infine che:

il personale licenziato dal CEFOP in amministrazione straordinaria, in atto vive un doppio dramma, da una parte la perdita del posto di lavoro e l'incertezza per il futuro, dall'altra, la confusione riguardo la possibile applicazione di ammortizzatori sociali sui quali nessuno degli organi preposti riesce a dare risposte certe;

a pochi giorni dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale, il Governo annunciava una possibile e imminente chiusura della vicenda, senza che ad oggi la stessa abbia trovato soluzione alcuna;

per sapere:

se sia possibile applicare le previsioni della legge 223/91 al personale degli enti di formazione assunto ai sensi della legge 24/76;

se l'individuazione del personale da licenziare sia stata fatta attraverso criteri definiti in sede di contrattazione sindacale ed in applicazione dei criteri indicati dall'art. 5 della legge 223/91;

quali siano stati gli indicatori di punteggio attribuiti a ogni singolo criterio utilizzato per selezionare il personale da licenziare e come siano stati individuati i suddetti indicatori di punteggio;

se il CEFOP in amministrazione straordinaria poteva procedere al licenziamento di personale eventualmente posto in cassa integrazione;

se si disponga di copia dell'elenco relativo alla valutazione di tutto il personale, in quanto pare che sia stato reso pubblico solo l'elenco dei licenziati che riportava dati relativi al livello, ai carichi familiari, all'anzianità di servizio, escludendo qualsiasi riferimento al criterio tecnico-produttivo;

se i criteri di valutazione del 'FAROS' siano uguali per tutti gli Enti di formazione professionale operanti nell'ambito del cosiddetto Avviso 20;

quali siano gli ammortizzatori sociali applicabili o applicati in atto ai lavoratori licenziati dal CEFOP in ammortizzatori straordinaria;

quali siano i percorsi di riqualificazione che il Governo regionale intenda porre in essere per il reinserimento lavorativo dei dipendenti licenziati;

quali provvedimenti si intendano porre in essere per garantire la corresponsione delle mensilità arretrate dovute ai dipendenti licenziati dal CEFOP in amministrazione straordinaria e non ancora corrisposte». (633)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione parlamentare n. 633 a firma dell'onorevole Lantieri Annunziata Luisa, la quale chiede notizie in ordine al licenziamento, da parte del CEFOP, di oltre 300 lavoratori della Formazione Professionale.

Dai quesiti declinati nell'interrogazione (attinenti a problematiche quali i margini di applicabilità della L. 223/91, l'individuazione del personale da licenziare, i percorsi di riqualificazione, gli ammortizzatori sociali) emerge la competenza dell'Assessorato regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, al quale pertanto si trasmette, in uno alla presente, copia della interrogazione.

Tra i quesiti sollevati dall'interrogante vi è anche la richiesta di chiarimenti in ordine ai criteri di valutazione del "FAROS"; in particolare, si chiede se tali criteri siano uguali per tutti gli enti di formazione professionale operanti nell'ambito dell'Avviso 20.

Sul punto, si precisa che in realtà i criteri cui si fa riferimento non sono quelli del "FAROS", il quale è soltanto un sistema a supporto delle attività demandate all'Amministrazione per la gestione delle attività riconducibili all'Avviso 20/2011. I criteri di valutazione sono, più precisamente, quelli che sono previsti dall'articolo 8 dello stesso Avviso 20, i quali sono i medesimi per tutti gli enti di formazione concorrenti, fermo restando che, ovviamente, i criteri conducono ad una valutazione differenziata a seconda delle diverse qualità professionali e morali possedute da ciascun ente gestore. Ad esempio, l'esperienza continuativa nel territorio da 0 ad 1 anno conferisce 3 punti; da 1 a 3 anni 8 punti, e così via.

Per quanto riguarda infine le mensilità arretrate, l'Amministrazione regionale ha erogato all'ente trasferimenti di quote a valere sull'Avviso 20 pari a quasi tutto l'80% dovuto; tuttavia, l'esatta corrispondenza dei trasferimenti effettuati alle spese del personale può essere fornita esclusivamente dal CEFOP, trattandosi di un affare attinente esclusivamente al rapporto di lavoro individuale intercorrente tra ente datoriale ed i dipendenti medesimi.

Con le seconda annualità dell'Avviso 20, in ogni caso, sarà molto più agevole il monitoraggio delle spese destinate al personale, poiché la possibilità di partecipare alla riedizione delle attività corsuali è obbligatoriamente subordinata all'accensione di un conto corrente dedicato esclusivamente alle spese per il personale medesimo.

Tanto si rappresenta agli organi in indirizzo e si resta a disposizione per eventuali altri chiarimenti od integrazioni».

L'Assessore
N. Scilabra

D'ASERO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:*

la gravissima situazione nella quale si trovano tanti enti di formazione che hanno lavorato correttamente è in gran parte da addebitare alla altalenante politica del Governo, fatta di altisonanti annunci ai quali non seguono conseguenti provvedimenti: si sono create solo aspettative rivoluzionarie, dimenticando che è altrettanto importante mantenere la certezza della continuità anche nella erogazione di quanto dovuto agli stessi; questo stato di cose ha obbligato tantissimi enti di formazione a non presentare il Durc o a presentarlo in maniera irregolare;

il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207, 'Regolamento di esecuzione ed attuazione del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, recante Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE' (pubblicato nella G.U. n. 288 del 10 dicembre 2010), entrato in vigore l'8 giugno 2011, nella parte I, Disposizioni comuni, tra le novità di più rilevante interesse ai fini della disciplina in tema di Durc, all'art. 4 che ha introdotto il potere sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienza contributiva dell'esecutore e del subappaltatore. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a conclusione degli approfondimenti svolti in condivisione con Inps, Inail e Casse edili, con il coinvolgimento dell'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici, con la circolare n. 3 del 16 febbraio 2012, le cui disposizioni si intendono integralmente richiamate, ha provveduto a fornire alcuni chiarimenti in ordine ai contenuti e alle modalità di attivazione dell'intervento sostitutivo;

considerato che l'intervento sostitutivo opera nell'ambito dei contratti pubblici ed è attivabile, secondo quanto disposto dall'art. 4, comma 2, del D.P.R. 207/2010, in presenza di Durc irregolare relativo ad uno o più soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto: la norma dispone che, ricorrendo tale fattispecie, il responsabile del procedimento trattiene dal certificato di pagamento l'importo corrispondente alle inadempienze accertate nel Durc che, pertanto, potranno essere riferite sia alla posizione dell'esecutore che a quella del subappaltatore e che tale importo è versato direttamente dalla stazione appaltante a Inps, Inail e, in caso di imprese edili, anche alle Casse edili;

accertato che al riguardo, il legislatore ha precisato che il pagamento di quanto dovuto per le inadempienze segnalate con il Durc è disposto a cura dei soggetti di cui all'art. 3, comma 1, lett. b) del citato D.P.R. e quindi dalle amministrazioni aggiudicatrici, dagli organismi di diritto pubblico, dagli enti aggiudicatori e dai soggetti aggiudicatori individuando pertanto anche dagli enti pubblici, comprese le Regioni;

visto che il Governo della Regione siciliana, ha più volte dichiarato (sin dal 7/6/2013) che vi è la volontà di applicazione di tale norma, che fra l'altro risulta essere condivisa anche dalla Dirigenza dell'INPS, ma a tutt'oggi, non ha formalizzato atti concreti, tipo la Delibera di Giunta più volte annunciata e mai inviata agli Uffici competenti per la esecutività della procedura;

ritenuto che tale ritardo è assolutamente immotivato e continua a creare ulteriori difficoltà ai lavoratori degli Enti formativi, che sono ad oggi in arretrato di stipendi che vanno da un minimo di 9 mesi ad oltre 18 mesi;

osservato che secondo le nuove disposizioni nazionali, il DURC in Italia ha la durata di 180 giorni, ad eccezione della Sicilia, dove il Governo regionale limita a 30 giorni la durata del documento;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni utile azione finalizzata a:

attuare il D.P.R. 5 ottobre 2010, n. 207 nella parte in cui ha introdotto il potere sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienza contributiva dell'esecutore e del subappaltatore, in particolare per le inadempienze DURC;

ampliare la durata dello stesso DURC a 180 giorni, come già fatto nel resto d'Italia». (1124)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione parlamentare n. 1124 a firma dell'onorevole Antonio D'Asero, il quale chiede chiarimenti circa il mancato intervento sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienze contributive dell'esecutore e del subappaltatore.

In merito a tale problematica si rappresenta che, questo Assessore, condividendo pienamente le preoccupazioni ed i suggerimenti dell'interrogante, ha proposto all'Esecutivo regionale di recepire quanto statuito dalla circolare INPS n. 54 del 30 aprile 2012, la quale disciplina le modalità operative per l'esercizio del potere sostitutivo previsto dall'articolo 4 del DPR 207/2010.

Le proposte di questo Assessore sono state recepite dal Governo regionale, che le ha approvate unitamente alle altre linee di indirizzo previste nella deliberazione di Giunta n. 200 del 2013, con la quale si è pertanto estesa la portata applicativa della citata circolare diramata dall'INPS al settore della Formazione professionale.

Proprio in esecuzione di tale deliberazione è stato più volte attivato, dai competenti Uffici dell'Amministrazione, il potere sostitutivo in tutti i casi in cui sono emerse omissioni contributive dal Documento unico di regolarità contributiva degli enti gestori di attività formative.

In merito alla durata del DURC, si fa presente che la relativa disciplina è di competenza del legislatore statale, il quale, di recente, all'articolo 31 del d.l. 69/2013 (c.d. Decreto del fare) ha disposto che il documento unico di regolarità contributiva (DURC) rilasciato per i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha validità di centoventi giorni dalla data del rilascio. La norma si applica anche alla Regione siciliana, in forza del rinvio dinamico operato dal legislatore regionale con la l.r. 12/2011, che all'articolo 1 recepisce, con la tecnica del rinvio dinamico (cioè esteso alle successive modifiche ed integrazioni), sia il d.lgs 163/2006, sia il DPR attuativo n. 207/2010, all'interno dei quali è contenuta la disciplina del DURC.

Tanto si rappresenta a codesto illustrissimo Parlamento e si resta a disposizione per eventuali altri chiarimenti od integrazioni».

L'Assessore
N. Scilabra

CIANCIO - CANCELLERI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - ZITO - SIRAGUSA - TANCREDI - CIACCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI - LA ROCCA - CAPPELLO - ZAFARANA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

VISTO:

il Decreto assessoriale 16 ottobre 1997 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia n. 61 dell'8 novembre 1997;

la circolare n. 1 del 15 maggio 2013 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 26 del 3 giugno 2013;

premesso che:

con il predetto decreto del 1997 è stato istituito l'albo del personale in servizio a tempo indeterminato docente e non docente dei corsi di formazione;

nel predetto decreto sono specificati i relativi criteri per l'iscrizione, la cancellazione e la tenuta dello stesso;

la circolare n.1 suindicata prevede, fra l'altro, che gli operatori assunti a tempo indeterminato presso gli enti di formazione avrebbero dovuto provvedere, entro 20 giorni dalla data di pubblicazione della stessa, a comunicare, mediante autocertificazione redatta ai sensi del DPR n. 445/2000, al dipartimento regionale dell'istruzione e della formazione - per il tramite dell'ente gestore di appartenenza - i propri dati anagrafici e lavorativi;

rilevato che:

da notizie di stampa, è emerso che un dipendente del CEFOP, nonostante sia stato condannato in via definitiva all'interdizione dai pubblici uffici per una durata di cinque anni, continua a lavorare presso l'ente di formazione suindicato;

detta circostanza, qualora confermata, da un lato appare in aperto contrasto con la disciplina dell'interdizione dai pubblici uffici e dell'altro genera margini di dubbio sulla effettiva verifica degli adempimenti previsti.

per sapere:

se codesto Assessorato abbia provveduto alla verifica delle comunicazioni che gli operatori della formazione professionale, assunti a tempo indeterminato, erano tenuti ad effettuare (entro 20 giorni dalla data di pubblicazione) in ossequio al dettato della circolare n. 1 del 15 maggio 2013, pubblicata nella GURS del 3 giugno 2013, ed alla loro precipua regolarità;

se da detta verifica siano emersi elementi tali da comportare le procedure sanzionatorie nei confronti dei soggetti destinatari dell'atto di indirizzo in questione». (1241)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Perviene agli Uffici di diretta collaborazione di questo Assessore l'interrogazione parlamentare n. 1241 a firma dell'onorevole Gianina Ciancio, il quale chiede chiarimenti circa gli adempimenti della formazione professionale in ossequio a quanto previsto dalla circolare diramata da questo Assessore n. 1 del 15 maggio 2013.

In merito a tale problematica si rappresenta quanto segue.

L'interrogante chiede, nello specifico, se l'Assessorato abbia provveduto alla verifica delle comunicazioni ordinate all'inserimento nell'Albo del personale docente e non docente dei corsi di

formazione assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008, e se da detta verifica siano emersi elementi tali da comportare procedure sanzionatorie nei confronti dei soggetti destinatari della circolare medesima.

Sul punto, si precisa che, dalla data di adozione della circolare n. 1 del 15 maggio 2013 ad oggi, i competenti Uffici hanno caricato 8339 nominativi, corrispondenti ad altrettante unità di personale docente e non docente assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008, ovvero, di personale assunto a tempo indeterminato anche dopo tale data, appartenente alla categorie protette di cui alla legge 68 del 1999.

Con D.A. 40/Gab dell'ottobre 2013 è stato approvato l'Albo con l'allegato elenco di nominativi e dei corrispondenti dati professionali (titoli di studio e qualifiche contrattuali posseduti) ed è stato pubblicato sul sito web dell'Assessorato. Tuttavia, la definitiva pubblicazione in GURS dell'Albo medesimo è subordinata all'espletamento dei controlli incrociati sui dati autodichiarati dai soggetti interessati, che sono ancora in corso di svolgimento.

Una volta ultimati i controlli, sarà cura del Dipartimento regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale provvedere alla pubblicazione in GURS dell'Albo emendato di tutti gli eventuali inserimenti irregolari riscontrati, ed all'adozione di tutti i provvedimenti consequenziali per assicurare la regolare tenuta ed il regolare aggiornamento dell'Albo medesimo.

Tanto si rappresenta a codesto illustrissimo Parlamento e si resta a disposizione per eventuali altri chiarimenti od integrazioni».

L'Assessore
N. Scilabra

Rubrica «Salute»

FONTANA - FALCONE - ASSENZA. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

nella notte del 5 agosto 2013 è giunta, in condizioni critiche, all'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Sciacca la signora Antonella Seminara, di 40 anni; la donna, già ricoverata all'ospedale 'Basilotta' di Nicosia, che non dispone di un reparto di rianimazione, era stata sottoposta in quella struttura ospedaliera ad un intervento chirurgico per un parto cesareo d'urgenza, a causa del distacco della placenta;

il bimbo è purtroppo nato morto a seguito delle gravi complicazioni sopravvenute e si è reso necessario il trasporto in elicottero, presso una struttura ospedaliera che disponesse di posti liberi nel reparto di rianimazione, della signora Seminara;

considerato che il trasporto non era immediatamente disponibile a causa di un guasto all'elicottero, che non vi erano posti in rianimazione negli ospedali delle province di Enna, Caltanissetta e Catania e che infine, trasportata la signora, mediante elisoccorso, all'ospedale di Sciacca, non è stato possibile salvarle la vita;

per sapere:

quali iniziative si intendano urgentemente avviare al fine di accertare le eventuali responsabilità che hanno determinato il tragico accadimento;

se non si ritenga opportuno verificare se le modalità di erogazione del servizio sanitario in Sicilia avvengano nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza che devono essere assicurati alla collettività sull'intero territorio nazionale, anche con riferimento all'espletamento del servizio di soccorso ed emergenza del 118 tramite elicottero;

se non si ritenga che tali incidenti non siano ascrivibili allo stato di difficoltà e confusione in cui operano le strutture ospedaliere siciliane, a seguito della riforma del Servizio sanitario regionale che ha comportato la soppressione delle aziende ospedaliere, accorpando le strutture con la sanità territoriale e creando le aziende sanitarie provinciali». (1204)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. -«In relazione alla morte materna avvenuta a Nicosia ed a seguito dell'ispezione congiunta Ministero-Regione, occorre precisare preliminarmente che i fatti occorsi sono configurabili come *evento sentinella*, a seguito del quale è stato trasmesso all'ASP di Enna il provvedimento che dispone, con urgenza, le misure correttive da porre in essere per ridurre i livelli di rischio e per garantire condizioni di qualità e sicurezza per le donne partorienti assistite presso l'Ospedale Basilotta di Nicosia, a seguito degli esiti dell'ispezione congiunta del ministero della Salute e della Regione Siciliana.

La relazione congiunta Ministero - Regione ha messo in luce molteplici criticità, sin dalla inidonea valutazione clinica, influenzata anche da carenze clinico organizzative che hanno evidenziato nei fatti l'assenza di un lavoro di rete tra il presidio di Nicosia e il Dipartimento Materno-Infantile dell'ospedale di Enna. Ciò ha determinato una condizione di rischio per la sicurezza delle donne e dei neonati che ricevono assistenza presso il punto nascita P.O. Basilotta che, a prescindere dai risultati dell'autopsia, hanno certamente contribuito al verificarsi della morte materna e che per questo richiedono un necessario, immediato e incisivo intervento per consentire alle donne di Nicosia di partorire in condizioni di sicurezza e qualità.

Dalla relazione emerge, infatti, una sostanziale inadeguatezza e la mancata applicazione di politiche aziendali, anche da parte della direzione strategica aziendale, che risultano presenti sulla carta ma non attuate. Particolare riferimento viene posto al mancato funzionamento del modello di "lavoro in rete" tra i diversi punti dell'ASP di Enna, con riferimento alla mancata connessione funzionale tra il centro di Enna e il punto nascita di Nicosia.

In altri termini, hanno evidenziato gli ispettori, il P.O. Basilotta operava come se non rientrasse nella stessa ASP di Enna e l'U.O. di ginecologia e Ostetricia del P.O. Basilotta, sembrando di fatto esclusa dallo stesso Dipartimento materno infantile aziendale.

Sulla base dei risultati della verifica congiunta questo Assessorato ha disposto, sotto la responsabilità della Direzione Strategica Aziendale dell'ASP di Enna, l'immediata e inderogabile attivazione di importanti contromisure.

Allo stato attuale è stato trasmesso dalla Direzione dell'ASP di Enna un cronoprogramma per la realizzazione delle misure correttive.

La Commissione Congiunta Ministero Regione realizzerà giorno 11 dicembre 2013 la visita di verifica al fine di accertare lo stato di avanzamento dei lavori per l'assolvimento delle prescrizioni impartite».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che con decreto dell'Assessorato territorio e ambiente del 25 maggio 2006 sono state indicate le 'Linee guida per la redazione dei piani di utilizzo del demanio marittimo della Regione siciliana';

ricordato che il P.U.D.M., è il documento di pianificazione che individua le modalità di utilizzo del litorale marino e ne disciplina gli usi sia per finalità pubbliche, sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico, regolamentate mediante rilascio di concessioni demaniali marittime, in conformità alle vigenti disposizioni in materia di pubblico demanio marittimo;

visto che:

con delibera di G.M. n. 71 del 04/09/2007 e di C.C. n. 44 del 12/09/2007 sono stati dati i primi indirizzi per la predisposizione del PUDM;

con delibera di G.M. n. 4 dell'8 gennaio 2008 e n. 13 del 12/02/2008 sono stati dati ulteriori indirizzi per la predisposizione del PUDM;

con delibera di C.C. n. 3 del 18/02/2008 sono stati votati indirizzi per la predisposizione del PUDM;

con decreto assessoriale n. 177/Gab del 22/09/2009 l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha nominato l'Arch. Messina Donatello, funzionario presso lo stesso Assessorato, quale Commissario ad acta presso il Comune di Balestrate per provvedere in via sostitutiva nei confronti dell'Amministrazione Comunale;

considerato che:

in data 19/02/2010 il Comune ha inviato allo Assessorato regionale territorio e ambiente la documentazione per la VAS;

lo stesso Assessorato regionale territorio e ambiente ha richiesto ulteriore documentazione con nota prot.n. 17551 del 10.3.10 e che la stessa è stata inviata dal Comune con nota prot.n. 69273 del 10.11.10;

considerato che il commissario ad acta ha trasmesso in data 11/05/2011 le copie del PUDM all'Assessorato regionale territorio e ambiente;

visto che alla data odierna non vi è altra corrispondenza fra il Comune di Balestrate, il Commissario ad acta e l'Assessorato regionale competente;

ricordata l'importanza dell'approvazione del PUDM per lo sviluppo della fascia costiera e dell'intero territorio balestratese;

per sapere:

quale sia lo stato dell'arte relativo alla procedura VAS del PUDM del Comune di Balestrate, come da ultima richiesta di avvio del Comune, datata 10/11/2010;

quali siano i motivi per cui il PUDM del Comune di Balestrate, trasmesso dal Commissario ad acta in data 11/05/2011, ancora non sia stato approvato». (1477)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FERRANDELLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con Decreto del Dirigente Generale dell'Area I dell'Assessorato delle risorse agricole e alimentari (DDG n. 941 del 30.09.2013) si disponeva la chiusura e il trasferimento a Palermo della struttura intermedia Area 3 - Gestione del Contenzioso del Dipartimento regionale Aziende Regionali Foreste Demaniali, da sempre, con atti legittimi, dislocata in provincia di Siracusa, così come avvenuto per altre strutture del Dipartimento presso altre realtà periferiche, con le motivazioni di 'affrontare in maniera più efficiente ed efficace la materia del contenzioso del nuovo Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, alla luce dei nuovi compiti che saranno attribuiti a seguito della organizzazione dell'Assessorato di cui all'art. 34 della l.r. 9/2013' e per ulteriori esigenze di coordinamento degli uffici e nell'ufficio, nonché di razionalizzazione delle spese del Dipartimento;

rilevato che in tale DDG n 941, peraltro notificato solo il 22 ottobre c.a., si intimava al responsabile dell'ufficio di porre in essere gli atti consequenziali, tra cui la disdetta della locazione dei locali di Siracusa e di tutte le utenze connesse, entro il termine perentorio del 15 ottobre c.a., senza riguardo per competenze, sulle disponibilità finanziarie, contrattuali e di consegnatario, in capo all'Ufficio destinatario, per poter procedere a quanto disposto;

considerato che l'operazione disposta priva la realtà siracusana e lo stesso Dipartimento di professionalità di alto valore in quanto il dirigente in carica è intrasferibile per ruolo, status personale e vincoli contrattuali;

osservato che in atto vige ancora l'organizzazione delle attuali strutture intermedie del Dipartimento Azienda Foreste Demaniali e la preannunciata riorganizzazione riguarderebbe invece la configurazione del futuro Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale;

visto, peraltro, che l'attuale dirigente dell'ufficio di Siracusa aveva segnalato al Dirigente Generale, ai sensi dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001, alcune fattispecie di possibile *mala gestio* amministrativa, rilevanti pure sotto il profilo erariale, mentre aveva rappresentato anche diverse fattispecie di illegittima o incongrua attività amministrativa da parte di taluni uffici del Dipartimento;

per sapere se:

non possa intravedersi nella perentoria urgenza delle disposizioni adottate per il trasferimento dell'ufficio di Siracusa e nella vagheggiata rimodulazione del funzionigramma, una misura diretta a conseguire, sotto l'apparenza di un atto organizzativo, una sostanziale revoca d'incarico altrimenti non praticabile;

in considerazione del prevalere, in tale misura, dell'aspetto gestionale di un rapporto di lavoro rispetto a quello organizzativo, non valutino l'opportunità di ritirare in autotutela il D.D.G. n. 941 del 30 settembre 2013 o, in ogni caso, di sospenderne l'esecuzione». (1478)

CIRONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che la Regione siciliana, con delibera della Giunta Regionale n. 22 del 30 settembre 2008 stabiliva che, nell'ottica del contenimento dei costi e della razionalizzazione della spesa, veniva fatto espresso divieto nelle società partecipate regionali di procedere a progressioni di carriera per i propri dipendenti;

considerato che dal 2008, lo stesso Parlamento siciliano si è espresso nel senso di vietare nuove assunzioni di personale sia nelle stesse società partecipate che nell'ambito della formazione professionale;

preso atto che i superiori divieti tendono a ridurre il costo delle stesse società che, nella maggior parte di casi e, forse nella totalità, non operano con principi aziendalistici, ma creano a fine anno notevoli disavanzi, formalmente con motivazioni sempre differenti, ma che nella sostanza si ripercuotono sempre allo stesso modo sulle casse della Regione;

tenuto conto che l'AST rappresenta, tra tutte le realtà partecipate regionali, quella che ha ottenuto negli anni maggiori erogazioni finanziarie e, malgrado ciò, è quella che più delle altre offre un servizio veramente scadente, rimanendo sempre in perdita;

per sapere:

se corrisponda a verità che, nei giorni scorsi, la Direzione generale dell'AST abbia fatto pervenire al Presidente della Regione e al Governo formale richiesta per rimuovere il divieto di progressione di carriera dei propri dipendenti e consentire a circa 50 unità di ottenere altrettanti avanzamenti di livello;

quali siano le determinazioni del Governo regionale su un eventuale piano di valorizzazione del personale dell'AST che oggi rappresenta una delle società con maggiori difficoltà a stare sul mercato del trasporto pubblico locale». (1483)

FALCONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che la Regione siciliana, nell'ottica della politica del contenimento dei costi e della razionalizzazione della spesa pubblica, sta attivando tutta una serie di iniziative volte a ridurre le uscite e ad aumentare le entrate;

considerato che nel settore sanitario e delle società partecipate, la politica della c.d. spending review ha focalizzato la propria attenzione per consentire la razionalizzazione della spesa;

atteso che nelle scorse settimane è corso voce che fosse volontà dell'Assessorato alla Salute nella superiore ottica di revisione della spesa, procedere al trasferimento degli uffici di Direzione della società partecipata SEUS dal centro direzionale di Catania a Palermo;

preso atto che malgrado la proposta potesse sembrare utile, in effetti, non solo non comporterebbe alcun risparmio, in considerazione del fatto che i locali vengono offerti in comodato d'uso dall'Azienda ospedaliera Cannizzaro, ma arrecherebbe notevole nocumento al personale addetto, in quanto è tutto residente nella stessa provincia di Catania;

per sapere se siano a conoscenza di quanto rappresentato e, nel caso, se non ritengano opportuno soprassedere al detto trasferimento degli uffici direzionali SEUS di Catania, in quanto tale atto potrebbe apparire come un'iniziativa eccessivamente 'palermocentrica'. (1484)

FALCONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

i benefici ambientali, economici e strategici del passaggio ad una vecchia ma 'innovativa' tecnologia, il metano per autotrazione, sono ormai più che noti: con l'abbandono delle risorse fossili (carbone, petrolio e gas) ed un conseguente passaggio verso risorse più sostenibili, si concorrerebbe a 'defossilizzare' l'ambiente con enormi vantaggi;

in Italia, il 63% del petrolio consumato è utilizzato per i trasporti ed abbiamo visto come questa risorsa sia, in tale settore, difficilmente sostituibile nel breve periodo: l'unica immediata possibilità, infatti, è quella di ampliare la rete di distribuzione del metano;

considerato che ovviamente, anche il metano è sempre una risorsa fossile, ma presenta ad oggi dei vantaggi non indifferenti:

- 1) vantaggio ambientale: minori emissioni di inquinanti e climalteranti, tema di fondamentale importanza per la sostenibilità delle nostre città;
- 2) maggiore disponibilità: miglior rapporto mondiale riserve su produzione;
- 3) costo della materia prima: di gran lunga minore rispetto al greggio la differenza di base nel costo della materia prima è notevole; il greggio costa circa 2,3 volte in più del gas;
- 4) costo al consumatore: più conveniente rispetto alla benzina;

ritenuto che le difficoltà logistiche e le criticità che stanno limitando la diffusione della rete di distribuzione sono un ostacolo per lo sviluppo della flotta di auto a metano nonostante che queste rappresentino una ottima alternativa alle auto benzina e gasolio sia dal punto di vista ambientale che da quello economico;

accertato che la cronica mancanza di sufficienti stazioni di servizio, solo 24 impianti aperti in Sicilia, fa stazionare la nostra regione agli ultimi posti per offerta;

osservato che è come la storiella del gatto che si morde la coda: da un canto, il consumatore non compra l'auto a metano perché non esistono sufficienti infrastrutture, dall'altro, chiunque voglia investire su nuove installazioni, viene terrorizzato dai bassissimi flussi e ritorni che conseguirebbe nei primi anni, vista la ridotta dimensione del mercato;

per sapere se non ritengano opportuno avviare azioni incentivanti per l'apertura di nuovi distributori di gas metano per autotrazione utili a dare una spinta in fase iniziale alla loro capillarizzazione in tutto il territorio siciliano, così come già avviato da alcune regioni come

Lombardia e Valle d'Aosta, in modo da rendere più appetibile per i consumatori l'acquisto di auto a metano e riducendo in questo modo la durata del rifornimento e le estenuanti attese al distributore che spesso registrano code anche di 45 minuti nei giorni di punta, autorizzando anche gli stessi esercenti a dotarsi di distributori *self service* per consentire di rifornirsi durante le ore di chiusura».
(1485)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GERMANA'

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la Regione siciliana non ha ancora provveduto a firmare il contratto di servizio per il trasporto ferroviario siciliano;

la situazione delle strade ferrate appare sempre più complessa, le molte denunce da parte dei viaggiatori e la poca fiducia attribuita al servizio sono sfociati, in questi giorni, in nuove proteste da parte dei pendolari;

l'articolo 16 del D.lgs. 422/97 sancisce che il trasporto ferroviario regionale deve essere garantito dalle istituzioni (Regioni e Comuni), che devono assicurare i servizi minimi qualitativamente e quantitativamente sufficienti a soddisfare la domanda di mobilità dei cittadini;

altro compito richiesto alle istituzioni regionali è quello di far rispettare e far garantire dai gestori del servizio pubblico ferroviario (Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana) le condizioni di trasporto previste nel Contratto di servizio vigente tra il Ministero dei Trasporti e Trenitalia Direzione Regionale Sicilia;

considerato che:

nella prima metà del 2013, stando ad un monitoraggio effettuato dal Comitato Pendolari Siciliano, sono stati soppressi 110 treni e tagliate tratte per più di 9 mila chilometri;

la qualità dei servizi sembra confermare, inesorabilmente, i vecchi problemi del trasporto ferroviario siciliano: su un totale di 6.538 treni monitorati da parte del Comitato dei Pendolari, il 53,26 % dei treni è arrivato in ritardo (3.482 treni) e solamente l'11,41 % (746 treni) ha rispettato l'orario previsto;

ritenuto che gli infiniti disservizi causati da treni affollatissimi per mancanza di vetture, la cancellazione dei treni dovuti a guasti, manutenzioni e problemi alle infrastrutture ferroviarie riguardano tutte le tratte regionali: da Trapani a Palermo, da Messina a Catania e Siracusa e in tutte le direttrici di traffico;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda adottare per cercare di porre rimedio ai continui disservizi causati al trasporto ferroviario regionale;

in che tempi si intenda provvedere alla firma del contratto di servizio con RFI». (1476)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE - FALCONE – ASSENZA - ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

il Protocollo d'intesa stipulato in data 20 settembre 2012 tra la Società Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS), Società Consortile per Azioni partecipata dalla Regione siciliana, e il Comune di Caltanissetta, con il quale l'Amministrazione comunale, secondo l'art. 2 comma 2 prevede che quest'ultima 'si impegna a mettere a disposizione spazi attrezzati e servizi logistici ad uso gratuito per localizzare una sede operativa del PSTS';

con verbale del Consiglio di Amministrazione, n. 185 del 28 maggio 2013, è stato deliberato, tra l'altro, il trasferimento della propria sede dall'Area di Sviluppo Industriale di Caltanissetta al Centro Polivalente Culturale 'M. Abbate';

la Società PSTS ha avviato, secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa, importanti iniziative nel territorio nisseno, come la raccolta dell'olio esausto da convertire in biodiesel, l'avvio di una filiera agro energetica su una superficie di 50 ha per la produzione di olio vegetale e biodiesel, l'organizzazione di manifestazioni regionali per la promozione della tecnologia del biogas da scarti agroalimentari e FORSU;

in data 19-07-2013, su richiesta dell'Amministrazione comunale, veniva integrato il Protocollo d'intesa del 20 settembre 2012, per consentire agli agricoltori locali di usufruire, attraverso un contributo comunale, dei servizi di analisi e testing effettuati presso i laboratori della Società PSTS;

la Società PSTS, ad oggi, è impegnata a svolgere presso la sede di Caltanissetta delle specifiche attività progettuali nell'ambito di ben tre progetti di ricerca: Bando Strategico Italia-Tunisia 'BIOVECQ' - PSR Sicilia Misura 124 'AGRI-BIO-GAS'; Bando MISE di Innovazione Industriale ed Efficienza Energetica 'M.O.T.ERG. BIO';

dall' 11.08.2013 il Consiglio di Amministrazione della Società Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia è decaduto e secondo quanto previsto dall' art. 33 dello Statuto, in tale caso, il Collegio dei Sindaci è chiamato a convocare d'urgenza l'Assemblea per la ricostituzione dell'organo di amministrazione ed a compiere esclusivamente atti di ordinaria amministrazione;

le attività relative alla sede di Caltanissetta sono state regolarmente deliberate in sede di Consiglio di Amministrazione ma si sono determinati gravi ritardi nell'esecuzione dei deliberati stessi a causa di inadempienze e rallentamenti che sono stati rilevati nell'attuale gestione;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto rappresentato;

non ritengano opportuno, considerata la partecipazione azionaria di maggioranza ed il potere di direzione, vigilanza, coordinamento e controllo della Regione Siciliana sulla Società in oggetto, chiedere le motivazioni che abbiano portato al blocco delle attività sopracitate;

non ritengano necessario porre in essere tutte le misure utili affinché le decisioni, già deliberate dal Consiglio di Amministrazione, siano portate a giusto compimento;

si rilevino, nella vicenda in esame, eventuali presupposti di omissione e di inadempimento di obblighi di servizio o di funzione perpetrati dal Collegio Sindacale attraverso atti tendenti ad un'indebita sostituzione dell'Organo amministrativo;

intendano rimuovere, nel più breve tempo, tale situazione di illegittimità». (1479)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MICCICHE' - FIRETTO - LA ROCCA RUVOLO - ANSELMO - D'AGOSTINO - RAGUSA -
SORBELLO - TURANO - DINA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da plurime indiscrezioni sembrerebbe che il Commissario straordinario dell'Asp 5 di Messina sia in procinto di effettuare uno smembramento dell'Unità Operativa semplice (ex UOC declassata 3 anni orsono) di Gastroenterologia tra l'Ospedale di Milazzo e l'Ospedale di Barcellona P.G., dando seguito alle indicazioni del Piano Aziendale che prevede la costituzione di un polo medico nell'ospedale di Barcellona P.G., senza però, si auspica, annullare gli investimenti strutturali e, potenzialmente, di eccellenza creati nel corso degli anni dall'Azienda sul territorio;

considerato, inoltre, che in un momento di estrema difficoltà economica e di lotta agli sprechi, solo per costruire dal nulla locali idonei ed a norma, equivalenti a quelli dell'Ospedale di Milazzo, dedicati all'endoscopia, si può calcolare un investimento non inferiore ai 500.000/00. Infatti, dette somme sarebbero necessarie per ricreare armadi dedicati, piani di lavoro in acciaio, stanze dedicate all'endoscopia con bagno ed antibagno, locali per la sterilizzazione, impianti elettrici e di condizionamento, già attualmente esistenti a Milazzo. Inoltre, si dovrebbero aggiungere i costi necessari per la creazione di un ambulatorio di endoscopia, in piena regola, sempre per il presidio mamertino. E ciò in quanto, in mancanza di tale struttura dedicata, si configurerebbe oltre al danno materiale, anche un altro più grave funzionale, poiché non sarebbe ad oggi concepibile un ospedale con un polo chirurgico in assenza di un'endoscopia dedicata. Per tale motivo, andrebbero certamente forniti ed attrezzati, a Milazzo, altri locali idonei ad eseguire l'endoscopia di base di primo livello e la più raffinata chirurgia endoscopica di secondo e terzo livello;

considerato, altresì, che gli attuali locali dell'endoscopia di Milazzo, unici in Sicilia, potrebbero rappresentare il fiore all'occhiello dell'endoscopia dell'Asp 5 e sono tra l'altro tra i pochi locali davvero realizzati con rigore scientifico presenti nell'azienda per l'esecuzione di endoscopia ed interventi di chirurgia endoscopica: paradossalmente ed inspiegabilmente, negli anni, nonostante il cospicuo investimento economico e di personale, non sono mai stati ivi eseguiti interventi complessi di chirurgia endoscopica (ERCP, posizionamento di protesi biliari ed enterali, dilatazioni, coledocoscopie, pancreatoscopie e quant'altro) ed inoltre, pur avendone la possibilità, non sono mai stati attivati i posti letto (presenti e completi di tutto punto) dedicati alla gastroenterologia come da normativa nazionale;

visto che si potrebbero mantenere e rendere maggiormente produttivi i locali dell'attuale Unità operativa di gastroenterologia di Milazzo utilizzandoli per la chirurgia endoscopica di secondo e terzo livello necessaria all'UOC di CHIRURGIA di Milazzo e di tutta la fascia tirrenica, riducendo enormemente la fuga di risorse verso altri presidi non aziendali, essendo i locali dotati peraltro delle stanze, di posti letto pronti per l'uso e dei requisiti previsti dalla normativa vigente, anche per lo screening del colon e la lotta alla prevenzione dei tumori. E ciò anche in considerazione del fatto che la Regione, nel piano straordinario di interventi sanitari nelle aree a rischio ambientale della Sicilia, redatto nel settembre 2013 e recapitato all'Asp 5 di Messina il 4.10.2013 con prot. 11765, ha

individuato e stanziato fondi proprio per Milazzo negli interventi di rafforzamento della prevenzione secondaria e diagnosi precoce, essendo, altresì, l'unità operativa di gastroenterologia dell'ospedale di Milazzo uno dei tre presidi ospedalieri in cui si dovrebbe, a questo punto, eseguire lo screening per il cancro colo-rettale;

considerato che, proprio per dar seguito al piano aziendale ed a quanto nelle intenzioni, basterebbe semplicemente spostare nei locali dell'unità operativa semplice di endoscopia dell'Ospedale di Barcellona il personale e alcune delle attrezzature necessarie per la gastroenterologia (ad esempio, la video endoscopia capsulare) e realizzare, finalmente, un vero servizio di gastroenterologia, attivando almeno alcune delle innumerevoli peculiarità di un'unità di gastroenterologia che, in barba a tutte le normative vigenti e recando anche un danno economico all'ASP 5, non sono mai state attivate in alcuna U.O. semplice o complessa dell'Azienda, contravvenendo alle motivazioni ed ai principi stessi della loro istituzione e rendendo spesso le U.O. stesse semplici ambulatori di endoscopia ove purtroppo di frequente, come evidenziato, non si riescono ad eseguire, per vari motivi, neanche gli esami endoscopici di secondo livello (MANOMETRIA ESOFAGEA ED ANO-RETTEALE, PH METRIA, PH IMPEDENZOMETRIA, BREATH TEST PER RICERCA *HELICOBACTER PYLORI* E PER INTOLLERANZE AL LATTOSIO, FRUTTOSIO, GALATTOSIO, AMBULATORIO PER LA MICI -(MALATTIE INFIAMMATORIE CRONICHE INTESTINALI) - CON SOMMINISTRAZIONE DEI FARMACI BIOLOGICI, AMBULATORIO PER LA CELIACHIA, AMBULATORIO DI EPATOLOGIA CON SOMMINISTRAZIONE DI INTERFERONE, ECOENDOSCOPIA ED ALTRE ATTIVITA' PER LE QUALI SONO DA SEMPRE PERVENUTE NUMEROSE RICHIESTE E LAMENTI PER LA MANCATA ESECUZIONE IN TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE COPERTO DALL'ASP);

per sapere:

se non sia opportuno verificare meglio la programmazione aziendale ed eventualmente bloccare ogni spostamento di locali e servizi per predisporre un piano operativo più consono alle direttive dell'Assessorato e funzionale alle esigenze territoriali, in linea con la valorizzazione degli Ospedali di Milazzo e Barcellona, la cui utenza non deve essere penalizzata dalla apparente necessità di potenziare ora il Polo Chirurgico di Milazzo ora il Polo Medico di Barcellona, per poi, materialmente, indebolire l'offerta clinica e terapeutica di entrambe le strutture, privando, come in questo caso, il comprensorio di un Reparto di eccellenza che può funzionare esclusivamente collegato ad una Chirurgia di livello e non già dislocato presso un polo medico diagnostico, in questo caso, solo per far numero e dare un apparente contentino alla popolazione locale, peraltro in fermento per la vicenda del trasferimento del polo materno infantile gestita in modo, quanto meno, approssimativo per gli aspetti organizzativi e mediatici;

perché, comunque, non siano state attivate tutte le attività previste per il servizio di gastroenterologia, ad oggi esistente;

perché si stia cercando di attuare lo spostamento senza prima fissare i criteri dell'attività da svolgere, così come consiglierebbe il buon senso ed una idonea programmazione sanitaria;

perché negli anni, fino ad oggi, siano state sprecate migliaia di euro per inviare pazienti al di fuori delle strutture dell'Asp per eseguire esami che avrebbero dovuto essere eseguiti in questi presidi dotati di tutto il necessario e realizzati a tale scopo. E perché, parimenti, non siano stati inviati in altri presidi dell'Azienda stessa, con grande risparmio di risorse economiche pubbliche;

perchè solo adesso, con ritardo e con notevole sciupio di risorse potenzialmente destinabili al miglioramento della efficienza complessiva dell'Azienda, si stia pensando di attuare questo spostamento o semplicemente una divisione delle strutture Endoscopiche, pur essendo tutti i Management, che si sono di recente susseguiti, sicuramente a conoscenza che nel suddetto presidio, unico idoneo per dotazione strutturale, non venissero e vengano poste in atto le procedure di secondo e terzo livello, come rilevabile dai dati e tabulati di intervento aziendali che sono di pubblica consultazione;

come possano restare prive, nel caso si optasse per il trasferimento integrale della Endoscopia presso il costituendo polo medico di Barcellona, sia la città di Milazzo che quella di Barcellona medesima, di un servizio endoscopico collegato idoneamente ad un reparto di chirurgia di pari livello, allocato nel medesimo Ospedale, lasciando, peraltro, tutto il sistema di diagnosi di primo livello milazzese quasi esclusivamente affidato ai sia pur bravi specialisti privati, con sicura perdita di *chances* per l'immagine dell'ASP e di denaro per le tasche dei cittadini, costringendo ovviamente tutto il comprensorio ad utilizzare idonee strutture attrezzate, per gli interventi di Endoscopia di secondo e terzo livello, fuori sede e, verosimilmente 'fuori azienda'». (1480)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PICCIOLO - LO GIUDICE - GRECO M. - TAMAJO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

l'Unione europea, negli anni scorsi, ha stanziato 40 milioni di euro da utilizzare per il progetto di messa in sicurezza e potenziamento del porto di Pozzallo, in provincia di Ragusa;

nonostante siano trascorsi più di 3 anni dall'erogazione del finanziamento, i lavori non sono ancora iniziati poiché l'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità non ha riassegnato l'importo di circa 350.000 euro al Comune di Pozzallo per effettuare gli studi geofisici, propedeutici alla gara d'appalto;

tenuto conto che:

questi ritardi, a quanto pare, sarebbero dovuti ad un machiavellico e inverosimile iter burocratico che causerebbe, da parte dei funzionari assessoriali, la continua richiesta di documenti o l'abituale 'rincorsa' alla firma mancante;

questa inspiegabile perdita di tempo potrebbe causare, alla lunga, persino la revoca, da parte delle Autorità europee competenti, dell'intero finanziamento di un'opera da tutti ritenuta vitale per la crescita e lo sviluppo del territorio;

per sapere:

quali siano i reali motivi causa dei ritardi macroscopici nella riassegnazione dell'importo di circa 350.000 euro al Comune di Pozzallo, da destinare agli studi geofisici propedeutici alla gara d'appalto;

se non ritengano improcrastinabile avviare un'indagine interna per appurare se esistano responsabilità tra i funzionari dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità;

quali misure intendano adottare per provvedere all'immediata assegnazione di detti fondi al Comune di Pozzallo, al fine di consentire il consolidamento di una importante infrastruttura, essenziale per lo sviluppo economico di quella realtà territoriale». (1481)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - FORMICA - IOPPOLO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

con sentenza n. 324/2013 il C.G.A. per la Regione siciliana ha accolto l'appello proposto dalla Co.Lo. Coop, società cooperativa erogatrice di servizi ausiliari di supporto ai reparti e alle strutture ospedaliere, avverso gli atti di appalto per l'affidamento del relativo servizio alla Seriana 2000 Soc. Coop. aggiudicataria dell'appalto medesimo;

in tale sentenza, è imposto alla Seriana 2000 l'adeguamento al dispositivo della stessa e quindi il passaggio di consegne da parte della Seriana 2000, che cessa la gestione dell'appalto, a favore dell'ATI. Co.Lo. Coop che subentra, invece, nell'esecuzione dell'appalto medesimo per il rimanente periodo;

considerato che:

il Capitolato Speciale d'Appalto prevedeva, tra le altre cose, il subentro del personale precedentemente in carico a Seriana 2000 e che nel mese di agosto c.a., a seguito di incontro tenutosi presso la Prefettura di Catania, le parti si impegnavano a stipulare tali contratti di lavoro con l'applicazione del CCNL UNEBA;

nonostante l'impegno a stipulare tali accordi, ad oggi, non sono state intraprese le suddette azioni che non hanno, quindi, permesso la soluzione del problema, ma che anzi hanno prorogato e ritardato sine die, ponendosi in palese contrasto con gli impegni precedentemente assunti, tant'è che parte del personale è stato assunto con contratto Multiservizi e non con quello specifico del settore delle Imprese che svolgono servizi socio-sanitari, con ciò ingenerando ulteriori problemi di disservizi e malfunzionamenti;

da tale incresciosa situazione è derivata la messa in mora dell'Azienda ospedaliera, in persona del commissario straordinario pro tempore nonché del responsabile del procedimento e del Funzionario tenuti per legge e/o regolamento in relazione ai danni patiti e patienti;

visto che il C.S. A. testualmente recita che 'l'impresa aggiudicataria dovrà assicurare il servizio con personale qualificato, nel rispetto integrale del vigente CCNL per il personale dipendente da Imprese esercenti servizi sociosanitari, e degli accordi territoriali stipulati nell'ambito del suddetto contratto' e che l'Azienda Ospedaliera, nella sua qualità di committente non può assolutamente ignorare gli inadempimenti dell'attuale soggetto gestore, né può comunque derogare a norme di legge;

per sapere:

se nell'attesa della definizione del contenzioso, attualmente ancora sub judice, intendano intervenire nella vicenda affinché venga consentito alla Seriana 2000 Soc. Coop. di proseguire la gestione del servizio ausiliario di supporto ai reparti ed alle strutture dell'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, applicando le medesime condizioni di contratto precedentemente in essere, nonché di permettere alla medesima Azienda Ospedaliera il compimento di tutti quegli atti che le competono al fine di assicurare gli esatti adempimenti di legge a tutela del servizio, dei pazienti e dei lavoratori coinvolti». (1482)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

in data 29 ottobre 2013 il sig. Antonio Contarino, dipendente dell'En.A.I.P. As.A. Form. Sicilia ha indirizzato la lettera che segue e che si riporta integralmente, punto per punto, agli enti ed Autorità sotto elencate:

'Spett.le En.A.I.P. As.A.Form.Sicilia enaip.asaform pec.it

Spett.le Presidente della Regione Siciliana presidente certmail.regione.sicilia.it

Spett.le Assessore Istruzione e Formazione Professionale assessore.istr.form regione.sicilia.it

Spett.le Assessorato Istruzione e Formazione Professionale dipartimento.istruzione.formazione certmail.region.e.sicilia.it

Spett.le Unità di Monitoraggio e Controllo c/o Assessorato Istruzione e Formazione Professionale dipartimento.istruzione.formazione certmail.regione.sicilia.it

Spett.le Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro assessorato.famiglia.lavoro certmail.regione.sicilia.it

Spett.le Sig. Prefetto della Provincia di Catania prefettura.prefct pec.interno.it

Spett.le Procura della Repubblica di Catania prot.procura.catania giustiziacerit.it

Spett.le Procura della Repubblica di Caltagirone prot.procura.caltagirone giustiziacerit.it

Spett.le Presidente del Tribunale di Catania

Premesso che a causa della mancata percezione, negli ultimi ventidue mesi, di circa quattordici mensilità di stipendio (in questi ventidue mesi, sei mesi sono stati fruiti per quattro giorni alla settimana, cioè i due terzi in CIGD), in aggiunta alla mancata corresponsione da parte della Regione Sicilia della quota del 20% della CIGD per il periodo gen-lug 2012, in aggiunta all'aggravio dei costi di trasporto dovuti all'uso dell'auto a causa del recente trasferimento c/o la sede di Paternò per quattro gg settimanali e di Mirabella per i rimanenti due, entrambi sedi prive di trasporto pubblico utile a raggiungere dal luogo dove risiedo, Caltagirone, la sede nell'ora prevista. Indebitato sino al collo per fronteggiare questa situazione indecente, che mi vede CREDITORE DI STIPENDI NEI CONFRONTI DELL'ENTE MIO DATORE DI LAVORO di una somma che può essere stimata nell'ordine di 23.000 euro (ventitremila), impossibilitato a ricorrere ad altri familiari in grado di offrirmi altri prestiti che mi consentano di sopravvivere e nel contempo di FINANZIARE, nel mio piccolo, L'ATTIVITA' DELL'ENTE MIO DATORE DI LAVORO.

Sfiduciato della possibilità di ottenere quanto dovutomi in tempi ragionevoli tramite il ricorso all'Autorità Giudiziaria e agli organi istituzionali e ispettivi della Regione, in quanto nonostante per

ogni singolo centesimo vantato abbia promosso le dovute vertenze presso l'Autorità Giudiziaria, presso l'organo Ispettivo dell'INPS (relativamente alle compensazioni per carenza malattia) e presso l'Ispettorato del Lavoro di Catania (cui abbiamo presentato diffida accertativa del credito vantato), ad oggi tra rinvii, inadempienze, omissioni e altro, tutto opportunamente denunciato, non ho ottenuto e non nutro la speranza di ottenere quanto dovutomi e non in ultimo OTTENERE GIUSTIZIA. Sofferente, al momento, di patologia che a giudizio del Medico specialista necessita di approfondimento mediante il ricorso a RM alla quale non posso accedere per mancanza di risorse finanziarie; rinunciando da tempo ai controlli medici periodici che già un'altra patologia grave di cui soffro richiede, ACCUSANDO di fatto l'impossibilità di esercitare il mio diritto alla cura e quindi il mio diritto alla salute, tutto questo esteso ai membri della mia famiglia che con me condividono la loro sorte e insieme a me rinunciano a VIVERE.

Tutto ciò, continuando ad adempiere sino ad oggi puntualmente al mio dovere di lavoratore. DENUNCIO, non mutando dette condizioni di insolvenza, la mia impossibilità a raggiungere il posto di lavoro già dalla prossima settimana, salvo soluzioni da Voi prospettate utili a superare la difficoltà descritta';

tutto ciò premesso,

per sapere se e quali iniziative si intendano intraprendere al fine di restituire dignità a tutti i lavoratori in difficoltà a causa del mancato pagamento di decine di mensilità di stipendi e, pertanto, impossibilitati finanche a recarsi al posto di lavoro ovvero a provvedere alle proprie cure». (1486)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO – FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

con D.A. 439/Pesca del 27 luglio 2012, a firma dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari, si decretava all'art. 1 che fermo restando quant'altro disposto dal decreto 28 giugno 2012 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per le navi da pesca di cui al comma 1 dell'art. 1 dello stesso decreto ministeriale, iscritte nei compartimenti marittimi della Regione siciliana, era digitata l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca per trenta giorni consecutivi nell'arco temporale compreso tra il 3 agosto 2012 ed il 2 ottobre 2012;

analogo provvedimento veniva assunto per il 2013 dall'attuale Governo con il quale si prevedeva, in sintonia con i Piani di Gestione, l'interruzione obbligatoria delle attività di pesca per 30 giorni consecutivi a decorrere dal primo ottobre fino al 30 ottobre del corrente anno per le unità di pesca abilitate al sistema a strascico e/o volante. Lo stesso Decreto, per le imbarcazioni abilitate alla pesca oltre le 20 miglia, ovvero le unità alturiere, consentiva un'anticipazione del periodo di interruzione al mese di agosto al fine di permettere alle imprese di pesca operanti a notevole distanza dalla costa di poter programmare il rientro in porto in modo graduale, evitando il congestionamento del bacino;

considerato che come affermato dallo stesso Assessore al ramo, il provvedimento si era reso necessario per 'contemperare le esigenze tipiche della pesca con le esigenze economiche e sociali di molte zone della Sicilia senza trascurare la necessità di dare tregua ai banchi di pesce e permettere loro di riprodursi e ripopolare le acque del Mediterraneo, garantendo in tal modo un equilibrio tra le attività di pesca e le risorse biologiche';

accertato che i provvedimenti ad oggi non hanno affatto contemperato le esigenze tipiche della pesca con le esigenze economiche e sociali stante il fatto oggettivo che tutte le marinerie siciliane non hanno ancora percepito l'indennizzo dovuto a seguito del fermo biologico dell'anno scorso e, naturalmente, sono molto preoccupate per la sorte che toccherà all'indennizzo del fermo biologico 2013 appena concluso;

ritenuto che le somme per il fermo biologico dovrebbero essere rese disponibili con lo stesso Decreto impositivo dell'interruzione temporanea obbligatoria;

per sapere:

quali iniziative urgenti di competenza intendano intraprendere per soddisfare le legittime aspettative dei lavoratori siciliani del comparto pesca che attendono già da un anno il pagamento del fermo biologico relativo al 2012;

quali altre iniziative intendano assumere affinché le somme relative al fermo biologico 2013 vengano erogate entro la fine dell'anno in corso;

se non ritengano opportuno attivare misure ed azioni utili affinché, già dal prossimo decreto di interruzione temporanea obbligatoria della pesca, relativo all'anno 2014, si sancisca e per sempre, come segno di civiltà, l'immediato pagamento delle misure compensative, nella consapevolezza che una norma può certamente disporre il fermo di una attività per un mese, ma prima ancora deve disporre il rimborso alle famiglie di coloro che sono coinvolti, ritenendo, infatti, che nessun decreto possa obbligare le famiglie ad astenersi dai bisogni primari». (1487)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

l'antica colonia greca di Selinunte in Sicilia è una delle zone archeologiche tra le più importanti d'Europa, per estensione ed imponenza;

la città di Selinunte ha avuto un ruolo di grande rilievo nella storia dell'antica Grecia, infatti, secondo Deodoro, i primi abitanti di Selinunte furono i Fenici, scacciati i quali vi si stanziarono i Megaresi, che costruirono altari arcaici, poi distrutti nell'epoca di costruzione dei Templi;

la stessa Selinunte, provando a fare un paragone con il concetto odierno di città, può essere considerata come una tra le più grandi metropoli dell'universo ellenico;

la città di Selinunte infatti controllava il vasto territorio della Valle del Belice, territorio che ricomprendeva anche Mazara, Sciacca ed Eraclea Minoa, Castelvetro, Campobello, Partanna, S.Margherita e Sambuca per un'estensione di circa 2100 Km quadrati, proporzioni non molto diverse da quelle che ricadevano sotto il controllo di Sparta e Atene in quel tempo;

Selinunte si contraddistingueva per una florida agricoltura e per la grande produzione di grano, circostanze che hanno sicuramente facilitato la sua notevole espansione, e che ci è oggi visibile

grazie a quelle formidabili costruzioni templari che sono testimonianza di quel periodo di splendore fino ai giorni nostri;

considerato che:

Selinunte rappresenta una delle più interessanti città marittime e di frontiera, aperta agli influssi punici, elimi e sicani;

il suo assetto urbanistico, realizzato tra 409 e 250 a.C. perfettamente conservato, con la cinta muraria dello stesso periodo, integra, alcuni tra i templi più significativi del mondo greco per dimensioni (tempio G dedicato a Giove) e purezza di forme (tempio E dedicato ad Era), per numero di templi, per continuità di testimonianze scultoree (le metope di Selinunte) e per vastità ed eterogeneità di necropoli;

Selinunte rappresentata una delle più interessanti città marittime e di frontiera, che storicamente è stata aperta a numerosissimi influssi culturali;

Selinunte costituisce uno dei centri di maggiore interesse per studiosi, archeologi e visitatori, fornendo nel campo dell'urbanistica, dell'architettura militare templare, della scultura e dell'arte funeraria una testimonianza ed un ruolo insostituibile nella storia e nell'archeologia del mondo antico;

rilevato che:

dagli organi di stampa si è recentemente appreso che è entrato in vigore l'orario invernale ed i cancelli del Parco di Selinunte, proprio durante la domenica pomeriggio che è il momento della settimana in cui sarebbe più facilmente fruibile dai visitatori, rimangono chiusi;

ciò ha generato vibranti proteste da parte delle centinaia di turisti che avevano percorso svariati chilometri per raggiungere la nota località del trapanese e sono rimasti davanti ai cancelli;

peraltro, la serrata pomeridiana non era prevista sul sito istituzionale del Parco, per cui numerosi tour-operator avevano organizzato la visita al Parco archeologico del tutto ignari della spiacevole sorpresa che si sarebbero trovati davanti;

la giustificazione del responsabile di turno è stata quella della razionalizzazione dei turni di lavoro fuori dal periodo di alta stagione al fine di contenere le spese in tempi di *spending review*: insomma con pochi fondi, sarebbe difficile riuscire a tenere aperto il Parco, ed il motivo sarebbe riconducibile ai continui tagli del Governo Crocetta;

per sapere se non intendano intraprendere azioni concrete, affinché venga garantita la fruibilità del Parco archeologico di Selinunte nei giorni festivi, che a rigor di logica sono quelli in cui vi è un maggior numero di visitatori». (1488)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

i costi per i consumi energetici degli uffici della sola Amministrazione regionale, si legge in una nota dell'ufficio speciale dell'Energy Manager della Regione, ammontano a circa 14 milioni di euro annui (in grandissima parte elettrici) e ad oltre 200 milioni ammontano invece i consumi di enti, aziende, istituti e società finanziate dalla Regione, cifra che sale a 600 milioni di euro se si considerano tutte le utenze degli Enti Locali;

dal maggio 2013 è pronto un piano per l'efficientamento energetico redatto dagli uffici dell'Assessorato regionale dell'Energia che prevede un risparmio complessivo di 76 milioni di euro l'anno;

il decreto-legge n. 63 del 4 giugno 2013, convertito in legge n. 90 del 3 agosto 2013, obbliga tutte le amministrazioni pubbliche a fornire la certificazione energetica dei propri immobili entro 180 giorni dalla data dell'entrata in vigore della legge;

la legge n. 90/2013, emanata per evitare la comminazione di sanzioni all'Italia, richiede inoltre che le Regioni, nel più breve tempo possibile, si attivino al reperimento delle somme necessarie per provvedere alla certificazione energetica: alla Sicilia servirebbero 2 milioni di euro complessivi per la certificazione di tutti gli edifici regionali, somme che potrebbero essere ricavate anche a valere sulle somme del PAC (Piano di Azione e Coesione);

considerato che:

le direttive europee e le norme nazionali impongono obiettivi di riduzione dei consumi, delle emissioni climalteranti, il contestuale incremento delle quote di energie rinnovabili e che entro il 2018 tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione siano a 'energia zero';

ad oggi, il Piano regionale di efficientamento energetico non è mai entrato in vigore;

ritenuto che la Regione non ha mai legiferato in modo organico sulle materie dell'energia, né tantomeno ha recepito le Direttive UE, al contrario di altre Regioni d'Italia che hanno già da qualche anno introdotto nel proprio corpo normativo le indicazioni delle stesse direttive comunitarie;

per sapere:

quali iniziative il Governo della Regione intenda intraprendere per adeguarsi alle Direttive UE in materia di efficientamento energetico;

in che modo intenda dare avvio al Piano di efficientamento energetico predisposto dagli uffici dell'Assessorato competente». (1489)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

POGLIESE - VINCIULLO - FALCONE - ASSENZA - ALONGI - MILAZZO G.

«All'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il dott. ing. Rosario Di Rao, in servizio presso il Genio Civile di Catania, con nota prot. n. 20556 del 04.07.2011, del Dirigente Generale del Dipartimento regionale degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura, è stato invitato a manifestare la propria disponibilità ad assumere l'incarico di Direttore Generale del Consorzio di Bonifica 9 di Catania fino al 31.12.2012, in considerazione del fatto che il suddetto Consorzio si trovava, come a tutt'oggi, privo di tale figura professionale;

l'ing. Rosario Di Rao, dirigente III fascia del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti, ha manifestato la propria disponibilità ad assumere l'incarico propostogli;

con nota prot. n. 70277 del 28.07.2011, il Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti ha rilasciato il nulla osta al distacco temporaneo dell'Ing. Rosario Di Rao presso il predetto Consorzio di Bonifica per un periodo di 14 mesi a decorrere dalla data di effettiva presa di servizio;

a seguito del protocollo d'intesa sottoscritto dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti e dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura, nella qualità di Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica 9 di Catania, che disciplina modalità e termini dell'assegnazione temporanea dell'ing. Rosario Di Rao presso il predetto Consorzio di Bonifica, per la durata di 12 mesi a decorrere dalla data di effettiva presa di servizio, lo stesso incaricato ha stipulato un primo contratto il 5.9.2011 per l'assegnazione temporanea, ai sensi dell'art. 39 della l.r. 6/2009 e dell'art. 47 del C.C.R.L. del personale con qualifica dirigenziale, presso il suddetto Consorzio, per un periodo, appunto, di mesi 12 a decorrere dalla data della effettiva presa di servizio, con oneri a carico del Consorzio medesimo;

in data 12.10.2012, dopo che era scaduto da qualche mese il precedente incarico, prorogato di fatto, l'Ing. Di Rao è stato invitato a sottoscrivere un nuovo contratto per la durata di 60 mesi e per avere accettato tale incarico, ovviamente, ha dovuto rinunciare ad altri incarichi al Genio Civile ed alle relative progressioni di carriera;

tale ultimo contratto è stato stipulato previa emissione della nota prot. n. 90228 del 12.10.2012 del Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle infrastrutture, della mobilità e dei trasporti con cui è stato rilasciato il nulla osta al distacco temporaneo dell'Ing. Rosario Di Rao presso il predetto Consorzio di Bonifica per un periodo di 60 mesi ed a seguito del protocollo d'intesa del 29 agosto 2012, sottoscritto dal Dirigente Generale del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti e dal Dirigente generale del Dipartimento regionale degli interventi infrastrutturali per l'agricoltura, nella qualità di Commissario Straordinario del Consorzio di Bonifica 9 di Catania;

di tale rinnovo contrattuale hanno preso atto il Dirigente generale del Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale (che, con proprio decreto del 18.1.2013, n. 149, ha disposto l'assegnazione temporanea in sanatoria del ricorrente presso il Consorzio di Bonifica n. 9 di Catania) nonché il Commissario straordinario del Consorzio, con deliberazione n. 3 del 30.01.2013;

ciononostante, con deliberazione n. 4 dell'1.2.2013, lo stesso Commissario straordinario del Consorzio, nel presupposto che sarebbero stati nella precedente delibera erroneamente indicati i compensi annuali spettanti al soggetto incaricato, ha revocato la delibera n. 3/2013;

con nota prot. 3349 dell'1.1.2013 si è dato avviso al Dott. Di Rao di avvio del procedimento di annullamento in autotutela del contratto individuale di lavoro stipulato dallo stesso con il Consorzio il 12.10.2012;

ciò è avvenuto facendo riferimento alla nota dell'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, prot. 43363 del 21.06.2013, in cui si chiarirebbe che il ricorso ad incarichi temporanei esterni per la copertura delle posizioni di vertice dei Consorzi deve avvenire eccezionalmente ed in assenza nell'organico dell'Ente di figure professionali idonee all'assunzione dell'incarico medesimo e ritenendo che il procedimento amministrativo di nomina di Direttore generale sarebbe stato viziato perché privo della delibera autorizzativa e dell'impegno di spesa;

visto che la Regione intende risparmiare nello svolgimento dell'azione amministrativa;

per sapere se non sia il caso di rimettere in servizio, al posto di Direttore del Consorzio di Bonifica 9 Catania il dott. ing. Di Rao, visto che il suo ricorso potrebbe causare un danno economico notevole per le casse regionali». (1490)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FORZESE

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che il Tribunale di Palermo, Sezione IV Civile e Fallimentare, con decreto depositato l'11 giugno 2013, tenuto conto del contenuto della relazione periodica ex art. 61, comma 3, D.Lgs. n. 270/1999, depositata dal Commissario Straordinario in pari data, ha disposto la convocazione dinanzi a sé, ai sensi degli artt. 69 e ss. D.Lgs. cit., del Ministero dello Sviluppo Economico, del Commissario Straordinario e del legale rappresentante della 'Acque Potabili Siciliane s.p.a. in liquidazione';

ritenuto che la procedura di amministrazione straordinaria non possa essere utilmente proseguita, in considerazione di quanto rappresentato dal Commissario Straordinario nella propria relazione, e, segnatamente, dei permanenti risultati negativi della gestione del servizio idrico e della circostanza che, malgrado l'imminente scadenza del termine, per l'esecuzione del programma di cessione del complesso aziendale, non si intravede alcuna concreta prospettiva di individuazione del nuovo gestore del servizio, e ciò anche in ragione del permanente vuoto normativo in materia: con decreto del 29/10/2013, si è quindi disposta la conversione in fallimento della procedura di amministrazione straordinaria di 'Acque Potabili Siciliane S.p.A. in liquidazione', nominando Giudice delegato la Dott.ssa Gabriella Giammona e Curatori il Prof. Marco Lacchini, l'Avv. Massimo Pensabene e l'Avv. Gaetano Sangiorgi;

osservato che:

il Tribunale ha convertito, dunque, la procedura di amministrazione straordinaria in fallimento. Ciò considerato che, a norma dell'art. 71, comma 2, D.Lgs. cit., l'accertamento dello stato passivo, se non esaurito, prosegue sulla base delle disposizioni della sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza;

il Tribunale ha inoltre ritenuta necessaria la prosecuzione della gestione integrata del servizio idrico per la durata di tre mesi, disponendo l'esercizio provvisorio per tale durata, termine entro il quale dovrà essere completata la restituzione dei relativi impianti ai singoli Comuni.

atteso che Acque Potabili Siciliane (APS), società aggiudicataria nel 2007 della gara indetta per la gestione del servizio idrico integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale di Palermo, si occupava della gestione e dell'erogazione del servizio idrico integrato per 52 Comuni della Provincia di Palermo. In particolare, APS era attiva lungo l'intera catena del ciclo idrico, dalla captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua potabile, alla raccolta dei reflui e al loro trattamento mediante impianti di depurazione;

considerato che:

in occasione del vertice in Prefettura del 16 ottobre scorso alla presenza dei sindaci dei 52 Comuni interessati e delle sigle sindacali, i lavoratori erano stati rassicurati sulla prosecuzione del servizio e sulla continuità lavorativa;

lo stipendio del mese di settembre è già stato sospeso, non ci sono più soldi per pagare gli affitti dei locali e la benzina dei mezzi che servono esclusivamente per gestire il servizio;

il Governo regionale aveva assunto impegni precisi per la costituzione di una società di scopo dove far transitare i 206 lavoratori di Aps, al fine di garantire la continuità del servizio idrico integrato e la salvaguardia occupazionale e che l'assessore Marino aveva dichiarato che se i Comuni non avessero entro il 31 ottobre costituito la società, la Regione avrebbe nominato un Commissario che si sarebbe sostituito ai Comuni stessi nella formazione di questa società di scopo;

il fallimento di Acque Potabili Siciliane potrebbe ripercuotersi sulle migliaia di famiglie residenti nei 52 Comuni della provincia di Palermo che rischiano di rimanere a secco e senza servizio di depurazione ed erogazione dell'acqua, con possibili problemi igienico sanitari;

per sapere in che modo il Governo intenda garantire la continuità della gestione del servizio idrico integrato nella Provincia di Palermo ed in che modo intenda salvaguardare i livelli occupazionali e le professionalità tecniche acquisite dai lavoratori dell'APS». (1491)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che la legge 24 marzo 2012, n. 27, di conversione, con modificazioni, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività, all'articolo 11 comprendeva misure per il potenziamento del servizio di distribuzione farmaceutica, l'accesso alla titolarità delle farmacie, modifica alla disciplina della somministrazione dei farmaci e altre disposizioni in materia sanitaria;

considerato che la Regione siciliana ha provveduto a bandire un concorso, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana (G.U.R.S.) - Serie Speciale Concorsi l'11/01/2013, per l'assegnazione di un totale di 222 nuove sedi farmaceutiche ed aveva stabilito il termine di presentazione della domanda il 12/02/2013;

per sapere notizie in merito all'esito di tale concorso e dei motivi per i quali la Regione non abbia ancora provveduto a stilare la graduatoria per l'assegnazione di dette sedi». (1493)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che si è appreso dagli organi di informazione che in Puglia, secondo fonti delle quali si attendono riscontri, diverse migliaia di ettari di piante sarebbero state colpite da 'Xylella fastidiosa', un batterio finora mai riscontrato in Europa e su questa specie vegetale che causa il 'complesso del disseccamento rapido dell'olivo';

considerato che:

detto batterio è stato inserito nell'elenco A1 della Eppo, l'Organizzazione intergovernativa responsabile della cooperazione europea per la salute delle piante e rientra nella lista nera dei batteri da quarantena, necessariamente da isolare, a causa della sua portata;

potrebbero essere in migliaia, se la notizia venisse confermata, le piante che potrebbero essere abbattute ed esisterebbe, di conseguenza, un serio pericolo di epidemia in tutta la penisola;

se il batterio in oggetto fosse effettivamente presente nella regione pugliese e dovesse diffondersi in tutto il Mezzogiorno d'Italia ed in Sicilia, la nostra economia, sostenuta da migliaia di piccoli agricoltori, avrebbe un collasso senza uguali;

per sapere quali misure preventive intendano intraprendere per fronteggiare questa eventuale emergenza per l'agricoltura della nostra isola, dato che sarebbe necessario intervenire immediatamente, estirpando eventuali piante infette, mobilitando i laboratori di ricerca e creando un cordone sanitario attorno alle aree colpite». (1494)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA
ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

a causa del violento sisma che ha colpito la Sicilia orientale il 29 ottobre del 2002, il Comune di Santa Venerina ha subito numerosi e gravi danni strutturali che, ovviamente, interessarono anche le artistiche chiese del Comune etneo;

in particolar modo, la Chiesa di Maria SS. del Carmelo, nel quartiere Bongiardo, a causa delle lesioni subite, fu dichiarata inaccessibile e transennata;

considerato che sono trascorsi ben 11 anni dal quel drammatico evento e la Chiesa del quartiere Bongiardo continua ad essere impraticabile per i suoi fedeli, elevandosi così come simbolo dell'incompleta ricostruzione e dell'inerzia della Regione;

tenuto conto che nonostante i ripetuti solleciti e le continue richieste della comunità di Santa Venerina, alla Regione non vi è traccia del finanziamento, peraltro promesso subito dopo il sisma, che permetterebbe di dare inizio al progetto di recupero dell'importante luogo di culto;

per sapere:

quali siano i motivi che non hanno ancora permesso, dopo oltre un decennio, lo stanziamento dei finanziamenti atti alla ristrutturazione ed al recupero della Chiesa di Maria SS. del Carmelo di Santa Venerina, in provincia di Catania;

se non ritengano necessario attivare tutte le previste procedure d'urgenza affinché tale finanziamento venga subito erogato, permettendo così ai fedeli di potersi riappropriare del luogo di culto ed al patrimonio artistico - monumentale di quella cittadina di vedere restituita una testimonianza di significativo interesse». (1495)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

MUSUMECI - IOPPOLO - FORMICA

Interpellanze

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la disciplina dei rapporti tra il SSR e i medici specialisti pediatri di libera scelta consente la costituzione di forme associative, su base volontaria, tra professionisti, quale modalità organizzativa tendente al miglioramento delle potenzialità assistenziali di ciascuno di essi;

il D.A. della Sanità del 9 luglio 2004 ('Accordo regionale di pediatria'), prevede due distinte modalità di accesso all'attività pediatrica in associazione: la costituzione di un'associazione pediatrica e l'adesione del professionista ad un'associazione già costituita;

lo stesso D.A. specifica che 'i compensi relativi all'attività della pediatria in associazione competono al medico dalla data di effettivo inizio dell'attività similmente nel caso di inserimento di pediatri ad associazioni già costituite, i compensi per il pediatra neo inserito decorrono dal momento della comunicazione all'azienda' (art. 2, c. 2.2 lett. l);

il successivo 'Accordo integrativo regionale di pediatria', approvato con D.A. 29 giugno 2011, dispone, viceversa, che 'nella gestione della priorità di accesso all'indennità, sarà considerata la data di costituzione della forma associativa o di inserimento del singolo P.L.S. in una associazione già costituita, risultante dagli estremi del protocollo dell'Ordine';

rilevato che:

l'accordo prevede, pertanto, un requisito del tutto nuovo ai fini dell'accesso all'indennità per il professionista che aderisca ad associazione già costituita: con il D.A. 9 luglio 2004 l'adesione si perfezionava con la comunicazione all'azienda sanitaria, mentre col successivo accordo del 2011 si richiede la comunicazione all'Ordine dei medici, addirittura con efficacia retroattiva per ciò che riguarda la priorità di accesso all'indennità;

la conseguenza è che tutte le prestazioni rese dai professionisti associati che non hanno effettuato la comunicazione all'Ordine dei medici, ma solo alla azienda sanitaria, non saranno pagate;

é evidente la disparità di trattamento con coloro che, anziché aderire ad un'associazione costituita, abbiano scelto di costituire una nuova associazione e, perciò, possono vantare una maggiore anzianità di servizio;

considerato che:

tale interpretazione della normativa vigente in materia è palesemente erronea giacché fino al 2011 non era richiesta alcuna documentazione da inoltrare all'Ordine dei medici relativamente alla fattispecie di adesione ad associazione già costituita;

l'onere della comunicazione all'Ordine dei medici grava sui professionisti solo all'atto della costituzione di una nuova associazione e non alla adesione del medico in un momento successivo;

per conoscere:

se le aziende sanitarie provinciali stiano erogando le indennità economiche per l'associazionismo semplice dei pediatri di libera scelta secondo la suddetta interpretazione;

se debba intendersi quale requisito ad substantiam per l'adesione all'associazionismo dei pediatri di libera scelta la comunicazione alle aziende sanitarie provinciali, ai sensi della lettera l, dell'art. 2.2. del D.A. Sanità 9 luglio 2004 e non anche la comunicazione al consiglio dell'Ordine dei medici;

se non ritenga necessario chiarire con una circolare esplicativa o con altro atto ritenuto all'uopo idoneo quali siano i requisiti necessari (dichiarazione di adesione all'azienda sanitaria provinciale o comunicazione al consiglio dell'Ordine dei medici) ai fini dell'adesione alle Associazioni dei Pediatri di libera scelta e del conseguimento della relativa indennità economica». (138)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

con delibera n. 222 del 30 settembre 2008 la Regione siciliana ha approvato il primo piano di 'riordino delle partecipazioni della Regione Siciliana in società di capitali', prevedendo il trasferimento delle competenze delle società da porre in liquidazione ad altre società partecipate e salvaguardando i livelli occupazionali esistenti mediante l'attivazione della procedura del trasferimento, previsioni confermate dalla legge regionale 11 del 2010;

con legge regionale n. 11/2010 all'art. 20 è previsto: 'Al fine di garantire il livello occupazionale il personale delle società dismesse, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, è trasferito nelle società risultanti alla fine del processo di riordino. E' fatto divieto alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali discendenti da bandi ad evidenza pubblica, effettuati prima dell'entrata in vigore della presente legge';

con parere n. 13426 del 28 aprile 2011 l'Ufficio legislativo e legale della Regione ha confermato le previsioni della predetta legge e le tutele previste dal codice e dalle restanti norme che regolano il trasferimento d'azienda, anche se coinvolto in operazioni non sussumibili nel comma 5 dell'art. 2112 del codice civile, per mancanza di cessione di elementi materiali significativi tra la società di provenienza e quella presso cui i lavoratori saranno trasferiti;

con decreto assessoriale del 28 settembre 2011, relativo al riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione, sono state individuate n. 14 aree strategiche a cui corrispondono rispettivamente n. 14 società a totale e/o maggioritaria partecipazione regionale e previsto al comma 3 dell'art. 1 che 'al fine di garantire i livelli occupazionali delle società oggetto di riordino, il personale delle società dismesse di cui al precedente comma, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, viene progressivamente trasferito nelle società di cui al prospetto del comma 1', confermando le previsioni della legge regionale n. 11/2010;

considerato che:

la disattesa applicazione delle previsioni normative e l'incompleto processo di trasferimento del personale in organico delle società poste in liquidazione ad altre società regionali ha determinato e determina il prolungamento delle attività di liquidazione con un conseguente aggravio per la

Regione dei costi dello stato di liquidazione ed il perdurare di uno stato di mancata liquidità delle società in liquidazione che non possono più far fronte alle obbligazioni sociali (spese certe, stipendi ed oneri riflessi del personale);

le società poste in liquidazione sono interamente partecipate dalla Regione siciliana (socio unico), ne consegue che la Regione perde la responsabilità limitata al capitale conferito tenuto conto stato di illiquidità in cui versano le società;

preso atto che:

a ciò si aggiunga che in materia di responsabilità illimitata del socio unico le previsioni dell'art. 2497 *sexies* c.c., rubrica to 'presunzioni' in materia di responsabilità, testualmente recitano 'ai fini di quanto previsto nel presente capo, si presume salvo prova contraria, che l'attività di direzione e coordinamento di società sia esercitata dalla società o ente tenuto al consolidamento dei loro bilancio che comunque le controlla ai sensi dell'articolo 2359 c.c.'. Si può ritenere che il socio unico Regione Siciliana di fatto eserciti il controllo (ex art. 2359 c.c.) attraverso le attività di direzione e coordinamento anche alla luce del disposto di cui all'art. 2497 c.c. applicabile anche agli Enti collettivi territoriali, in virtù dell'interpretazione autentica effettuata con la legge 02.08.2009 n. 102 che recita: 'per enti si intendono i soggetti giuridici collettivi, diversi dallo Stato, che detengono la partecipazione sociale nell'ambito della propria attività imprenditoriale ovvero per finalità di natura economica o finanziaria';

in termini generali vale poi l'osservazione che il perseguimento dell'interesse della capogruppo e l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento trovano un invalicabile limite nel 'rispetto delle regole che presiedono alla corretta gestione imprenditoriale e societaria delle controllate';

tenuto conto che:

si potrebbe arrivare a presumere una responsabilità dell'amministrazione regionale non solo in presenza di sue specifiche direttive produttive di danno nei confronti della controllata, ma anche ogni qualvolta gli organi della 'capogruppo' si avvalgano della propria posizione di potere sulla controllata per indurre questa a incorrere nella violazione di uno o più degli obblighi generali o specifici che la legge pone a carico degli amministratori, oppure 'ad assumere rischi impropri' o 'a concludere rapporti obbligatori svantaggiosi' imponendo 'ragioni di scambio che avvantaggiano sé a danno della controllata' con relativo spostamento di risorse 'non giustificato da un equilibrato rapporto contrattuale';

le società hanno ripetutamente manifestato alla Regione le problematiche e sollecitato un intervento risolutivo mediante il completamento del trasferimento del personale e chiusura delle attività di liquidazione;

per conoscere:

quali ragioni abbiano indotto il Governo della Regione ad adottare un così irragionevole esercizio di direzione e coordinamento, quale socio unico, nei confronti delle società, determinando in tal modo violazione dei principi di corretta gestione societaria ed imprenditoriale che sono causa del pregiudizio arrecato alle società (al patrimonio della stessa) e conseguentemente alla partecipazione sociale vantata dalla Regione nonché ai creditori della società;

quali urgenti iniziative intendano promuovere per neutralizzare la dimensione erariale del danno, stante l'aumento dei costi subiti dalle società nelle operazioni di liquidazione che hanno comportato l'esborso di denaro pubblico, congiuntamente con una responsabilità diretta degli Amministratori regionali preposti all'applicazione delle previsioni legislative». (139)

MUSUMECI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il Piano di riorganizzazione dei servizi periferici dell'Assessorato regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari, recentemente presentato e che dovrebbe entrare in vigore dall'1 gennaio p.v., prevede l'accorpamento delle 62 sezioni operative per l'assistenza tecnica (SOAT) e delle 51 condotte agrarie nei nuovi uffici intercomunali per l'Agricoltura;

presso il comune di Scordia (CT), secondo centro per popolazione del comprensorio calatino e fra i principali dell'intera Isola per le attività di coltivazione, commercializzazione e lavorazione degli agrumi, opera attualmente una condotta agraria che presta un importante gamma di servizi in favore degli operatori agricoli della zona;

nell'ambito del citato Piano è prevista la soppressione del servizio periferico di Scordia, costringendo gli agricoltori ad afferire all'istituendo ufficio intercomunale di Francofonte (SR);

atteso che:

la prevista soppressione del servizio determinerebbe un disagio per gli operatori agricoli di Scordia;

il trasferimento del servizio risulterebbe peraltro irrazionalmente penalizzante per una località che presenta un elevato grado di centralità strategica nel comprensorio e costituisce uno dei più importanti poli per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione delle produzioni agrumicole in Sicilia;

in ragione di quanto esposto pare opportuna un'attenta riconsiderazione del Piano che eviti il determinarsi delle criticità sopra dette;

per conoscere se s'intenda riconsiderare la prevista soppressione del servizio attualmente erogato dalla condotta agraria di Scordia, assicurando una presenza dell'Assessorato in un centro ad eminente vocazione agricola». (140)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LEANZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che alcuni prestigiosi alberghi della Sicilia, a causa della crisi che sta investendo l'intera economia, chiuderanno nei prossimi mesi;

se la notizia venisse confermata, ci troveremmo di fronte ad un dramma che non solo investe l'immagine dell'intera Isola per il prestigio degli alberghi interessati (tutti a 5 stelle) ma, soprattutto, causerebbe il licenziamento di centinaia di lavoratori;

considerato che le altre Regioni d'Italia, per far fronte all'attuale momento estremamente difficile, nel tentativo di aumentare il proprio flusso turistico, stanno investendo capitali non indifferenti in campagne pubblicitarie internazionali sia cartacee che televisive e/o mediatiche;

preso atto che:

la Regione, anche in tale settore, è totalmente assente, nonostante vi siano fondi europei disponibili proprio per rilanciare l'immagine turistica della Sicilia;

il bando di gara predisposto dall'Assessorato Turismo proprio per investire tali fondi, risulta essere stato bloccato con il rischio, oramai imminente, di perdere tutti i finanziamenti europei;

per conoscere:

quali siano i motivi che hanno portato al blocco del bando di gara per l'assegnazione dei fondi europei miranti alla pubblicità turistica internazionale;

quali urgenti iniziative intendano adottare per potere rilanciare l'immagine della Sicilia sui mercati turistici nazionali ed internazionali, tenuto conto delle immense attrattive culturali, turistiche ed archeologiche che la nostra regione mette a disposizione del mondo intero». (141)

IOPPOLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

dalla data di messa in liquidazione del CIEM S.p.A. (società a totale partecipazione regionale) l'Assessorato regionale Economia, nelle more del completamento del processo di trasferimento del personale in organico ad altre società regionali (cfr delibera assemblea del 19 gennaio 2012), ha concesso ai sensi dell'art. 2467 cc. alla medesima società delle anticipazioni finalizzate al pagamento delle retribuzioni, degli oneri riflessi nonché al pagamento del piano di rateizzazione in corso con la Serit S.p.A.;

il CIEM S.p.A., da notizie avute, vanta crediti nei confronti del socio unico (Regione Siciliana), per un ammontare complessivo di euro 640.503,75 relativi a ribaltamento costi confermati dall'assunzione della deliberazione assembleare del 29 aprile 2009 (presente solo il socio Regione) che ha approvato anche i bilanci degli esercizi chiusi al 31.12.2005, al 31.12.2006 e al 31.12.2007;

considerato che:

la sopra citata deliberazione del 29 aprile 2009 di approvazione dei bilanci risulta oggi connotata dei caratteri della definitività, in quanto non più impugnabile in conformità alla norme del codice civile vigente in materia;

in forza della predetta delibera il CIEM S.p.A. ha ottenuto l'emissione del Decreto ingiuntivo già notificato all'Assessorato regionale dell'Economia in data 2 dicembre 2013;

la medesima delibera è stata assunta dal socio Regione, l'unico socio presente alla seduta assembleare del 29 aprile 2009, e che, pertanto, deve escludersi in capo allo stesso l'esistenza di qualsivoglia diritto/interesse all'impugnazione per la quale sono in ogni caso decorsi i termini di legge (impugnativi della delibera);

l'eventuale resistenza al decreto ingiuntivo potrebbe vedere soccombente l'amministrazione regionale con aggravio di costi con presunto danno erariale;

vista:

la nota del CIEM S.p.A. prot. n. 00052 del 19 novembre 2013 ove si richiede l'erogazione della somma di euro 174.656,44 finalizzata al pagamento delle retribuzioni ed oneri riflessi per i mesi di novembre 2013, dicembre 2013 e 13^a mensilità 2013, quale acconto sui maggiori crediti vantati, così come da ordine del giorno n. 124 approvato dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 95, in data 13 novembre 2013, nel quale si impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore regionale per l'economia ad 'autorizzare il Dirigente generale del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione siciliana a porre in essere con urgenza tutti gli atti amministrativi necessari al fine di garantire il pagamento delle spettanze del personale delle suddette Società poste in liquidazione';

atteso che in sede di approvazione del suddetto ordine del giorno, l'Assessore regionale per l'economia, ha testualmente dichiarato: '(...) nelle more del perfezionamento di questo trasferimento accettiamo l'indirizzo a garanzia degli stipendi';

per conoscere:

le motivazioni ostative che non avrebbero consentito all'Assessore per l'economia di predisporre l'atto di indirizzo per il quale, in nome e per conto del Governo, si era impegnato, a seguito dell'approvazione dell'O.d.G n. 124, approvato nella seduta d'Aula n. 95 del 19/11/2013, finalizzato a garantire il pagamento delle spettanze del personale delle società partecipate poste in liquidazione, tra le quali il CIEM S.p.A (Società a Socio Unico Regione Siciliana) ;

quali sono, a tutt'oggi, i provvedimenti amministrativi adottati dal Governo della Regione per arginare l'eventuale e verosimile danno erariale scaturente dalla mancata liquidazione della suddetta società regionale». (142)

RINALDI

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

RILEVATO che l'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa, con decisione del 4.11.2013 (prot. n. 36081) a firma del Direttore sanitario dott. Anselmo Madeddu e del Commissario straordinario dott. Mario Zappia, ha negato all'on.le Stefano Zito l'accesso agli atti richiesti nella sua qualità di deputato regionale, di Vicepresidente della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', nonché di componente della Commissione parlamentare speciale di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia;

VISTI:

l'art. 28 bis della legge regionale n.10 del 1991 ai sensi del quale 'I deputati dell'Assemblea regionale siciliana, per l'esercizio delle loro funzioni, hanno diritto di accesso ai documenti amministrativi, secondo le disposizioni di cui agli articoli precedenti. Le esigenze conoscitive connesse con la funzione di deputato regionale, di cui all'articolo 7 dello Statuto della Regione siciliana, devono essere considerate motivazioni sufficienti per l'esercizio del diritto di accesso di cui al presente articolo. I deputati regionali sono esentati dal pagamento dei costi di riproduzione nonché da qualsiasi altro diritto';

l'art.31 della legge regionale n.10/1991 che così dispone:

1. E'istituita, presso la Presidenza della Regione, la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi;

2. La Commissione è nominata con decreto del Presidente della Regione, sentita la Giunta regionale. Essa è presieduta dal Presidente della Regione o da un Assessore appositamente delegato ed è composta da tredici componenti, dei quali cinque deputati all'Assemblea regionale siciliana designati dalla stessa Assemblea, tre fra i professori di ruolo delle università degli studi siciliane in materie giuridico-amministrative, designati dai rispettivi senati accademici, cinque fra funzionari dell'Amministrazione regionale con qualifica non inferiore a dirigente superiore, [eletti dai dipendenti regionali con le stesse modalità di elezione dei consigli di direzione].

3. La Commissione è rinnovata ogni cinque anni. Per i componenti deputati all'Assemblea regionale siciliana si procede a nuova nomina in caso di scadenza o scioglimento anticipato della stessa Assemblea nel corso del quinquennio.

4. La Commissione vigila sull'osservanza della presente legge; svolge attività di studio; rende pareri alle amministrazioni interessate; formula raccomandazioni e riferisce annualmente all'Assemblea regionale siciliana sull'applicazione della presente legge; formula proposte di modifiche legislative o regolamentari atte ad assicurare l'effettività del diritto di accesso.

5. Tutti i soggetti di cui all'articolo 1 sono tenuti a comunicare alla Commissione, nel termine assegnato, le informazioni e i documenti da essa richiesti.';

CONSIDERATO che:

il diritto di accesso del deputato regionale non è assoggettato alle limitazioni di cui alla legge n. 241 del 1990, come richiamata dalla l.r. n. 10 del 1991. Infatti, il sindacato ispettivo del deputato regionale costituisce una prerogativa costituzionale e il potere di controllo esercitato dal soggetto investito del mandato popolare è diretto ad accertare eventuali abusi, disfunzioni, carenze o ritardi dell'amministrazione. Vi è, quindi, una sostanziale differenza tra il diritto di accesso esercitato dal privato cittadino, portatore di un proprio interesse giuridicamente rilevante, e la richiesta di atti alla P.A. formulata da un soggetto investito del mandato popolare, che è titolare di un diritto incondizionato di accesso a tutti gli atti, in quanto finalizzato a valutare la correttezza e l'efficacia dell'operato dell'Amministrazione, come affermato pacificamente dalla giurisprudenza amministrativa (Vedi, *ex multis*, Tar Napoli n.26573/2010 e Consiglio di Stato n. 6963/2010);

non può consentirsi agli organi della P.A. di ostacolare, limitare o precludere a un parlamentare regionale di esercitare il potere ispettivo garantito dallo Statuto speciale e dalla legge, in quanto diretto a tutelare interessi pubblici ed espressione della rappresentanza esponenziale della collettività;

appare, quindi, indefettibile assumere un provvedimento che vieti *ab origine* alle amministrazioni di frapporre ostacoli all'esercizio del diritto di accesso da parte dei parlamentari regionali nell'espletamento delle loro funzioni e che sanzioni eventuali comportamenti illegittimi,

impegna il Governo della Regione
e per esso l'Assessore regionale per la salute

ad adottare idoneo provvedimento diretto a ordinare a tutte le Direzioni delle ASP siciliane di esitare senza indugio e con la massima sollecitudine tutte le istanze di accesso ai documenti formulate dai deputati regionali, in quanto funzionalizzate all'espletamento del loro mandato politico e non assoggettate, pertanto, alle limitazioni di cui alla legislazione in materia di procedimento e trasparenza amministrativa. Il diniego - espresso o tacito - dovrà essere sanzionato con adeguata e proporzionale misura, riducendo le indennità di carica e di risultato;

in adempimento alle prescrizioni di cui all'art. 31 della legge regionale n. 10 del 1991, ad attivarsi per la nomina della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi a garanzia delle istanze presentate dai cittadini». (242)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA C. -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI- ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

sono in corso le selezioni per la nomina dei futuri direttori generali delle ASL, ASP, IRCSS, e aziende ospedaliere-universitarie della Regione;

si suppone che chi amministri la sanità sia in grado di soddisfare le reali esigenze di salute provenienti dal territorio;

si auspica che tra i soggetti inseriti nei due elenchi dei candidati idonei alla nomina di direttore generale, vengano individuati i migliori professionisti selezionabili attraverso criteri di merito quanto più oggettivi e secondo procedure il più possibile trasparenti;

CONSIDERATO che:

dopo decenni di governo sanitario aziendale poco oculato, dettato più dalle necessità dei partiti al governo che dalle esigenze dell'utenza e con spese incontrollate utili forse alla creazione di voti di scambio o al malaffare, i risultati sono sotto gli occhi di tutti;

secondo il principio meritocratico, senza favorire quel partito o quel deputato, il fine è di scegliere all'interno della lista dei 70 candidati ammessi ai colloqui orali e dei circa 120 già ammessi di diritto in base al curriculum;

il Presidente Rosario Crocetta e la sua Giunta potrebbero anche accantonare l'elenco dei della 'short list', scegliendo e nominando qualsiasi nome dalla lista allargata con decisione formalmente ossequiosa di una norma che potrebbe essere votata o emanata ma moralmente inaccettabile e non meritocratica;

come noto, ed emerso in diversi articoli di stampa, molti degli aspiranti direttori generali non hanno superato i quiz di ragionamento logico predisposti dalla Commissione esaminatrice, tra cui gli attuali commissari straordinari di alcune delle ASP siciliane;

negli elenchi dei partecipanti pare vi siano ex manager, peraltro bocciati dall'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi regionali), commissari straordinari probabilmente vicini ai vertici regionali o ai partiti che oggi governano, o financo candidati non eletti o altri soggetti legati da rapporti di parentela con gli stessi deputati regionali;

alcuni di questi, chi più e chi meno, negli ultimi vent'anni, hanno governato la sanità in Sicilia con risultati economicamente disastrosi e moralmente deludenti tanto da causarne l'odierno sfascio;

sarebbe pertanto auspicabile, al chiaro fine di dare una concreta svolta alla convinzione popolare che le nomine siano legate esclusivamente a criteri che esulano completamente da concetti di meritocrazia, procedere alle stesse con degli ulteriori vincoli di moralità, quindi non essere stati personalmente candidati ad alcuna competizione elettorale di qualunque tipo negli ultimi 10 anni precedenti la nomina;

VISTO che:

nelle prossime settimane, si auspica, si concluderanno i test di selezione preliminare dei candidati;

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, reca le norme per il Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute

ad effettuare un ricambio generazionale che garantisca nomine obiettive e meritocratiche operate con trasparenza decisionale e indipendenza partitica nonché a scegliere in modo vincolante i Direttori Generali tra coloro che non abbiano incompatibilità di qualunque genere;

a predisporre dei criteri aggiuntivi per poter scegliere con consapevolezza sia i dirigenti regionali, sia i direttori amministrativi ed i direttori sanitari. I criteri aggiuntivi saranno:

- 1) i nomi scelti dovranno essere inclusi nella short list;
- 2) non essere stati condannati, in qualunque grado e a qualunque titolo in sede penale negli ultimi 20 anni;
- 3) non avere in corso inchieste giudiziarie penali pendenti inerenti la gestione della cosa pubblica;
- 4) non essere stati mai condannati dalla Corte dei Conti regionale per danno erariale e non avere avuto in precedenza valutazioni negative sul loro operato dalle autorità regionali;
- 5) non aver svolto la funzione di direttore generale o commissario straordinario aziendale (D.G.), direttore amministrativo aziendale (D.A.) e/o direttore sanitario aziendale (D.S.) per un periodo complessivo di oltre 5 anni;
- 6) escludere coloro che, nelle aziende private, abbiano svolto incarichi dirigenziali, o affini, per un periodo complessivo superiore ai 5 anni;
- 7) avere una decurtazione pari all'importo lordo della pensione percepita dal compenso lordo complessivo in qualità di D.G., se già possessore di trattamento di quiescenza;
- 8) evitare, ove possibile, le nomine di: iscritti o ex dirigenti di qualunque formazione partitica, sindacale o affine; candidati con parenti di secondo grado eletti negli ultimi 5 anni;

ad estendere i criteri di scelta appena elencati anche ai direttori sanitari e amministrativi». (243)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA C. -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le comunità alloggio per disagio psichico sono state introdotte a seguito dell'emanazione della l. n. 180 del 1978, con la quale si è stabilito il graduale superamento degli ospedali psichiatrici;

le comunità alloggio sono state annoverate, fin dalla legge regionale n. 22 del 1986 tra i servizi socio-assistenziali, che ha conferito loro il mandato sociale di ospitare ed assistere i pazienti dimessi dagli ospedali psichiatrici, operando in integrazione con i Dipartimenti di salute mentale territoriali;

le Linee di indirizzo nazionali per la salute mentale, redatte nel 2008 ad opera del Ministero della Salute, riconoscono l'importanza per la cura del paziente psichiatrico del sostegno abitativo e degli interventi di residenzialità: queste svolgono un ruolo di natura prettamente socio-sanitario, erogando

prestazioni ad elevata integrazione sanitaria, così come pacificamente riconosciuto da più soggetti istituzionali e dal quadro normativo e regolamentare vigente;

RITENUTO che:

le comunità alloggio per disagio psichico, secondo i dati risultanti dall'albo regionale delle istituzioni assistenziali di cui all'art. 26 della l. reg. n. 22 del 1986, aggiornati a febbraio 2013, sono circa 200, ospitano oltre 2000 pazienti ed impiegano circa 1800 operatori;

il ruolo delle comunità alloggio non è più limitato alla sola attività assistenziale ma è incentrato sulla cura e la riabilitazione psico-sociale delle persone affette da un disturbo psichico. Infatti, se inizialmente tali strutture ospitavano pazienti provenienti dagli ex ospedali psichiatrici, oggi l'utenza è primariamente composta da uomini e donne molto giovani, spesso con un alto livello culturale e di scolarizzazione portatori di bisogni e patologie complesse, caratterizzate dalla dimensione multifattoriale; e, cioè, patologie psichiatriche spesso correlate all'abuso di sostanze psicotrope (disturbi con doppia diagnosi) o a gravi disturbi di personalità che esitano in disturbi psichiatrici a causa di eventi di vita non elaborati (morte dei genitori, perdita del lavoro, separazione dal coniuge, etc.). La tipologia di utenza appena descritta necessita, come è evidente, di risposte complesse, appropriate e diversificate;

le comunità alloggio operano in stretta collaborazione con i dipartimenti di salute mentale; l'inserimento di un paziente presso la comunità e la pianificazione di idonea terapia farmacologica, la cui somministrazione viene affidata alla stessa comunità, è seguito e predisposto da uno psichiatra. Vengono progettati in sinergia interventi di cura, riabilitazione ed inclusione sociale personalizzati, secondo Piani Terapeutici Individualizzati per ogni singolo paziente;

VISTO che:

il DPCM del 29 novembre 2001 n. 19854, con il quale sono stati definiti i Livelli Essenziali di Assistenza, include l'attività riabilitativa sanitaria, socio-sanitaria rivolta alle persone con disabilità psichica tra questi, stabilendo al contempo che tali prestazioni di assistenza sono garantite dal Servizio sanitario;

il DPCM del 14.02.2001 'Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni sociosanitarie', in linea con quanto stabilito nell'art. 3 septies della l. n. 502/1992, rubricato 'Integrazione socio-sanitaria', demanda alle regioni, nell'ambito della programmazione degli interventi socio-sanitari, di determinare gli obiettivi, le funzioni, i criteri di erogazione delle prestazioni socio-sanitarie, ivi compresi i criteri di finanziamento, sottolineando che la programmazione degli interventi socio-sanitari avviene secondo principi di sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, omogeneità, copertura finanziaria e patrimoniale, nonché di continuità assistenziale;

l'art. 2 della legge regionale n. 5 del 2009, 'Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale', prevede che 'La Regione esercita funzioni di programmazione, di indirizzo, di coordinamento, di controllo e di supporto nei confronti delle Aziende del Servizio sanitario regionale, degli enti del settore e di tutti i soggetti, pubblici e privati, che svolgono attività sanitarie e socio-assistenziali di rilievo sanitario ed a cui compete l'attuazione degli obiettivi definiti nella programmazione sanitaria regionale';

l'art. 3 della citata legge regionale 5/2009 prevede che: 'Il Servizio sanitario regionale: (...) f) rende effettiva l'integrazione socio-sanitaria, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328 e dell'articolo 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2001';

l'art. 20 L.R. 5/2009 prevede che: 'l'Assessore regionale per la sanità determina, sentite le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative, le condizioni e le modalità secondo le quali si stabiliscono gli accordi e i contratti con gli erogatori privati, nel rispetto: a) dei vincoli e dei principi dettati dalla normativa vigente con particolare riferimento alle materie di autorizzazione all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie, di accreditamento istituzionale, di accordi contrattuali e di remunerazione degli erogatori privati secondo la tipologia delle strutture e la qualità delle prestazioni erogate';

la Regione siciliana ha approvato, con D.P.R.S. del 18.07.2011, 'il Piano sanitario regionale 'Piano della salute 2011- 2013', nel quale, al paragrafo 4.2, si definiscono 'attività ad alta integrazione sanitaria' quelle svolte all'interno di strutture come le RSA e le comunità alloggio, confermando la necessità per queste strutture della definizione di standard e criteri di accreditamento nell'ambito di una programmazione congiunta;

il D.P.R.S. del 23 dicembre 2011, approvato il protocollo d'intesa per l'attuazione del sistema regionale integrato socio-sanitario in Sicilia, con il quale si dà atto della necessità di 'introdurre azioni trasversali sinergiche per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sanitari e sociali che, nel rispetto delle rispettive e specifiche competenze dell'Assessorato della salute e dell'Assessorato della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, superi la frammentarietà dei due ambiti e fornisca indirizzi unitari per la programmazione, organizzazione e gestione degli interventi in materia di integrazione socio-sanitaria'. Nel corpo di tale protocollo d'intesa si richiama espressamente il DPCM 14.02.2001 e la definizione dei LEA e si stabilisce che gli stessi sono di competenza del S.S.R.. Tra le azioni prioritarie, per le strutture residenziali, semi-residenziali e di lungo assistenza, vengono previste: - 'ridefinizione delle tipologie delle strutture residenziali / semiresidenziali a carattere socio-assistenziale e socio-sanitario; - armonizzazione di criteri e procedure di accreditamento; - definizione quantitativa delle rette a carico dei comuni e a carico delle ASP in ottemperanza ai DPCM 14 febbraio 2001 e 29 novembre 2001';

il decreto assessoriale del 27 aprile 2012 ha approvato il 'Piano Strategico per la Salute Mentale', nel quale si afferma: 'La residenzialità terapeutica domiciliare, come quella espressa dal modello del gruppo-appartamento, delle case protette e delle comunità alloggio rappresenta un modello di integrazione socio-sanitaria altamente efficace' e ancora 'Le strutture residenziali (a gestione pubblica, privata o mista) partecipano alla costituzione della rete dei servizi che concorrono alla realizzazione dei piani terapeutici individualizzati, la cui titolarità è necessariamente demandata al DSM. La rete dei servizi residenziali sarà utilizzata nei percorsi di presa in carico in maniera dinamica a seconda delle condizioni cliniche di base del paziente e della fase evolutiva dei sintomi, evitando gli inserimenti a tempo indeterminato che rischiano di configurare nuove forme di istituzionalizzazione. La residenzialità terapeutica extra-domiciliare deve garantire un lavoro clinico altamente specializzato e deve essere orientata al raggiungimento dei migliori livelli possibili di adattamento e alla restituzione del paziente ai suoi abituali contesti di vita' (cfr. Piano Strategico per la Salute Mentale, cap. 6, par. 1/II, pag. 15);

CONSIDERATO che:

purtroppo, ad oggi, l'Amministrazione regionale non ha dato attuazione, almeno in relazione alle comunità alloggio, al citato quadro normativo e regolamentare ed ai richiamati indirizzi programmatici in merito alla necessaria integrazione socio-sanitaria del settore;

le comunità alloggio sono costrette ad operare ancora secondo le direttive e lo schema di convenzione adottati con D.P.R.S. del 04.06.1996, in cui si fa riferimento alle sole attività di risocializzazione e di reinserimento, ben distanti dal percorso di integrazione socio-sanitario previsto;

alle attività poste in essere dalle comunità alloggio, ben più complesse di quelle indicate nelle direttive del 1996, vengono riconosciuti gli stessi corrispettivi indicati nello schema di convenzione tipo approvati in quell'anno;

tali corrispettivi sono oramai incontrovertibilmente inadeguati, considerato che non tengono conto degli oneri effettivamente sostenuti dagli enti gestori e dei mutati costi connessi alle sempre più complesse prestazioni ad elevata integrazione sanitaria rese dalle comunità alloggio. Basti pensare che, da un lato, la retta riconosciuta, pari a circa euro 70 al giorno, è la più bassa d'Italia e, dall'altro, le comunità alloggio, sono costrette a far fronte, nei rapporti con gli enti locali, ad enormi difficoltà legate alla mancanza di fondi da parte di questi ultimi;

ciò ha determinato, nella prassi, la tendenza delle Amministrazioni comunali a non disporre i pur necessari ricoveri nelle strutture in questione per tanti soggetti che hanno la necessità di seguire un percorso socio-sanitario riabilitativo;

il quadro da ultimo delineato ha determinato, oltre ad un chiaro disagio per coloro che hanno bisogno di risposte terapeutiche, un considerevole dispendio economico per la Regione siciliana in ragione dell'incremento dell'uso dei farmaci psichiatrici, nonché dei ricoveri presso gli S.P.D.C. le case di cura specializzate, che hanno rette che variano dai 300 ai 500 euro al giorno. In altri termini, la mancata attuazione del sistema regionale integrato socio-sanitario e il mancato adeguamento agli standard nazionali per le comunità alloggio per disagio psichico è anche causa di un ingente danno erariale per l'Amministrazione regionale e per i Comuni,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la salute e
l'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro

ad adottare quanto necessario a dare urgente attuazione agli indirizzi programmatici derivanti dal quadro normativo e regolamentare vigente e agli atti di programmazione emanati, tra cui il protocollo d'intesa approvato con il D.P.R.S. del 23 dicembre 2011, perchè si realizzi il sistema regionale integrato socio-sanitario per le comunità alloggio per disagio psichico;

ad adottare, conseguentemente, ogni atto utile finalizzato alla creazione di un fondo unico per tutte le attività socio-sanitarie, strumento indispensabile per il miglioramento della qualità dei servizi e della loro programmazione;

ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di consentire l'accreditamento delle strutture presso l'Assessorato Salute con criteri imparziali, e coinvolgendo l'Assemblea regionale siciliana nella definizione dei relativi criteri». (244)

LOMBARDO - DI MAURO - FIGUCCIA - GRECO G. - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO -
LANTIERI - GRASSO - CURRENTI - CIMINO - SORBELLO - LA ROCCA RUVOLO - FALCONE -
MUSUMECI - VINCIULLO - VULLO - MILAZZO G. - MARZIANO - POGLIESE - ANSELMO -
MICCICHE' - TAMAJO - SUDANO - FORMICA - FERRANDELLI - ARANCIO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il comma 6 dell'art. 20 della l.r. n. 11 del 2010, al fine di garantire il livello occupazionale del personale delle società a totale partecipazione regionale poste in liquidazione, ne ha disposto il loro trasferimento 'nelle società risultanti alla fine del processo di riordino';

VISTO il decreto assessoriale n. 1720 del 28/09/2011, con il quale l'Assessore per l'Economia, dando attuazione a quanto stabilito dalla citata legge regionale 11/2010, ha disposto, tra l'altro, il trasferimento del personale della Società Multiservizi s.p.a. in liquidazione nella Società consortile per azioni denominata Servizi ausiliari sicilia (S.A.S.);

CONSIDERATO che ad un anno dal transito dei lavoratori dell'ex società Multiservizi s.p.a. nella costituita società Servizi Ausiliari Sicilia, avvenuto con la modalità del licenziamento e della immediata assunzione nella nuova struttura societaria, il personale non ha ancora percepito l'indennità di trattamento di fine rapporto nella misura di quanto per legge avrebbe dovuto essere accantonato in azienda;

PRESO ATTO degli innumerevoli tentativi da parte dei lavoratori di sollecitare un incontro con il liquidatore nonché dirigente generale del Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative, avv. Anna Rosa Corsello, ad oggi sempre disatteso, mostrando un inspiegabile disinteresse verso le legittime ragioni dei dipendenti della ex partecipata;

RITENUTO altresì che il grave e deprecabile silenzio manifestato dall'Assessorato dell'economia alle ripetute richieste di chiarimento da parte di parlamentari regionali circa la mancata erogazione delle suddette indennità di trattamento di fine rapporto in favore degli ex dipendenti della Multiservizi s.p.a. possa determinare l'avvio di numerosi contenziosi con notevole aggravio rispetto alle già esigue risorse finanziarie regionali,

impegna il Governo della Regione

a riferire urgentemente sulle ragioni che hanno ad oggi determinato il mancato pagamento delle indennità di trattamento di fine rapporto nei confronti degli ex dipendenti della società Multiservizi s.p.a. e su quali improrogabili interventi intendano assumere per soddisfare le legittime pretese dei lavoratori». (245)

GRECO G.- DI MAURO - LOMBARDO - LO SCIUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

a seguito di un incontro tra le prime 10 compagnie di microelettronica in Europa, la Commissione europea ha varato un piano per lo sviluppo della microelettronica e nanoelettronica, la Electronics

Strategy, con l'intento di espandere la base manifatturiera in Europa entro il 2020 e che a tal fine si rende necessario coordinare gli investimenti pubblici in modo coordinato e rapido tra Europa, Stati membri e Regioni;

a tal fine verranno mobilitati 100 miliardi di euro di fondi privati, pubblici e comunitari per un insieme di obiettivi comuni in termini di ricerca e sviluppo e che l'intenzione emersa è quella di valorizzare i tre poli di eccellenza europea di Leuven, Dresda e Grenoble, lasciando quindi l'Italia, e la Sicilia in particolare, fuori dalla strategia di investimento e sviluppo della micro e nanotecnologia;

CONSIDERATO che:

anziché intercettare questi fondi e partecipare in qualità di socio di maggioranza all'incontro tra le principali società di Microelettronica, il Governo italiano ha ben pensato di lanciare una massiccia campagna di privatizzazioni tra cui, appunto, la quota detenuta in holding con lo Stato francese dell'Stm holding, operante nel settore della microelettronica e nanotecnologia, terreno considerato strategico per l'Europa;

tale dannosa scelta avrebbe inevitabilmente degli ulteriori risvolti negativi sull'occupazione nel Mezzogiorno (terra di continuo sfruttamento e già pesantemente colpita da una crisi certamente non voluta dai cittadini) oltre ad essere una politica miope poiché permetterebbe ad altri Stati (come la Francia, l'altra detentrica in holding delle quote Stm) di continuare a coadiuvare e ad intercettare l'arrivo di investimenti in tale settore strategico ed in continua espansione, mentre il nostro polo industriale sarebbe esposto alla mercé della concorrenza spietata estera frutto di una malsana ed incontrollata globalizzazione dei mercati;

L'Stm di Catania possiede uno strategico settore manifatturiero e di ricerca e sviluppo che occupa circa 4.000 dipendenti e che ha recentemente avviato una partnership con Enel e Sharp (la 3Sun) per la produzione di pannelli fotovoltaici,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per le attività produttive

ad avviare urgentemente, in sinergia con le autorità locali e i vertici direzionali della società catanese, nonché con il Governo nazionale, una serrata trattativa affinché venga attentamente valutata e fermata la preannunciata dismissione delle quote detenute dallo Stato italiano in Stm, in considerazione del valore strategico dell'azienda nello sviluppo dei segmenti produttivi ad alto contenuto tecnologico, terreno oggetto di continuo investimento ed interesse da parte dell'Europa, e non solo;

ad intraprendere una massiccia attività di promozione e sponsorizzazione dell'eccellenza meridionale, quale appunto la microelettronica nella c.d. Etna Valley, in Europa, sfruttando anche le competenze della neocostituita sede regionale a Bruxelles al fine di permettere all'azienda etnea di godere di quei finanziamenti stanziati dall'Europa per la ricerca e sviluppo nel settore dei semiconduttori e microchip, sinora convogliati in altri centri europei ma non in quello siciliano, che tanto meriterebbe e necessiterebbe per la crescita e la prosperità del territorio e per la ricaduta occupazionale;

ad adoperarsi perché, almeno per una volta, l'eccellenza siciliana possa finalmente essere posta sotto la meritata luce e costituire essa stessa attrattiva di ulteriori investimenti». (246)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - LA ROCCA C. -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

alla data odierna non risultano ancora effettuati i conteggi relativi alle retribuzioni pregresse dei lavoratori della formazione professionale, nonostante gli impegni assunti dal Governo regionale, a causa dell'esiguo numero di dipendenti assegnati a tale attività;

non è dato conoscere se i DDG siano stati o possano essere caricati sul SIC;

non risulta attivata la piattaforma informatica (Faròs) necessaria per l'erogazione del saldo relativo al 20% della I annualità dell'Avviso 20/2011;

tali pagamenti riguardano un numero rilevante di lavoratori della formazione professionale e si riferiscono a tutti i settori: Avviso 20, Servizi Formativi, sportelli, OIF;

non è ammissibile, a ridosso della fine dell'anno e del carico di impegni economici che tale scadenza determina per le famiglie degli operatori, già provati dai ritardi e dalle problematiche connesse con l'intero settore della formazione, nonché della chiusura dell'esercizio finanziario, che il Governo regionale non attivi procedure per la sollecita definizione delle procedure di liquidazione delle retribuzioni;

si sta negando a migliaia di utenti la possibilità, a causa dell'inspiegabile ritardo nell'emanazione dei DDG e conseguentemente dell'avvio della corsualità 2013/2014, di poter svolgere le 36 settimane (periodo medio di durata di un intervento formativo), contraendo la durata in 22/24 settimane, visto che le attività dovranno terminare entro il 31 luglio 2014;

RILEVATO che:

l'effettuazione dei conteggi per la liquidazione delle retribuzioni è un mero problema di organizzazione e gestione di risorse umane, o per meglio dire di capacità di rispondere ai legittimi bisogni con efficienza ed efficacia, caratteristiche che dovrebbero connotare tutta l'attività della Regione;

la scelta di non costituire un team di risorse umane e strumentali cui assegnare la definizione dei conteggi delle somme dovute ai lavoratori della formazione costituisce un grave inadempimento di natura organizzativa e gestionale e vanifica le aspettative di tante famiglie che temono di vedere compromessa anche la possibilità di percepire il loro legittimo corrispettivo prima del Natale;

CONSIDERATO che il Governo della Regione ha l'obbligo giuridico e morale di attivarsi per garantire che l'attività di pagamento delle retribuzioni degli operatori debba avvenire nel più breve tempo,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per l'economia
e l'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale

a porre in essere immediatamente ogni possibile iniziativa per garantire in tempi strettissimi a tutti gli operatori della formazione professionale di tutti i settori di intervento la liquidazione delle loro legittime retribuzioni ed a scongiurare il rischio che le loro famiglie arrivino alla fine dell'anno senza che tale diritto si sia realizzato». (247)

ANSELMO - D'AGOSTINO - FIRETTO - MICCICHÉ

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

le comunità sono nate in seguito alla legge 13 maggio 1978, n. 180, 'Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori', cosiddetta legge Basaglia, che ha decretato la chiusura dei manicomi, il compito della legge era 'riformare l'organizzazione dell'assistenza psichiatrica ospedaliera e territoriale, proponendo un superamento della logica manicomiale';

con l'entrata in vigore della L. R. n. 22 del 9 maggio 1986 'Riordino dei servizi e delle attività socio - assistenziali in Sicilia' si dà avvio all'apertura di queste nuove realtà chiamate comunità alloggio;

l'art. 6 della legge n. 328 del 2000 che prevede che per i soggetti per i quali si renda necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali, il comune nel quale essi hanno la residenza prima del ricovero, previamente informato, assume gli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica';

CONSIDERATO che:

le comunità alloggio sono destinate, sulla base di quanto previsto dalla normativa vigente, a pazienti psichiatrici stabilizzati ma in situazioni sociali precarie sotto l'aspetto relazionale, familiare ed ambientale che non si adattano ad un domicilio proprio;

le comunità alloggio, quale spazio operativo residenziale, sono state costituite nell'intento di dare una risposta di tipo educativo, riabilitativo e assistenziale a persone con disagio psico-sociale;

l'obiettivo prioritario delle comunità è quello di essere luogo dove poter soddisfare i bisogni primari ovvero di garantire uno spazio individuale e sociale in cui vivere, dormire, mangiare intrattenere relazioni, sviluppare l'affettività;

ogni intervento è volto al raggiungimento della maggiore autonomia possibile degli ospiti ed alla reintegrazione nel contesto sociale;

nelle strutture si alternano attività strutturate e attività non strutturate. La vita in comunità è scandita da orari che riguardano l'intero gruppo di ospiti ed il singolo: l'orario di sveglia, dei pasti, delle attività ludiche, formative, delle attività terapeutiche e di riposo;

la comunità non è una struttura chiusa, ma si propone di promuovere attività sociali che coinvolgano il territorio, al fine di consentire ai propri ospiti di attivare/riattivare competenze relazionali e sociali, garantendo un percorso di progressiva autonomia e di reinserimento nel contesto sociale, attraverso attività socio - riabilitative individualizzate;

RITENUTO che la cura e l'attenzione che l'équipe pone rispetto al buon clima di relazione e di comunicazione, consente di investire positivamente all'interno della Comunità nella consapevolezza che molti progressi del paziente possono avvenire lontano dai contesti propriamente terapeutici;

RILEVATO che:

le comunità alloggio stanno oggi attraversando una fase critica che ne ha messo a repentaglio la loro stessa sopravvivenza, dovuta alla carente integrazione tra le agenzie e gli enti pubblici che costituiscono il distretto socio-sanitario, in particolare tra enti locali comunali e aziende sanitarie provinciali; ma ancor più tra Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro ed Assessorato regionale della Salute;

le comunità alloggio per disabili mentali sono al collasso, pertanto l'assistenza di circa 2.200 disabili mentali siciliani rischia di non poter essere più garantita. A ciò ne consegue la perdita di circa 1800 posti di lavoro degli operatori del settore, già messi in difficoltà dal cronico ritardo con cui gli enti locali saldano le rette alle comunità alloggio regolarmente iscritte all'albo regionale degli enti assistenziali;

i pagamenti, che gli enti locali devono corrispondere alle comunità per il servizio reso, talvolta sono arretrati anche di oltre 10 mesi e in altri casi si assiste al diniego del pagamento delle spettanze a motivo della carenza di fondi in bilancio;

il DPCM 14 febbraio 2001 'Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie' che stabilisce i parametri di ripartizione tra la quota di concorso alla spesa da parte del Comune e la quota di concorso alla spesa da parte della sanità, che per le strutture residenziali socio-sanitarie di tipo psichiatrico, prevede che la prima non debba essere inferiore al 30% e non superiore al 70%;

le cure alla persona e i percorsi riabilitativi di cui si fanno carico le comunità, poi, hanno un costo enormemente inferiore a quello del ricovero ospedaliero, ammontando ad euro 75/die circa per le comunità a fronte di euro 400/die circa per i ricoveri ospedalieri. E sull'integrazione della retta, aggiungo, la legge è chiara: i comuni, d'intesa con le Asp che anticipano questi soldi che gravano sul fondo sanitario, devono corrispondere alle comunità alloggio la propria quota. Ma le Asp, del 5% del proprio budget che dovrebbero destinare a spese psichiatriche tramite i comuni, di fatto ne spendono solo il 2,2%, con i risultati che vediamo;

VISTO che nello stato di previsione della spesa per l'anno 2013 all'U.P.B. 6.2.1.3.1. ci sono 20.000 migliaia di euro,

impegna il Governo della Regione e per esso l'Assessore per la famiglia, delle politiche sociali e del lavoro e l'Assessore per la salute

ad istituire un Fondo per la disabilità, il quale:

1. darebbe piena attuazione al DPCM del 14 febbraio 2001 stabilendo la ripartizione tra la quota di concorso alla spesa da parte del Comune e la quota di concorso alla spesa da parte della Sanità, che per le strutture residenziali socio-sanitarie di tipo psichiatrico, prevede che la prima non debba essere inferiore al 30% e che la seconda non superiore al 70%;

2. darebbe attuazione al Piano triennale a favore delle persone con disabilità della Regione siciliana di cui al D.P.R.S. 2 gennaio 2006 e per assicurare i servizi previsti per le persone con disabilità in condizione di gravità dalla legge 104/92, dalla legge regionale 9.5.1986, n.22, dalla legge 8 novembre 2000, n° 328, dalla legge regionale 31.7.2003, n.10, e dalle leggi nazionali e regionali di settore, ai sensi delle quali è istituito un apposito fondo, distinto per tipologia di utenti e di servizi, presso la Presidenza della Regione ed a cui concorrono i Dipartimenti dell'Assessorato della Famiglia e Politiche sociali e dell'Assessorato della Salute, i cui trasferimenti ai Distretti socio-sanitari sono vincolati ed erogati con cadenza semestrale sulla scorta della preventiva programmazione triennale in sede locale;

3. verrebbe ripartito sulla base di una programmazione triennale curata dal tavolo tecnico per la disabilità istituito ai sensi del punto 2.2 del superiore Piano triennale a favore delle persone con disabilità. Detta programmazione non potrà prescindere dal disposto dell'articolo 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328;

4. potrà impinguarsi con parte delle risorse del Fondo nazionale Politiche sociali, del Fondo sanitario nazionale e dei fondi nazionali e comunitari in materia. Al fondo di cui sopra potrebbero concorrere le risorse di cui all'art. 9 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, Assegnazioni agli enti locali per il triennio 2009-2011, nella misura minima del 25%, oltre quanto già previsto dai commi 3 e 4 dello stesso articolo». (248)

DI MAURO - LOMBARDO - FEDERICO - FIORENZA - LO SCIUTO - GRECO G. - FIGUCCIA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che i mozziconi di sigarette, a causa delle specifiche caratteristiche filtranti, contengono numerosi composti chimici, residui della combustione delle sigarette che, com'è a tutti noto, immettono ogni anno nell'ambiente una notevole quantità di sostanze nocive, irritanti, tossiche ed altamente cancerogene. Ne costituiscono un esempio indicativo la nicotina, il benzene, i gas tossici quali ammoniaca e acido cianidrico, i composti radioattivi come polonio-210 e acetato di cellulosa, la materia plastica di cui è costituito il filtro.

Un'elencazione che suscita certamente preoccupazione, sebbene la cosiddetta 'cicca', per le insignificanti dimensioni e per la deprecabile abitudine dei fumatori di disfarsene senza far uso degli appositi contenitori, rappresenta un rifiuto da tutti 'dimenticato';

CONSIDERATO che l'attuale regime di divieto imposto ai fumatori all'interno dei locali pubblici, ad eccezione delle apposite aree all'uopo destinate, introdotto nel 2003, ha certamente influito sulle abitudini dei consumatori costretti a fumare all'esterno e, conseguentemente, ad eliminare i residui, in assenza di appositi posacenere, nell'ambiente circostante. Così i cumuli di mozziconi di sigarette agli ingressi dei locali pubblici, dei ristoranti e dei bar, rappresentano immagini alle quali purtroppo siamo da tempo abituati ad assistere indifferenti;

PRESO ATTO che alcune virtuose amministrazioni locali, sensibili alla tutela dell'ambiente e della salubrità delle proprie città hanno colto l'importanza di disporre l'impiego di specifici contenitori di rifiuti che presentano un apposito alloggiamento per i mozziconi di sigarette, posizionati ai bordi delle nostre strade cittadine. Tuttavia, se tali residui non vengono sottoposti ad uno specifico smaltimento differenziato alla stregua dei cosiddetti 'rifiuti pericolosi', di cui all'allegato D alla quarta parte del D.lgs. n. 152 del 2006 comunemente detto CER, continuano ad essere esposti ad un'incontrollata e pericolosa dispersione nell'ambiente;

RITENUTO opportuno che la Regione ponga l'attenzione su tale problema, del quale è stato trascurato l'effettivo impatto ambientale e sanitario, sensibilizzando, attraverso apposite campagne informative, quanti facciano uso di prodotti da fumo e, al contempo, facendosi portatrice, a livello nazionale e comunitario, dell'interesse irrinunciabile alla salubrità del nostro territorio,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché i residui dalla combustione dei prodotti da fumo vengano menzionati tra i cosiddetti rifiuti pericolosi di cui all'allegato D alla quarta parte del D.lgs. n. 152 del 2006, consentendone, in tal modo, l'effettivo smaltimento». (249)

FIGUCCIA - DI MAURO - FEDERICO - GRECO G. - LO SCIUTO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con un totale di circa 3.500 dipendenti e un indotto di oltre 1000 unità, la ST Microelectronics di Catania rappresenta la più importante risorsa sociale ed industriale del Meridione e dovrebbe essere considerata dal Governo nazionale un asset strategico per l'Italia;

le principali iniziative della Commissione Europea (CE) nel periodo maggio-agosto 2013 riguardano, tra le altre, la proposta, in data 23 maggio 2013, di una nuova strategia industriale per l'elettronica (New european industrial strategy for electronics) per coordinare gli investimenti pubblici nel settore della micro e nanoelettronica (semiconduttori e circuiti integrati o chip) con l'intento di espandere la base manifatturiera europea di punta mobilitando 100 miliardi di euro di investimenti privati;

il Governo nazionale ha espresso l'intenzione di cedere le quote azionarie della ST Microelectronics che detiene nella misura del 13,5%, a differenza di quello che fa la Francia, che detiene anch'essa il 13,5% delle sue quote azionarie;

l'11 dicembre 2013 a Roma presso il Ministero dello sviluppo economico si svolgerà un incontro per discutere della situazione aziendale della ST Microelectronics, in particolare dei 540 milioni di euro circa di investimenti ripartiti equamente tra i siti di Agrate (Milano) e Catania;

il sito di Milano è stato considerato dall'UE l'unico polo di eccellenza per la microelettronica in Italia, grazie ai progetti di partenariato pubblico-privato presentati alla Commissione Europea, da parte delle istituzioni lombarde;

CONSIDERATO che:

la decisione presa dal Governo nazionale di mettere in vendita le quote in suo possesso della ST rappresenta una scelta che rischia di produrre disastrosi effetti all'interno della più importante realtà industriale del settore hi-tech in Italia;

nonostante il sito di Catania rientri a pieno titolo nella zona ad obiettivo 1, non sono stati presentati ad oggi, da parte della Regione, progetti alla UE;

le multinazionali investono nei territori in cui trovano maggiori convenienze in termini di finanziamenti, servizi, infrastrutture, etc;

il sito milanese sta già beneficiando di maggiori attenzioni rispetto allo stabilimento etneo, soprattutto in termini occupazionali, tant'è che ad Agrate sono state assunte circa 700 unità, mentre a Catania nessuna, nonostante gli accordi sindacali prevedano solo per Catania un aumento dell'occupazione;

il declassamento della città di Catania, non più appartenente ai poli di eccellenza europea nel settore della microelettronica, con la conseguente esclusione dagli investimenti per l'alta tecnologia, e la prospettiva concreta che il Governo italiano venda le quote in STM, rappresenterebbero un colpo mortale al tessuto sociale ed economico della Regione;

nel territorio etneo, oltre alla ST Microelectronics insistono molte altre imprese del settore dell'elettronica che occupano quasi 2000 lavoratori;

RITENUTO che la Commissione europea ha varato una campagna per mobilitare nuovi fondi per lo sviluppo di semiconduttori e chip (l'obiettivo è quello di espandere la base manifatturiera europea di punta al fine di permettere che la produzione di chip raddoppi fino a rappresentare circa il 20% della produzione mondiale per un investimento complessivo di 100 miliardi di euro fra il 2013 e il 2020),

impegna il Governo della Regione

ad intraprendere iniziative urgenti presso il Governo nazionale per scongiurare la vendita delle quote azionarie della ST detenute dal Ministero dell'Economia alla Cassa Depositi e Prestiti ed avviare tutte le procedure previste dalla nuova programmazione europea 2014-2020 al fine di attenzionare adeguatamente il più importante insediamento industriale presente nell'Isola». (250)

POGLIESE - ASSENZA - FALCONE - VINCIULLO - ALONGI - MILAZZO G.

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

l'aeroporto internazionale Fontanarossa di Catania è il primo scalo aereo del sud Italia per traffico di passeggeri: il volume annuo di transito, infatti, è stimato intorno ai 7 milioni di passeggeri, e l'aerostazione copre gli spostamenti del 70% della popolazione siciliana, circa 3 milioni di persone;

L'Unione Europea, nonostante i sopra citati rilevanti dati di volume di traffico passeggeri, ha recentemente escluso l'aerostazione di Catania dalla rete Core Network Ten-T relegandola nella lista delle infrastrutture Comprehensive, escludendola così dai finanziamenti europei destinati ai gangli strategici della rete di trasporto passeggeri-merci del Continente;

l'esclusione dello scalo catanese dalla rete europea Core Network Ten-T trova la sua motivazione principale nella mancanza nel territorio etneo dell'intermodalità infrastrutturale di area vasta della rete di trasporti, requisito considerato essenziale dalle Istituzioni comunitarie. Ciò non permette la perfetta connessione tra l'aeroporto Fontanarossa e la città di Catania, necessaria ai viaggiatori per

poter accedere con facilità ai servizi e alle merci di transitare e di essere smistate con maggiore velocità;

RITENUTO che:

l'allungamento della pista dello scalo aereo etneo attraverso l'interramento della linea ferroviaria consentirebbe il transito della nuova tipologia di traffico aereo, uniformatasi alle dimensioni di stazza e posti degli Airbus 380, e di sviluppare pienamente l'interconnessione tra pista e rotaia, l'intermodalità treno-aereo, e permetterebbe all'aerostazione catanese di divenire centro di partenza e arrivo per i voli intercontinentali;

la realizzazione di un grande centro intermodale di area vasta che colleghi l'aeroporto di Catania alla rete stradale locale ed alle principali linee ferroviarie, (linea ferroviaria Catania - Palermo, linea ferroviaria Catania - Messina, collegamento ferroviario urbano porto - Bicocca - stazione centrale di Catania, linea metropolitana Circumetnea), consentirebbe la convergenza delle principali infrastrutture dei trasporti dell'area, permettendo il rapido e agevole trasferimento di passeggeri e merci fra trasporti aerei, ferroviari e stradali, e migliorando nettamente l'efficienza della mobilità,

impegna il Governo della Regione

ad adottare tutte le iniziative del caso per stanziare significative risorse della nuova programmazione europea 2014 - 2020, per la realizzazione di un centro di trasporto intermodale che colleghi le principali infrastrutture di trasporto con l'aeroporto internazionale Fontanarossa di Catania, e per il rafforzamento delle infrastrutture logistiche del territorio etneo attraverso l'allungamento della pista di Fontanarossa mediante l'interramento della linea ferroviaria». (251)

POGLIESE - LEANZA - RAIA - D'ASERO - IOPPOLO - FOTI - FALCONE - SUDANO - LOMBARDO - SAMMARTINO - CANCELLERI - LANTIERI - FEDERICO - VINCIULLO - ASSENZA - MILAZZO G. - ZAFARANA - PALMERI - ALLORO - ZITO - TRIZZINO - CIANCIO - CAPPELLO - GIANNI - SIRAGUSA - LA ROCCA RUVOLO - FONTANA - MANGIACAVALLO - ALONGI - ANSELMO - BARBAGALLO - CASCIO F. - CASCIO S. - CLEMENTE - CORDARO - CURRENTI - D'AGOSTINO - DI MAURO - DINA - DIPASQUALE - FIGUCCIA - FIORENZA - FIRETTO - FORMICA - FORZESE - GERMANA' - GRASSO - MALAFARINA - NICOTRA - RAGUSA - RINALDI - SAVONA - SORBELLO - TAMAJO - VULLO

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

la legge regionale n. 24 del 1976 (art. 14) ha istituito, presso l'Assessorato regionale del lavoro e della cooperazione, l'Albo regionale del personale docente dei corsi di formazione professionale;

con decreto assessoriale del 14 ottobre 1987 n. 943/87/13, pubblicato in GURS n. 30 del 24 ottobre 1987, è stato pubblicato l'Albo dei operatori della formazione professionale in servizio presso gli enti convenzionati alla data del 31 marzo 1986';

con decreto assessoriale dell'8 febbraio 1997 pubblicato in GURS n. 60 del 24 dicembre 1997 è stato aggiornato l'albo di cui al precedente punto in relazione al personale in servizio fino alla data del 30 settembre 1995;

con decreto assessoriale del 16 ottobre 1997 pubblicato in GURS n. 61 dell'8 novembre 1997 è stato istituito l'albo del personale in servizio a tempo indeterminato docente e non docente dei corsi di formazione e sono stati contestualmente stabiliti i relativi criteri per l'iscrizione, la cancellazione e la tenuta dell'albo nonché il possesso di specifici requisiti professionali necessari per l'iscrizione allo stesso;

con decreto assessoriale 5074 del 22 dicembre 2010, in ossequio a quanto stabilito dalla deliberazione di Giunta n. 350 del 4 ottobre 2010 (che prevede - in conformità all'accordo programmatico sulla formazione professionale del 29 settembre 2009 concernente le 'Linee guida per l'implementazione dell'offerta formativa' - l'istituzione di un albo nel quale confluiranno tutti i dipendenti degli enti di formazione impegnati nelle tre filiere del PROF, dell'OIF e dei Servizi formativi), è stato istituito l'Elenco regionale ad esaurimento degli operatori della formazione professionale', comprendente tutto il personale formatore e tecnico amministrativo; elenco che non costituisce un nuovo albo bensì un 'Elenco ad esaurimento' utilizzato esclusivamente per le finalità premiali previste dal c.d. Avviso 20, i cui effetti cesseranno, con efficacia ex nunc, a partire dalla pubblicazione in GURS dell'albo aggiornato;

CONSIDERATO che:

con circolare n. 1 del 15 maggio 2013 l'Assessorato ha ritenuto necessario 'reintrodurre uno strumento previsto dalla legge a garanzia degli operatori della formazione professionale e della salvaguardia dei livelli occupazionali' finalizzato a garantire la certezza giuridica ed il sistematico aggiornamento dell'ultimo albo degli operatori della formazione professionale di cui al sopracitato decreto assessoriale dell'8 febbraio 1997;

a tal fine con la medesima circolare n. 1 (con oggetto: 'atto di indirizzo applicativo per l'aggiornamento dell'Albo degli operatori della formazione professionale siciliana') l'Assessorato ha invitato gli operatori della formazione professionale, assunti con contratto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008, a comunicare, nel termine perentorio di 20 giorni decorrenti dalla data di pubblicazione in GURS della circolare de qua e per il tramite dell'ente gestore di appartenenza, i propri dati anagrafici e quelli relativi alla propria posizione lavorativa con autocertificazione redatta ai sensi del DPR 445/2000;

con decreto assessoriale n. 38/GAB dell'11 ottobre 2013 'Decreto istitutivo dell'Albo regionale del personale docente e non docente dei corsi di formazione assunto a tempo indeterminato entro il 31 dicembre 2008', all'articolo 3 viene stabilito che: 'L'approvazione definitiva dell'albo e la relativa pubblicazione in GURS sono subordinate al completamento delle procedure di verifica delle veridicità dei dati autodichiarati ai fini dell'inserimento nell'Albo medesimo, che dovranno concludersi entro 30 gg della pubblicazione ai sensi dell'articolo 7 primo periodo...';

l'approvazione definitiva dell'albo e la conseguente pubblicazione, pertanto, doveva avvenire entro e non oltre 30 gg dalla data di pubblicazione, nel sito web istituzionale dell'Assessorato dell'istruzione e della formazione professionale, del decreto assessoriale n. 38/GAB dell'11 ottobre 2013, previa verifica della veridicità delle dichiarazioni assunte;

RILEVATO che nonostante sia abbondantemente trascorso il termine previsto dall'art. 3 del decreto de quo (30gg dalla pubblicazione nel sito istituzionale), alla data odierna non risulta posta in essere né la definitiva approvazione dell'Albo né, tanto meno, la conseguente pubblicazione in GURS,

impegna il Governo della Regione

a provvedere, in ottemperanza a quanto stabilito all'articolo 4 del decreto assessoriale n. 38/GAB dell'11 ottobre 2013, alla definitiva approvazione dell'albo degli operatori della formazione professionale nonché, preventivamente, a procedere al controllo della veridicità delle dichiarazioni rese dagli operatori della formazione ai sensi del DPR n. 445 del 2000 ed acquisite dall'Assessorato ai sensi della circolare n. 1 del 15 maggio 2013.

CIANCIO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO